

Quaderni
della Biblioteca
comunale
G. C. Croce

San Giovanni
in Persiceto
n. 36-37
1994

S T R A D A

M A E S T R A

MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI NELL'ANNO CRUCIALE 1912

Materiali per una biografia

Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce" di
San Giovanni in Persiceto, 36-37 (1994)



INDICE

- 181 Avvertenza
181 Addenda
183 *L'anno cruciale 1912*
185 *Un brutto inizio d'anno a S. Giovanni in Persiceto (gennaio 1912)*
187 *La terza promozione massonica (23 gennaio 1912)*
187 *Continua lo studio sistematico dell'etnologia religiosa*
192 *Da Tylor a Schmidt*
195 *L'incontro con le opere di Wilhelm Schmidt*
198 *Il "commento" a Les fonctions mentales di Lévy-Bruhl*
199 *Per la Prefazione al volume sulla religione primitiva in Sardegna (febbraio-marzo 1912)*
201 *"Un larghissimo piano di lavoro" sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*
202 *Su nazionalismo e internazionalismo nella storia delle religioni (primi mesi del 1912)*
205 *La prima collaborazione alla Revue de l'histoire des religions (primavera 1912)*
207 *La conferenza sulle civiltà africane (31 marzo 1912)*
211 *A proposito del Manuale di storia delle religioni di Nicola Turchi (aprile 1912)*
212 *Finalmente stampato il volume La religione primitiva in Sardegna (seconda metà dell'aprile 1912)*
220 *Per la libera docenza in Storia delle religioni (primavera 1912)*
223 *Collaboratore di Lares (1912-1914)*
224 *Una ricca messe di pubblicazioni nel primo semestre 1912*
227 *Un progetto del maggio 1912*
227 *L'ultimo "San Michele" della famiglia Pettazzoni (8 maggio 1912)*
227 *I primi rapporti con Uberto Pestalozza (primavera 1912)*
229 *Socio ordinario della Società Romana di Antropologia (22 maggio 1912)*
230 *I primi rapporti con Jordan (maggio 1912)*
231 *All' inaugurazione del Circolo italo-polacco "Federico Chopin" in Roma con Angelo de Gubernatis (28 maggio 1912)*
232 *Per l'insegnamento universitario della storia delle religioni (maggio-giugno 1912)*
233 *Nuove conoscenze (1° semestre 1912)*
235 *Nuovi riconoscimenti (giugno-luglio 1912)*
238 *Per Ernesto Gozzi (luglio 1912)*
240 *I primi rapporti con George Foucart (luglio 1912)*
240 *I primi rapporti epistolari con Wilhelm Schmidt (estate 1912)*
244 *Il primo incontro e la lunga affettuosa amicizia con l'"Egiziana" (1912-1959)*
246 *Al quarto congresso internazionale di storia delle religioni (Leiden, 9-13 settembre 1912)*

- 251 *Gli incontri leidensi (9-13 settembre 1912)*
- 252 *L'incontro con Julia Dicksteinówna (11 settembre 1912): ed è subito amicizia*
- 255 *Il primo carteggio con Julia Dicksteinówna (settembre-dicembre 1912)*
- 257 *I resoconti del congresso internazionale di Leida (autunno 1912)*
- 258 *Al III Congresso archeologico internazionale (Roma, 9-16 ottobre 1912)*
- 261 *Gli incontri ottobrini*
- 261 *L'incontro con Salvatore Minocchi (ottobre 1912)*
- 262 *L'incontro e l'amicizia con Luigi Salvatorelli (1912-1959)*
- 263 *Il resoconto del congresso archeologico internazionale di Roma (terza settimana dell'ottobre 1912)*
- 263 *Altri studi e lavori del 1912*
- 269 *L'incontro con l'opera di Emile Durkheim (1912)*
- 271 *La recensione a Preuss (ultimi mesi del 1912)*
- 271 *Al concerto dell'Augusteo con Ottorino Respighi (1° dicembre 1912)?*
- 272 *La schermaglia amorosa con Gabry (autunno 1912)*
- 276 *Piovono i riconoscimenti e i giudizi positivi (1912)*
- 278 *Il successo de La religione primitiva in Sardegna (1912)*
- 279 *Dalla Pontremolese alla Zanichelli (novembre-dicembre 1912)*
- 280 *Verso la libera docenza (1912)*
- 282 *Note*

Avvertenza

Per i criteri seguiti nella redazione di questa cronaca biografica rimandiamo alle avvertenze premesse alle parti precedenti che indichiamo qui di seguito:

- *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.
- *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni*, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.
- *Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della Storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.
- *Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.
- *Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Addenda

A p. 122 della precedente puntata:

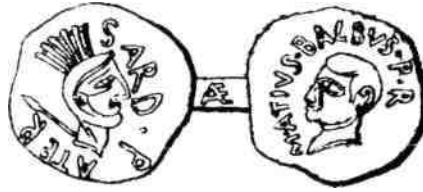
Alla Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" Pettazzoni incontra per la prima volta anche Alfredo Petrucci, il quale presta servizio dal 1° febbraio 1910 al 31 luglio 1911 in qualità di apprendista distributore-ordinatore e il 1° agosto 1911 passa in qualità di segretario alla Direzione delle Antichità e Belle Arti.

Alfredo Petrucci, il quale è più giovane di Pettazzoni (è nato nel 1888), gli si fa amico; e dedicherà un lungo articolo al suo volume sulla religione sarda: *Da un paese dimenticato. Sardus Pater. La religione in Sardegna*, Il Mattino, 3-4 aprile 1914.

Sul foggiano Alfredo Petrucci (1888-1969), scrittore e incisore, oltre alle voci dei vari *Chi è?*, sono da vedere le pagine a lui dedicate nel volume *Studi di storia dell'arte, bibliologia ed erudizione in onore di Alfredo Petrucci*, Milano-Roma, 1969; in particolare segnaliamo F. Gabrieli, *Alfredo Petrucci*, 13-14 e C. Serricchio, *La Puglia nell'opera di un suo figlio*, 149-158. Si veda anche la breve ma informata voce del *Lessico universale italiano*, 16, 1976, 599.



Statuette votive in bronzo nel Museo di Cagliari



L'anno cruciale 1912

Il 1912 è un anno cruciale per gli studi storico-religiosi, e anche per Raffaele Pettazzoni.

Come scriverà Mircea Eliade mezzo secolo dopo, l'anno 1912 segna una data significativa nella storia dello studio scientifico delle religioni: Emile Durkheim pubblica *Les formes élémentaires de la vie religieuse. Le système totémique en Australie* (Paris), Wilhelm Schmidt il primo volume della monumentale ricerca *Der Ursprung der Gottesidee* (Münster in Westfalen), Carl Gustav Jung l'opera *Wandlungen und Symbole der Libido* (Zürich), Sigmund Freud la prima parte delle *Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker* (il lavoro, completo, avrà il titolo *Totem und Tabu*, Leipzig-Wien, 1913),

Questi quattro autori, nessuno dei quali è storico delle religioni, applicano metodi in parte nuovi nell'approccio allo studio della religione; le loro teorie avranno riflessi notevoli nella vita culturale del Novecento; in particolare Freud e Jung contribuiranno, scriverà ancora Eliade, allo *Zeitgeist* (spirito dell'epoca) delle ultime generazioni, e la loro interpretazione del fenomeno religioso godrà un certo prestigio tra i non specialisti in materia (1).

Per rimanere nel campo della psicologia religiosa è da ricordare che nel 1912 James Henry Leuba pubblica *A psychological study of religion. Its origin, function and future* (New York) e Wilhelm Wundt i suoi *Elemente der Völkerpsychologie. Grundlinien einer psychologischen Entwicklungsgeschichte der Menschheit* (Leipzig).

Riguardano la metodologia storico-religiosa il manuale introduttivo di Nathan Söderblom, *Översikt av allmänna religionshistorien*, Stockholm, 1912 e il volume di George Foucart, *Histoire des religions et méthode comparative*, Paris, 1912 (è la seconda edizione di un'opera precedente, rimaneggiata e arricchita di una lunga, importante *Introduction*, VII-CLXIV).

L'elenco potrebbe continuare con opere di Leo Frobenius, Jane Ellen

Harrison, Robert Ranulph Marett, Konrad Theodor Preuss...: il 1912 è insomma un anno ricco di frutti nel campo dello studio scientifico delle religioni.

Vogliamo inoltre ricordare che è del 1912 la pubblicazione di un'opera di Franz Cumont, *Astrology and Religion among the Greeks and Romans* (London-New York) e che è dello stesso anno la scelta, decisiva per gli studi futuri, fatta da questo grande storico delle religioni dell'antichità, di lasciare la cattedra di Gand e altre importanti cariche nel Belgio e di stabilirsi a Parigi e a Roma per dedicarsi totalmente alla ricerca.

E non dimentichiamo che accanto ai nomi di questi studiosi stranieri già noti ed affermati si deve registrare quello di Raffaele Pettazzoni, non ancora trentenne, con il volume *La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza, 1912; e giustamente Eliade collocherà quest'opera tra quelle più significative e feconde apparse nell'anno cruciale 1912.

Infine ci sembra doveroso ricordare che alla fine dell'agosto 1912 si tiene a Lovanio la prima sessione delle Semaines catholiques d'Ethnologie religieuse, promossa da padre Wilhelm Schmidt (l'abbiamo già citato) e dal gesuita Frédéric Bouvier. Il card. Mercier nell'estate 1910, durante un incontro con l'etnologo tedesco, ha lamentato il ritardo dei cattolici nello studio delle religioni stimando molto utile per l'apologetica che qualche prete sia iniziato a questa disciplina; naturalmente - siamo in piena campagna antimodernista - l'iniziativa, da realizzare con le necessarie cautele, è approvata preventivamente dal papa (2).

Per quanto riguarda l'Italia, oltre alla pubblicazione dell'opera di Pettazzoni, sono da ricordare almeno altri quattro fatti significativi: l'introduzione dell'insegnamento universitario della Storia delle religioni, di cui per l'a. acc. 1912-13 viene incaricato, nella Reale Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, Uberto Pestalozza, il quale nel 1911 ha conseguito, primo nel nostro paese, l'apposita abilitazione alla libera docenza (3); la pubblicazione del grosso volume di Nicola Turchi, *Manuale di Storia delle Religioni* (Torino), il primo manuale sistematico della materia in Italia, "lavoro meritorio di pioniere" (Pettazzoni), per quanto di carattere divulgativo e non esente da difetti; la pubblicazione di alcune puntate, ne *La Cultura contemporanea*, di una rassegna, redatta da Luigi Salvatorelli, delle opere più importanti di scienza delle religioni che, completata dopo la morte della rivista, apparirà in volume col titolo *Introduzione bibliografica alla scienza delle religioni*, Roma, 1914; la nascita della rivista di studi religiosi edita dalla Facoltà della Scuola teologica battista di Roma, *Bilychnis*, di ispirazione protestante, ma aperta a collaboratori di qualsiasi fede e religione e pertanto non strettamente confessionale (uscirà per vent'anni, fino al 1931).

La religione primitiva in Sardegna apre a Pettazzoni la strada per la libera docenza (la conseguirà nel febbraio 1913) e i giudizi sull'opera lo confermano nel proposito di realizzare un ampio progetto di lavoro sul monoteismo: perciò il 1912 sarà un anno di intensa applicazione.

Il 1912 è anche l'anno dei primi contatti epistolari con Wilhelm Schmidt, col quale Pettazzoni sosterrà aspre polemiche per un quarantennio, e con Uberto Pestalozza, al quale sarà legato da profonda amicizia per tutta la vita.

Nei primi mesi di quest'anno Pettazzoni diventa collaboratore della autorevole *Revue de l'histoire des religions* di Parigi; nel settembre partecipa per la prima volta ad un congresso all'estero, e precisamente al quarto congresso internazionale di storia delle religioni a Leida, dove legge una sua comunicazione; a Leida sboccia una viva simpatia, che si trasformerà poi in duratura affettuosa amicizia, tra lui e la scrittrice polacca Julia Dicksteinówna.

Un brutto inizio d'anno a S. Giovanni in Persiceto (gennaio 1912)

Nei primi giorni dell'anno 1912 Raffaele Pettazzoni è in famiglia a S. Giovanni in Persiceto; ma anche qui non interrompe il suo lavoro: "Eureka -2.1.1912" si legge in testa ad un foglio in cui sono definite la storia delle religioni, la filosofia della religione, la scienza delle religioni e le loro relazioni.

Egli gode naturalmente dell'affettuosa accoglienza dei genitori e dei molti amici, ma la sua gioia è turbata dalle beghe che avvelenano la vita locale e, inoltre, da una questione che tocca direttamente suo padre Cesare.

Questi, pensionato, per guadagnare qualche soldo, ha costruito nei pressi della stazione ferroviaria una modesta baracca di legno dove vende vino e liquori; è già scaduta la concessione comunale e Cesare Pettazzoni non ha chiesto la proroga sapendo che non gli sarebbe concessa; inoltre non ha rinnovato il contratto di abbonamento al dazio... Il sindaco Lodi ha disposto che la baracca venga rimossa ed ha adottato un provvedimento anche per il mancato pagamento del dazio.

La questione ha avuto ed ha riflessi sul piano politico: com'è noto, i socialisti persicetani sono divisi in due fazioni ostili, i ferriani, cioè i seguaci del deputato del collegio Giacomo Ferri, e i lodiani, cioè i seguaci del sindaco Odoardo Lodi.

I ferriani accusano Lodi di voler esercitare una vendetta politica, poiché Cesare Pettazzoni è padre di un compagno che si è schierato con Ferri; Lodi accusa il deputato di esser intervenuto presso le Ferrovie dello Stato a danno di un altro venditore di vino e liquori che fa concorrenza a Cesare Pettazzoni.

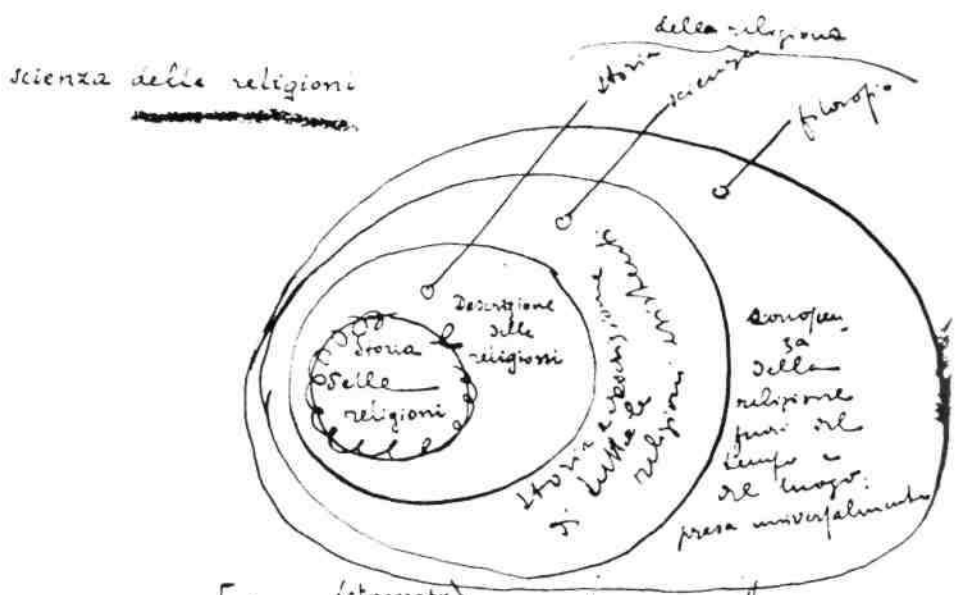
Contro i provvedimenti del sindaco insorgono i facchini della stazione (sono i principali habitués della baracca Pettazzoni), capeggiati da Ettore Serra detto "Brodo", e anche i birocciai delle Budrie: sono tutti lodiani, ma evidentemente sullo spirito di parte prevale lo spirito... del vino (sono dei "soccialitri" dice il parroco mangiasocialisti mons. Filippo Tabellini); Ettore Serra viene espulso dal Circolo "Andrea Costa" e rassegna le dimissioni da consigliere comunale... (4).

Mentre infuria la polemica Raffaele Pettazzoni deve lasciare la piccola patria odiosamata e tornare a Roma: con l'animo pieno di tristezza.

Storia delle religioni
filosofia della religione

Eureka

2 I 1912



- | | | |
|--|---|--|
| <p>Stor.: unipolare
2.1</p> | <p>(etnografica)
Descrizione di una religione
Storia di una religione</p> | <p>insegna relig.
generali a quasi
partic. non
si possono avere.</p> |
| <p>sc.: plurale
2.2</p> | <p>Morfologia religiosa: di tutte molte
cioè di tutte quelle esistenti
Storia religiosa: di molte religioni
cioè di tutte quelle esistenti</p> | <p>comples
2. relig.</p> |
| <p>filos.: universale
2.3</p> | <p>Essenza della religione</p> | <p>Si va basarsi
sui dati della
scienza d.
relig.</p> |

Prima di partire, probabilmente, affronta con i genitori anche il problema della casa: come vedremo, in maggio la famiglia Pettazzoni si trasferirà da Via Mazzini in Via Umberto I.

A Roma lo attende una promozione massonica: una magra consolazione!

Lo attendono anche una notevole mole di lavoro e numerosi impegni: ufficio, stesura di testi, revisione di bozze, studi, riunioni del Consiglio direttivo della Società di etnografia italiana (la prima dell'anno è fissata per il 31 gennaio ed è dedicata alla preparazione del bollettino sociale), ecc. ecc.

La terza promozione massonica (23 gennaio 1912)

Nella seduta del 23 gennaio 1912 la Loggia Rienzi, in considerazione delle "attitudini e virtù massoniche, e dell'assiduità ai lavori" di cui Raffaele Pettazzoni ha dato prova finora, lo nomina Fratello Oratore Aggiunto.

Non ci è possibile verificare l'assiduità di Pettazzoni ai lavori della Loggia Rienzi: riteniamo che egli non abbia molto tempo da dedicare ai riti massonici e che la promozione sia determinata automaticamente per anzianità.

Come appare dal documento che riproduciamo, le note di merito sono contenute in un modulo a stampa valido per tutte le promozioni.

Nel corso del 1912, e precisamente il 25 giugno, Pettazzoni otterrà un'ulteriore promozione.

Continua lo studio sistematico dell'etnologia religiosa

Come abbiamo accennato in più punti della precedente puntata di questa cronaca biografica, Raffaele Pettazzoni, senza trascurare l'archeologia e la paleontologia, va orientando decisamente i suoi studi verso l'etnologia, verso il mondo dei primitivi, con particolare riguardo alle loro credenze e ai loro usi religiosi; nel 1912, se non già prima, egli studia attentamente molti capitoli dell'utile manuale diretto da G. Buschan, *Illustrierte Volkerkunde*, Stuttgart, 1910; forse nel corso dello stesso anno si procura, appena viene pubblicato, il *Textbuch zur Religionsgeschichte* diretto da E. Lehmann, Leipzig, 1912, del quale consulterà alcune parti.

Già negli scritti sulla religione primitiva in Sardegna e in altri saggi degli anni 1910-1911 i frequenti riscontri etnologici e l'ampiezza degli apparati bibliografici rivelano interessi, letture, studi che vanno ben oltre l'argomento specifico trattato: per esempio, dall'ambiente protosardo egli ha esteso le sue ricerche non solo ai paesi del bacino occidentale del Mediterraneo, ma a tutta l'Africa; sui megaliti egli ha raccolto notizie relative anche a mondi lontani come l'India, il Giappone, la Corea, l'America, l'Oceania; lo scritto sul "rombo" rivela che egli ha già condotto a buon punto i suoi studi sugli aborigeni austra-

R. L. RIENZI

DI RITO SCOZZESE ANT. ED ACC.
(Valla del Tevere)
Or. di Roma

A. G. D. G. A. D. U.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATELLANZA



Or. di Roma, g. m. anno V. I.
e dell' R. V. 15 Gen. 1918

CARISSIMO FRATELLO

P. Tazzari N. Paolo

ROMA

A norma dell' art. 291 degli Statuti generali dell'Ordine, con vera fraterna soddisfazione, mi pregio di comunicarvi che questa R. Officina, nella seduta del 15 Gennaio 1918 in considerazione delle vostre attitudini e virtù massoniche, e dell' assiduità ai lavori, della quale avete dato prova finora, vi ha nominato

P. Pastore Aggiunto

Sicuro che saprete rendervi sempre più degno della fiducia della vostra Loggia, vi porgo, con le più vive congratulazioni, il tr. fr. salute.

Il Segretario

Etore Sabatini



Il Venerabile

[Handwritten signature]

Illustrierte Völkerkunde

Unter Mitwirkung von Dr. A. Nyhan (Nord-,
Mittel-, Westasien u. Europa), W. Krickeberg
(Amerika), Dr. R. Lasch (Einführung), Pro-
fessor Dr. Felig v. Luschan (Afrika), Pro-
fessor Dr. W. Volz (Süd- und Ostasien)

herausgegeben von

Dr. Georg Buschan

Mit 17 Tafeln und 194 Zeichnungen

:: Erstes bis fünfzehntes Tausend ::



**DONAZ.
PETTAZZONI**

Verlegt von Strecker & Schröder in Stuttgart

liani; nel capitolo finale del lavoro sulla religione protosarda, consegnato all'editore alla fine del 1911, è già affrontato, sul piano comparativo, il problema degli esseri supremi africani e australiani...

Egli è "convinto che la storia delle religioni non può farsi se non associando e combinando i dati diversi forniti dalle singole discipline" (un saggio di questa sua tendenza è proprio il libro sulla religione primitiva in Sardegna); "sempre più persuaso di questo carattere eminentemente sintetico e comprensivo della storia delle religioni", si propone di allargare ancora l'orizzonte delle sue ricerche.

L'ampiezza degli interessi e degli studi è documentata anche dai materiali raccolti nelle buste e nelle carpette del suo archivio: sunti di numerose opere lette e studiate, centinaia di schede bibliografiche tratte dalle riviste specialistiche, osservazioni, programmi di lavoro, ecc.

Pettazzoni non si limita all'attento esame delle riviste in corso a mano a mano che pervengono i fascicoli alle biblioteche romane e a compilare, per ogni contributo che lo interessa, una scheda bibliografica, talvolta con annotazioni più o meno ampie; estende sistematicamente queste operazioni alle annate arretrate, per esempio, della *Zeitschrift für Ethnologie* (dal 1869), della *Revue de l'histoire des religions* (dal 1880), dell'*American Anthropologist* (dal 1888), dell'*Archiv für Religionswissenschaft* (dal 1898), di *Anthropos* (dal 1906); esamina atti accademici, atti di congressi, ecc.; consulta, a mano a mano che si pubblicano, le dispense dell'*Handwörterbuch* specialistico *Religion in Geschichte und Gegenwart* e i volumi dell'*Encyclopaedia of Religion and Ethics* diretta da J. Hastings; procede inoltre allo studio sistematico dell'etnologia religiosa: anche in questo caso parte dalle pubblicazioni scientifiche recenti, ma poi risale alle precedenti e alle fonti.

Per fare un solo esempio, sulle antiche civiltà americane esamina attentamente il recente *Manuel d'archéologie américaine* di H. Beuchat, Paris, 1912, ma poi passa al vecchio volume di J.G. Müller, *Geschichte der americanischen Urreligionen*, Basel, 1867, e va a scovare, tra l'altro, anche la settecentesca opera del missionario gesuita Joseph-François Lafitau, *Moeurs des sauvages américains comparées aux mœurs des premiers temps*, Paris, 1724; consulta inoltre le fonti inedite, per esempio, sugli indigeni dell'Alto Amazzoni, i manoscritti ottocenteschi del maceratese Bartolomeo Lucidoli conservati nel Museo preistorico di Roma; molti materiali manoscritti o a stampa di viaggiatori e di missionari trova in altre biblioteche romane.

A suo luogo abbiamo elencato i titoli delle "posizioni" di carattere più generale impostate nel 1909; faremo ora seguire un elenco delle "posizioni" relative alle varie aree geografiche, ai singoli popoli e alle singole religioni oggetto degli studi di Pettazzoni nel quinquennio 1909-1914.

I materiali in esse contenuti raramente recano una data di redazione; tuttavia, sulla base anche di elementi microfilologici (per esempio, l'omogeneità con

scritture coeve datate, il tipo di carta usato e simili), si può ipotizzare una successione cronologica, cioè stabilire con una certa approssimazione quali parti della vasta materia lo studioso affronta prima e quali in un secondo tempo.

Africa; Africa (interesse religioso); Iberi, Baschi, Nord-Africa; Oceania-interesse religioso; Oceania e Malesia (etnografia); Indonesia (Malesia); Malesia-Indonesia (interesse religioso); [Polinesia, Isola della Pasqua] - Ethnographica; America in generale; Antiche civiltà americane; Nord-America in generale; Nord America (etnografia); Nord America (religione); America Centrale; America meridionale in generale; Perù; Eskimesi e Popoli Polari; Bibliografia delle religioni dell'India; India anteriore; India ceteriore; India ulteriore (Indo Cina, Siam, Annam,...); Brahmanesimo; Vedismo; Tibet e Asia Centrale; Indoeuropei (Indoeuropei in generale, religione degli indoeuropei, etnologia); Egitto; Religioni della Siria, Nabatei, Mandei, Sabei, Aramei; Hittiti; Fenicia (Cartagine); I Semiti - Religioni semitiche in generale; Cananei ed Ebrei; Cristianesimo; Manicheismo; Celti; Germani; Popoli balcanici; Turchi; Mongoli, Finni, Lapponi, Magiari, (Popoli polari)-Uralo-Altai; Mitraismo; Slavi e Lituani; Babilonia-Panbabilonismo; Arabia e Islam; Traco-Frigi-Armeni-Sciti; Caucasic, Armenia; Arsacidi, Sassanidi: Zervanismo, Mazdakismo; Jezidi; Indoirani; Ainu; Giappone; Cina e Corea.

Particolarmente ricco di materiali è un fascicolo relativo all'Australia; ciò si spiega col fatto che proprio la conoscenza delle credenze degli aborigeni australiani ha fornito "recentemente la base per una teoria relativa alle origini e allo svolgimento dell'idea di Dio, anzi all'origine e all'essenza stessa della religione" (Pettazzoni).

Oltre a decine e decine di schede bibliografiche, di appunti, schemi, elenchi di tribù, note linguistiche e varie, il fascicolo contiene accurati riassunti di monografie e di altri scritti riguardanti gli aborigeni australiani. A titolo di esempio ricordiamo, oltre a vari contributi di W. Schmidt e di R.H. Mathew, le opere di A. Lang, *Myth, Ritual and Religion*, London-New York, 1906 (è la quarta edizione, la più recente; l'ultima sarà pubblicata nel 1913), di B. Spencer e F.J. Gillen, *The native tribes of central Australia*, London, 1899, e *The northern tribes of central Australia*, London, 1904, di A.W. Howitt, *The native tribes of South-East Australia*; London, 1904, di K. Strelow, *Die Aranda-und Loritja-Stämme in zentral Australien*, Frankfurt a.M., 1907-1908, di E. Durkheim, *Les formes élémentaires de la vie religieuse. Le système totémique en Australie*, Paris, 1912.

Quando, nel marzo 1913, Pettazzoni preparerà il programma del corso libero per l'a.sc. 1913-14, ordinerà tutto il materiale relativo all'Australia nelle seguenti "posizioni":

Australia: Generalità, Sociologia, Antropologia, Linguaggi, Civiltà materiale e arte, Costumi, Leggende, Cerimonie d'iniziazione, Etnografia speciale locale tribale (Centro e Sud-Est, Ovest, Queensland), Storia delle religioni.

Per brevità non ci soffermiamo sul contenuto di altri fascicoli analoghi.

Altre "posizioni" speciali vengono create quando Pettazzoni comincia a progettare un nuovo lavoro; egli ha terminato da poco *ha religione primitiva in Sardegna* e già ha pronto il progetto di un'indagine sugli esseri supremi nelle credenze dei popoli primitivi e, più in generale, sulla genesi e sullo sviluppo dell'idea di Dio.

Procedendo nella ricerca egli passa alcuni materiali da una "posizione" vecchia ad una nuova; altre centinaia di schede, altri appunti, altri sunti, altre annotazioni aggiunge via via alle precedenti; allo studio sistematico delle fonti e delle monografie relative ai vari popoli primitivi accompagna lo studio delle teorie etnologiche, della metodologia, ecc.

Una testimonianza, parziale, degli ampi studi che Pettazzoni compie in questi anni è costituita dagli apparati bibliografici che corredano alcune pubblicazioni del periodo 1910-1916. Si vedano, per esempio, *Civiltà africane*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 46, 49 = 5, 1 (1912), 594-618, su cui ci soffermeremo più avanti, il già più volte citato libro sulla religione primitiva in Sardegna, il grosso volume, quasi interamente pronto nel 1915 e pubblicato dopo la Grande Guerra, *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni. I. L'Essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi*, Roma, 1922, e i bollettini di bibliografia ragionata *Scienza delle Religioni* e *ha religione dei popoli primitivi (in generale)*, Rivista di Scienza delle Religioni, 1 (1916), 57-79 e 80-86.

Da Tylor a Schmidt

Raffaele Pettazzoni, mentre studia le credenze religiose dei popoli primitivi e le varie forme che esse assumono, affronta anche il problema della loro interpretazione, il problema dell'origine e della prima forma di religione, il problema dell'origine dell'idea di Dio.

Già nel 1906, nei primi appunti per una progettata sua "grande opera sul mito", forse leggendo i *Saggi di storia della religione* di Carlo Puini, Firenze, 1882, ha accennato al mito che "procede parallelamente alla scienza", cioè "si eleva dal particolare all'universale: dagli dei a Dio", concludendo:

Ecco la genesi del concetto di Dio: il concetto di Dio è il corrispettivo del concetto di legge. Ed ecco spiegato il passaggio dal politeismo (polidemonismo?) al monoteismo...

Ora egli passa in rassegna una serie di opere degli ultimi cinquant'anni nelle quali si tenta di dare una risposta ai problemi sopra accennati.

Su questo terreno si scontrano due opposte concezioni principali.

La concezione evoluzionistica, secondo la quale lo svolgimento religioso dell'umanità avviene in modo uniforme e in tre gradi costanti, risale ad Augusto Comte (feticismo, politeismo, monoteismo); ma grande influenza ha Edward Burnett Tylor, il quale ha formulato lo schema classico della scuola "antropologica" inglese (animismo, politeismo, monoteismo) nella sua opera *Primitive Culture. Researches into the Development of Mythology, Philosophy, Art, and Custom*, London, 1871 (Pettazzoni ha presente la traduzione francese di P. Brunet ed E. Barbier, condotta sulla seconda edizione inglese del 1873: *La civilisation primitive*, Paris, 1876-1878).

La teoria del Tylor che fa derivare le grandi figure divine dall'animismo e dal culto degli antenati viene rovesciata da Andrew Lang, in un primo tempo seguace dell'evoluzionismo tyloriano; col Tylor egli ha condiviso la tesi secondo la quale gli esseri supremi dei popoli primitivi sono una derivazione della propaganda missionaria, ma poi ha affermato la loro genetica autonomia.

Del Lang Pettazzoni conosce da tempo, tra le altre, le opere *Custom and Myth*, London, 1884 (nel testo rivisto della seconda edizione del 1893), *Myth, Ritual and Religion*, London-New York, 1887 (nel testo della quarta edizione del 1906), *The Modern Mythology*, London-New York-Bombay, 1897; ora si sofferma specialmente sulla sua opera fondamentale, *The Making of Religion*, London-New York-Bombay, 1898, ch'egli legge nel testo della terza edizione (1909).

Il Lang sostiene che la religione è un prodotto del pensiero razionale e che l'idea dell'essere supremo rilevabile tra i popoli incolti come idea primordiale si sarebbe poi amplificata nelle religioni politeistiche; egli giunge a tratteggiare le figure degli esseri supremi secondo un ideale cristiano e monoteistico applicando alle credenze selvagge una terminologia evangelica...

Le idee langhiane, manifestamente coincidenti con le dottrine teologiche della verità rivelata, sono criticate da vari studiosi e principalmente da Edwin Sidney Hartland in alcuni contributi: per esempio, *The 'high gods' of Australia*, Folk-Lore, 9 (1898), 290-329, e *Australian gods*, ibidem, 10 (1899), 46-57; sono invece accolte da R. Hoffmann, *La notion de l'être suprême chez les peuples non civilisés*, Genève, 1907, e da Leopold von Schröder; quest'ultimo applica le teorie langhiane alle religioni primordiali degli Indoeuropei ancora uniti nelle sedi originarie (v. il saggio *Über den Glauben an ein höchstes Wesen bei den Ariern*, Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes, 19 (1905) che sarà sviluppato nei due volumi *Arische Religion*, Leipzig, 1914-1916).

Dallo Schröder viene la prima suggestione relativa alla teoria degli esseri supremi al "più risoluto, più pugnace, più agguerrito" sostenitore delle idee langhiane, poste alla base dell'Urmonotheismus (monoteismo primordiale) da padre Wilhelm Schmidt, del quale diremo più avanti.

Oltre alle opere sopra citate e a quelle dello Schmidt che citeremo, Pettazzoni esamina, sui problemi cui abbiamo accennato, decine e decine di scritti, prevalentemente inglesi e tedeschi.

Un particolare interesse suscitano in lui gli scritti di James George Frazer; già nel 1907 ha consultato il suo commento a Pausania ed ha potuto vedere le prime edizioni dell'opera *The Golden Bough*, un'opera "che segna un'altra delle grandi tappe a cui di tempo in tempo sembra soffermarsi la scienza etnografica nel faticoso cammino delle sue ricerche minute e particolari" (così scriverà lo stesso Pettazzoni nel 1925); ora dispone della traduzione francese completa di R. Stiébel e J. Toutain, *Le Rameau d'Or. Etude sur la magie et la religion*, Paris, 1903-1911.

Attirano l'attenzione di Pettazzoni gli studi sulle aree culturali e i cicli culturali: il volume di Leo Frobenius, il pioniere dell'etnologia africana, *Der Ursprung der afrikanischen Kulturen*, Berlin, 1898, le due conferenze presentate ad una memorabile seduta della Società berlinese di Antropologia, Etnologia e Preistoria il 19 novembre 1904 da Fritz Graebner e Bernhard Ankermann (poi pubblicate con la discussione seguitane nella *Zeitschrift für Ethnologie*, 37 (1905), 28 e sgg., il fondamentale libro dello stesso Graebner, *Methode der Ethnologie*, Heidelberg, 1911.

Da una recensione di W. Schmidt pubblicata in *Anthropos*, 5 (1910), 231 e sgg. Pettazzoni ha notizia di un contributo di A. Vierkandt, *Die Anfänge der Religion und Zauberei*, Globus, 92 (1907): "lavoro breve, ma che dev'essere importante, a giudicarlo a traverso le acri critiche di G.S." Lo esamina perciò attentamente e lo riassume in otto pagine di fittissima scrittura; nelle ultime righe della quinta c'è un'indicazione relativa a "la penitenza (digiuno, purgazione, castità, mutilazione, versamento di sangue, taglio di capelli"; in calce è aggiunto a matita: "Confessione!!!!".

È quest'ultimo un altro tema che ben presto Pettazzoni progetterà di indagare (il progetto, dal titolo *Origini magiche della confessione auricolare*, sarà tracciato in data 6-7 aprile 1914).

Facciamo seguire un semplice, incompleto elenco di altri autori dei quali Pettazzoni esamina (o riesamina) gli scritti, relativi ai problemi accennati, intorno al 1912: Max Müller, Herbert Spencer, Grant Allen, Robert Ranulph Marett, Arnold van Gennep, Kurt Breysig, Wilhelm Wundt, Emile Durkheim, Paul Ehrenreich, George Abraham Grierson, Konrad Theodor Preuss, Willy Foy, Lucien Lévy-Bruhl...

Su alcuni di essi diremo più avanti.

L'incontro con le opere di Wilhelm Schmidt

Il nome e alcuni scritti di Wilhelm Schmidt S.V.D. (Societatis Verbi Divini) sono da tempo noti a Pettazzoni che già nel 1909, se non prima, ha cominciato ad esaminare sistematicamente i fascicoli della rivista *Anthropos*, fondata nel 1906 dal padre verbita e da lui diretta.

Certamente l'hanno interessato le varie puntate del lavoro *Die moderne Ethnologie. L'Ethnologie moderne*, *Anthropos*, 1 (1906), 134-163, 318-387, 593-643, 950-957 e il saggio *Die kulturhistorische Methode in der Ethnologie*, ibidem, 6 (1911), 1010-1036; certamente si è giovato dell'ampia rassegna *L'Origine de l'Idée de Dieu. Etude historico-critique et positive*, ibidem, 3 (1908), 125-162, 336-368, 559-611, 801-836, 1081-1120, 4 (1909), 207-250, 505-524, 1075-1091, 5 (1910), 231-246, rassegna che viene poi pubblicata con lo stesso titolo, Vienne, 1910, come prima parte *historico-critique* di un'opera destinata a diventare monumentale.

Oltre a questi scritti storico-critici e metodologici il sacerdote tedesco (è nato ad Hörde in Westfalia nel 1868), orientalista, etnologo, linguista, ha già compiuto approfonditi studi soprattutto nel campo della linguistica e dell'etnologia australo-indonesiana e dell'africanistica.

Pettazzoni studia attentamente molti di questi scritti, per esempio *Die soziologische und religiös-ethische Gruppierung der australischen Stämme*, *Zeitschrift für Ethnologie*, 41 (1909), 328-377, *Grundlinien einer Vergleichung der Religionen und Mythologien der austronesischen Völker*, Vienna, 1910, *Die Stellung der Pygmäenvölker in der Entwicklungsgeschichte des Menschen*, Stuttgart, 1910.

Padre Schmidt ha avuto la prima notizia della teoria del Lang sull'essere supremo presso i primitivi da un discorso sulle origini della religione tenuto nel 1902 da Leopold von Schröder nella Wiener Anthropologische Gesellschaft (5); successivamente, e in particolare negli scritti degli anni 1909-1911, applicando le teorie langhiane, ha ipotizzato "le origini premitologiche dell'essere supremo, come pertinente a un orizzonte religioso assolutamente distinto da quello mitico, e anteriore, e non avente nulla in comune con i prodotti dell'animismo, del naturalismo e della magia" (Pettazzoni) (6).

Dagli scritti che abbiamo citati e da altri, specialmente da quelli che compaiono in *Anthropos*, Pettazzoni trae una serie numerosa di appunti, ai quali spesso dà un titolo e fa seguire un'osservazione, un giudizio, talvolta un semplice punto esclamativo o interrogativo, per esempio:

Per l'atteggiamento confessionale cattolico nello studio della storia delle religioni - l'"*Anthropos*"; I teologi di fronte all'animismo; La posizione dei teologi di fronte all'animismo; Storia della scienza delle religioni; Penetrazione delle idee animistiche nei circoli filologi; La posizione dei teologi di fronte alla teoria storico-religiosa di A. Lang; Obiezioni dei risultati di A. Lang contro l'animismo. Il monoteismo preanimistico contro la teoria animista; La teoria di A. Lang su l'origine della religione; Culto dell'essere supremo presso gli Australiani; Schmidt (con Lang e con Ehrenreich) contro l'interpretazione naturalistica (ura-

nica) dell'essere supremo; Teoria Schmidt-Lang - è falso; Gli Esseri Supremi dell'Australia secondo Gugl. Schmidt, (critica-) integrazione (tendenziosa) della teoria (monoteista) di Lang; Origine dell'idea di Dio secondo G. Schmidt; La teoria del P. Schmidt su le origini psichiche dell'essere supremo; La teoria di Schmidt su l'Essere Supremo a proposito dei Pigmei; Magia; G. Schmidt e la mitologia naturalistica; Religione e magia secondo G. Schmidt; La religione anteriore alla magia secondo Schmidt - è falso!

Alcuni appunti datati ci consentono di stabilire che già nel 1910 Pettazzoni, pur guardando con simpatia al metodo e al programma di una scuola che si chiama "kultur-historische", promossi da Fritz Graebner, Bernhard Ankermann, Willy Foy e in particolare da Wilhelm Schmidt, ha preso posizione contro la teoria dell'Urmonotheismus (monoteismo primordiale), secondo la quale il monoteismo fu la prima forma di religione, da cui per degenerazione sarebbero derivate le forme religiose naturalistiche, animistiche, manistiche e magiche.

Riportiamo il testo di alcuni appunti datati e di altri non datati ma sicuramente da collocare tra il 1910 e il 1912, nei quali tra l'altro compaiono in germe alcuni elementi di quella che sarà la teoria pettazzoniana dell'essere celeste.

Roma 25 giugno 1910

ciò che io oppongo alla teoria di {Lang-} Schmidt

1. Non è vero che sia da fare una distinz. così netta fra elem. religioso superiore ed elem. religioso inferiore. Ciò è già stato criticato da S. Hartland, e la sua critica ha fatto impressione anche su G. Schmidt.
2. Ambo gli elem. si riconducono a uno solo, nell'aspetto conoscitivo: *fantastico, prelogico*. In ciò sono direttam. in opposiz. con Schmidt.
3. Non è vero che il monoteismo dei selvaggi sia preanimistico. Questa è una ipotesi di Lang (vedi Schmidt, Anthr. III 1908 1106). La ragione che si adduce è che si trova presso dei popoli che sono all'infimo scalino. Io certo non credo troppo alla degenerazione. Ma credo e tutti debbono credere a una storia dei primitivi attuali. È possibile che le idee religiose loro non si siano mutate? / In un caso, almeno, di monoteismo preistorico - Sardegna - io posso mostrare l'evoluz.; e tale evoluz. avviene dall'animismo/
Ora, se io riconduco i due elem. alla stessa fonte, cade ogni anteriorità dell'uno di essi.
4. Va notato che il monoteismo appare in particolare connessione con le società segrete (Già questo depone contro la sua primitività).
5. Secondo me (io ammetto l'esist. di fatti monoteistici + intrusioni e superfetazioni cristiane) si tratta di un fenom. relig. che ha la sua orig. fantastica, ma procede in una via diversa, favorita dalle idee che si svolgono nelle società segrete.

Roma, 18 I 1911

Ecco il mio pensiero:

gli dei hanno origine diversa (solo duplice: animistica e naturalistica?). poi

avviene il ravvicinamento, e forse solo allora si ha il dio completo.

Ciò è chiaram. mostrato in quei casi, in cui si ha il primo antenato (- Demiurgo) - Creatore, e che cosa promosse il ravvicinamento? appunto: l'affinità fra spirituale e immaginario!

21 gennaio 1911 Se non è vero che

concez. relig. elevate vadano seguendo l'elevarsi della cultura materiale,

non è neanche vero

che debbano accompagnarsi insieme concezioni religiose elevate e cultura bassa.

Se il primo è un dogma (della scuola antropologica), il secondo è pure un dogma (di A. Lang).
caso per caso!

Roma, 24 febbraio 1911

La mia teoria su l'Essere Supremo (in Australia)

La teoria del Marett - Essere Supremo = Bull-r. - mi parve a prima impressione aver prevenuto il mio stesso pensiero. Ma poi trovo che non è accettabile. La formula E.S. = B.r. in sé, è falsa. Quindi, poi, non regge il disegno architettato a spiegare come dal bull-r. si arrivi all'E.S.

Il processo che bisogna seguire è diverso, e, probabilm., inverso.

Anzitutto c'è un dato di fatto: il bull-roarer, come ogni altro oggetto (e particolarmente come oggetto di riti religiosi), è stato oggetto di appercez. mitica = è stato appercepito miticamente. E in che forma? In forma di essere zoppo, Sono espressioni di questa appercezione: Daramulun...;...;....

Il cielo è stato appercepito miticamente: ed è il substrato universale e immutabile d. Essere Supremo.

Terzo fattore (e forse l'unico che risponde alla teoria enologica di Lang) è la figura del capo-tribù idealizzato, e quindi demiurgo, accompagnato da esseri che sono non gli spiriti degli avi, ma gli avi prototipi (esseri puram. mitici) degli uomini della tribù.

Il 2° è fattore universale. Il 1° e 3° sono certam. Australiani ma sono anche fuori d. Australia? Se sì, potrà venire un contemperam., una fusione di risultati assai variopinti.

Certo è che in A. i tre fattori concorrono nella credenza indigena a costituire la figura di Ess.Supremo.

1. elem. celeste
2. elem. demiurgico / coincid. con nomi di parentela e con nomi di classi e sottocl. e con nomi di totem, mito (+ animismo
[Genep])
3. elem. materiale

Pettazzoni sotto il titolo *Gli Esseri Supremi dell'Australia secondo Gugl. Schmidt (critica-) integrazione (tendenziosa) della teoria (monoteist.) di Lang* riassume in due fogli la sesta puntata della già citata rassegna dello Schmidt, *L'Origine de l'Idée de Dieu*, *Anthropos*, 4 (1909), 207-250; riportiamo le conclusioni ("*a silentio* e aprioristiche"):

Con ciò resta assodato che in Australia, presso le tribù più antiche, quelle del Sud-Est, esistette già in uno stadio primitivo la credenza in un Essere Supremo, non contaminata da alcun tratto mitologico (naturalistico o animistico): esistette una forma superiore di religione anteriore alla mitologia.

Dunque è provato storicam. che altro è religione altro è mito.

Falso! scrive Pettazzoni di fianco e aggiunge:

La realtà è proprio questa: che la critica G. Schmidt è un contributo alla esegesi naturalistica (solare + animistica) dell'Essere Supremo degli Austr. - Che diritto abbiamo noi di cercare dietro questa figura ancora quella - aprioristicam. postulata - dell'E.S.? forse in base al solo indeterminatissimo Mungan -ngaua?

Pettazzoni utilizza certi risultati della Scuola storico-culturale, per esempio la non priorità culturale degli Australiani del centro (Arunta, Loritja, ecc.) nei confronti degli Australiani del sud-est e ritiene che, adottando la teoria del Kulturkreise (ciclo culturale) di Graebner, si possa giungere a stabilire la posizione storico-culturale di tale o tal altro essere celeste in rapporto a tale o tal altro, per esempio la dipendenza di *Rangi*, il Cielo, polinesiano - costantemente associato a *Papa*, la Terra - dalla coppia corrispondente nelle mitologie indone-

siane e di quest'ultima, a sua volta, dall'antica coppia indo-ariana *Dyaus* e *Prthivi*.

Ma non condivide i procedimenti personali dello Schmidt tesi a dimostrare, in ultima istanza, l'ipotesi della concezione teistica e razionalistica e della rivelazione primitiva in armonia con la teologia cattolica (7).

Il "commento" a Les fonctions mentales di Lévy-Bruhl

Se non già prima, all'inizio del 1912 o a più riprese in tempi diversi, Pettazzoni legge attentamente le 455 pagine dell'opera di Lucien Lévy-Bruhl, *Les fonctions mentales dans les sociétés inférieures*, Paris, 1910, che trova alla Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Il Lévy-Bruhl proviene dagli studi filosofici; questo è il suo primo lavoro che segna il passaggio all'etnologia (ma, come osserveranno giustamente i critici, il filosofo è sempre presente).

Riallacciandosi ad alcuni strumenti concettuali già elaborati dalla scuola sociologica francese (Emile Durkheim e Marcel Mauss), egli si propone "la détermination des lois les plus générales des représentations collectives (y compris leurs éléments affectifs et moteurs) dans les sociétés les plus basses qui nous soient connues"; secondo lui la mente dei "selvaggi" è poco sensibile alla contraddizione; essi "pensent beaucoup moins selon le principe d'identité que sui-vent une loi toute mystique de participation, caractéristique d'un stade 'prelogique' de la mentalité humaine".

"Prelogismo" sarà il termine usato per designare la teoria di Lévy-Bruhl.

Pettazzoni trascrive o traduce o riassume alcuni passi in poche schede, in due delle quali fa seguire brevi osservazioni; per esempio, a proposito dell'affermazione che si legge a p. 114 ("la mentalité des primitifs se montre à la fois imperméable à l'expérience et insensible à la contradiction dans un grand nombre de cas"), osserva:

...Dunque questo *prelogismo* del Lévy-B. è poi molto limitato: anzi tutto si restringe alle sole operazioni della mentalità collettiva. E poi: non equivale ad *alogismo*, *antilogismo*, per nulla! è semplicemente un modo mentale che non si preoccupa del principio di identità (contraddizione); ma che pure conosce e pratica, l'astrazione, ecc.

"Dunque: *un prelogismo* a scartamento ridotto!!!" scrive a margine di un foglio a quattro facciate nel quale ha riassunto *l'Introduzione*.

Sotto il titolo *Teorica della conoscenza*, trascrive diligentemente in altre quattro facciate alcuni passi significativi di un centinaio di pagine, da 28 a 138; e trascrive passi tratti da tutto il volume in quattro grandi fogli (al recto e al verso) lasciando un largo margine a destra, dove aggiunge a matita il suo "commento".

A titolo di esempio riportiamo due brani e, a fianco, il commento relativo.

La représentation est, par excellence, un phénomène intellectuel ou cognitif (28). Ce n'est pas ainsi qu'il faut entendre les représentations des primitifs. Leur activité mentale est trop peu différenciée pour qu'il soit possible d'y considérer à part les idées ou les images des objets, indépendamment des sentiments, des émotions, des passions qui évoquent ces idées et ces images, ou qui sont évoqués par elles (28)...

Ciò mi chiarisce la mia concezione (mitica): in ogni cosa l'uomo primitivo *vede* la cosa e sente qualche cosa in relazione. Questo sentim. è intimam. connesso con la visione; la visione è magica, cioè vede la cosa dotata di virtù attive misteriose. Ciò determina la rappresentazione = mito (il sole come palla di penne *rossé*). In questo atto c'è tutto: c'è il mito, c'è il culto, c'è l'emozione - quindi c'è la religione...

Anche dopo il 1912 Pettazzoni avrà occasione di tornare sul "prelogismo" di Lévy-Bruhl: nella "posizione" *Mitologia*, per esempio, è conservato un appunto dell' 11 giugno 1914...

Per la Prefazione al volume sulla religione primitiva in Sardegna (febbraio-marzo 1912)

Nei primi mesi del 1912 Pettazzoni deve dedicare una parte del suo tempo alla revisione delle bozze di stampa del volume *La religione primitiva in Sardegna* che gli vengono inviate dallo Stabilimento tipografico Antonio Bosi di Piacenza o direttamente o per il tramite della Società Editrice Pontremolese.

Presso la Società lavora quale correttore di bozze Giuseppe Testa, un suo coetaneo, autodidatta assetato di sapere; questi, leggendo l'opera in corso di stampa, ha l'impressione che all'autore debba venire "un fulgido riconoscimento": ricorderà questo suo "modesto presagio" un ventennio dopo (nel 1933) quando, pubblicista e redattore di vari periodici, manderà una lettera di rallegramenti al neo-accademico Pettazzoni (8).

Come avremo modo di constatare anche in futuro, Pettazzoni in materia di bozze non si fida di nessuno; le bozze le vuol rivedere lui, le prime, le seconde, se necessario le terze...: è un lavoro ch'egli compie con la solita scrupolosa diligenza.

Deve inoltre preparare la prefazione, per la quale ha già buttato giù qualche appunto, ha raccolto dei materiali, ha tracciato qualche schema; per cui è da ritenere che tra la fine di febbraio e i primi di marzo egli proceda alla stesura del testo da far pervenire sollecitamente alla tipografia: infatti esso è datato "Roma, marzo 1912".

La *Prefazione* (nel sommario dell'opera a stampa, alla quale facciamo riferimento, è aggiunto tra parentesi il titolo *Lo studio delle religioni in Italia*) si apre e si conclude con alcune notizie di carattere pratico: all'inizio un cenno sull'occasione in cui il libro è nato e sugli studiosi cui è destinato, V-VI; alla fine l'elenco delle parti già pubblicate come articoli, XVII-XVIII.

È un libro nato "sotto gli auspici dell'archeologia", ma "per sua natura vuol essere un saggio di storia delle religioni" e pertanto destinato agli studiosi di questa disciplina piuttosto che agli archeologi ed ai filologi.

Dall'archeologia, dalla filologia, dalla etnologia vengono tratti i materiali; ma non solo di queste discipline si giova lo studioso della religione, la quale "è cosa profondamente umana (Antropologia), inerente alla sua costituzione mentale (Psicologia), emanazione del suo pensiero primitivo (Sociologia)".

Queste parole Pettazzoni traduce dall'opera di Louis Henry Jordan, *Comparative Religion: its genesis and growth*, Edinburgh, 1905, 322, un'opera che ha esaminato attentamente e dalla quale ha ricavato notizie che ha trascritte in vari fogli; altrettanto è da dire per un altro volume dello stesso autore, *The study of religion in Italian Universities*, Oxford, 1909 (la seconda parte è costituita dalla traduzione inglese dello scritto di B. Labanca, *Difficoltà antiche e nuove degli studi religiosi in Italia*, Rivista di filosofia scientifica, 9 (1890), 1-47), per un articolo di Salvatore Minocchi, *La scienza delle religioni nelle università italiane*, La cultura contemporanea, 3 (1911), I, 18-38, e per altre pubblicazioni varie sullo stesso argomento.

Nella parte centrale della *Prefazione*, VI-XV, egli tratta appunto dello studio delle religioni in Italia dall'abolizione delle facoltà teologiche nelle università (1873) al primo decennio del secolo XX: una situazione infelice, nella quale "pare che, oltre la voce isolata di alcuni pochi studiosi, nessun'altra si sia levata a sostenere dinanzi all'opinione pubblica l'importanza e la necessità degli studi religiosi, se non quella che fa capo al movimento dei modernisti".

Ma i modernisti volgono il loro interesse prevalentemente alla storia del cristianesimo e alla filosofia della religione; occorre invece "volgere l'interesse egualmente a tutti i fenomeni religiosi, e studiare anche la religione cristiana al confronto delle non cristiane", IX.

L'indirizzo modernista "vuole essere sana reazione contro il predominare delle vecchie idee, contro le diffidenze ostili inveterate", ma "reca in sé un germe congenito di debolezza e di insuccesso": i modernisti mescolano interessi scientifici (ricorrendo ai dati della ricerca storico-religiosa) e interessi filosofico-religiosi e, in un certo senso, apologetici; hanno a cuore più la religione che la storia delle religioni (9).

Un altro fattore destinato a promuovere l'avvento di una scienza delle religioni italiana si può vedere nell'opera insigne di studiosi che nel campo della filologia, dell'archeologia, della mitologia, del folklore "si sono occupati e si occupano magistralmente di alcuni problemi che hanno un rapporto più o meno diretto con i fatti della religione...; ma la Scienza delle religioni ha un compito suo, onde si distingue da ciascuna di queste discipline ausiliarie..., ha una individualità sua propria...", XII-XIII.

Questa parte della *Prefazione* si chiude con l'augurio

che l'Italia, scossa la troppo lunga apatia, superati gli ostacoli frapposti da molteplici interessi di parte, venendo - per ultima - a dare il suo contributo alla nuova Scienza, abbia a portarvi quell'equilibrio di pensiero, quel temperamento di analisi e di sintesi, di critica e di speculazione, che sembra esser proprio del suo genio etnico, e che fu già suo vanto negli altri campi del sapere.

Poche pagine, XV-XVII, sono dedicate al metodo seguito nella ricostruzione dell'antica religione sarda e al problema delle comparazioni.

Pettazzoni tornerà a scrivere, a più riprese, intorno allo studio delle religioni in Italia fino alla *Prefazione de L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955, IX-XIII, e precisamente IX-X; e già nella primavera del 1912 le pagine centrali della *Prefazione a La religione primitiva in Sardegna*, VI-XV, saranno ristampate in una autorevole rivista col titolo *Lo studio delle religioni in Italia*, Nuova Antologia, 47(1912), v. 243, 107-110.

"Un larghissimo piano di lavoro" sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni

Pettazzoni ha appena dato alle stampe *La religione primitiva in Sardegna* e già formula l'ambizioso progetto di una ricerca che verrà attuato solo in parte, ma che lo occuperà per lunghi anni, praticamente fino alla morte.

Or sono circa trent'anni io concepì il disegno di una *Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, da svolgere in tre parti: la prima relativa agli esseri supremi nelle credenze dei popoli primitivi, la seconda agli iddii supremi delle religioni politeistiche, la terza agli iddii unici delle religioni monoteistiche.

Così scriverà Pettazzoni nel luglio 1945 nella *Prefazione ai Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, 1946, VII-XXI, e precisamente VIII; e nel novembre 1953, preparando la prefazione all'opera che sarà pubblicata a Torino nel 1955 (*L'onniscienza di Dio*): "l'opera risale, in germe, ad un larghissimo piano di lavoro concepito circa quarant'anni fa...".

Come abbiamo già ricordato, egli da tempo sta procedendo ad uno studio sistematico delle civiltà primitive di ogni parte del mondo e contemporaneamente riflette sulle teorie ormai classiche di E.B. Tylor, di A. Lang e di altri, e su quella recente di W. Schmidt circa la genesi della credenza in un essere supremo; da queste riflessioni gli si vengono componendo le idee in un disegno organico e nasce il progetto di un'ampia ricerca sulla genesi e lo sviluppo dell'idea di Dio, sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni.

Come abbiamo già accennato, su questo terreno si scontrano due opposte concezioni:

quella evolucionistica, che pone tre gradi costanti di un uniforme svolgimento religioso dell'umanità, l'animismo, il politeismo e il monoteismo (E.B. Tylor), e quella contraria, che dalla non riducibilità della nozione dell'essere supremo entro lo schema classico di quei tre gradi passa ad affermare la sua genetica autonomia (A. Lang), e addirittura l'esistenza di un monoteismo primordiale ("Urmonotheismus") anteriore ad ogni altra forma religiosa (P.W. Schmidt) (10).

Pettazzoni, attraverso la concreta conoscenza delle religioni storiche monoteistiche (e non sulla base di "astratte riflessioni speculative"), giungerà alla concezione del monoteismo come "formazione originale, che presuppone, sì, il politeismo, ma da esso procede piuttosto per rivoluzione che per evoluzione"

(11).

Egli si propone di "associare i dati etnografici sulle credenze dei primitivi in un essere supremo con i dati storici sulle varie formazioni monoteistiche presso i popoli dell'antichità e con lo svolgimento del pensiero filosofico in rapporto con l'idea cristiana di Dio" (12).

Nella prima fase della sua ricerca egli si interessa soprattutto al processo mitopoietico e al meccanismo della personificazione.

Il progetto subirà modifiche nel corso degli anni; come vedremo, portata a termine la prima parte nel 1915 (a causa della guerra la pubblicazione verrà differita al 1922), col progredire della ricerca all'autore apparirà opportuno colmare qualche lacuna e chiarire taluni aspetti; ma anche l'impostazione generale gli si presenterà in modo diverso; soprattutto la sua attenzione si concentrerà sugli attributi dell'essere supremo (13).

Come dimostrano gli appunti datati che abbiamo trascritti a proposito dello Schmidt, già negli anni 1910 e 1911 il problema dell'essere supremo è presente a Pettazzoni, specialmente per quanto riguarda gli Australiani; del resto basterebbe vedere il quinto capitolo de *La religione primitiva in Sardegna* (stampato nel 1912, ma già pronto nell'estate 1911); perciò, pur in mancanza di un apposito documento datato recante il progetto, riteniamo che la sua formulazione precisa possa essere collocata nel 1912.

Accanto alle "posizioni" che abbiamo elencate in una pagina precedente cominciano ad apparire quelle speciali relative al progetto in parola:

cielo-dio; il dio-ciolo in varie religioni; fenomenologia del cielo; Cielo e Terra; Cielo e Sole; Per l'Essere Celeste - Essere celeste-Esseri Supremi; Dal politeismo al monoteismo - Per la storia del problema; L'idea di Dio nel Cristianesimo (Gnosis, Giudaismo)...

Di altri progetti, studi, lavori del 1912 diremo più avanti.

Su nazionalismo e internazionalismo nella storia delle religioni (primi mesi del 1912)

Raffaele Pettazzoni dedica gran parte del suo tempo e delle sue energie a
202

proseguire la realizzazione del "larghissimo piano di lavoro" sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo, e precisamente sull'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi; è questa la prima parte dell'opera progettata; ma, sia pure saltuariamente, non in modo sistematico, si occupa anche di altri argomenti; tra l'altro, dopo il monoteismo dei primitivi, intende studiare il dio supremo nelle religioni politeistiche e il dio unico nelle religioni monoteistiche.

Alcuni appunti datati ci consentono, almeno in parte, di seguire un certo percorso.

Già nei primi mesi del 1912 (un appunto reca la data del 18 aprile), leggendo la nuova opera di William Robertson Smith, *The Religion of the Semites*, London, 1911, affronta il problema delle religioni nazionali e supernazionali, della differenza tra universalismo (e proselitismo) ebraico e universalismo (e proselitismo) cristiano.

A questo proposito esamina le pagine del rabbino livornese (di origine marocchina) Elia Benamozegh, un pioniere del dialogo ebraico-cristiano del secolo XIX, *Israel et Humanité. Demonstration du Cosmopolitisme dans les dogmes, les lois, le culte, la vocation, l'histoire et l'ideal de l'Hébraïsme*, Livourne, 1885 (il libro contiene la sola *Introduction*; il resto sarà pubblicato postumo a cura di A. Pallière, Paris, 1914; sarà tradotto anche in italiano: *Israele e l'umanità. Studio sul problema della religione universale*, Genova, 1990). Dalla lunga *Introduction* Pettazzoni trascrive o riassume una delle tesi fondamentali che legge a p. 64:

Universalismo ebraico

universalismo cristiano

!!!!!!???

dans l'Hébraïsme biblique ce qui prévaut c'est l'idée d'un Dieu universel des nations, dans le Christ.me, au contraire, c'est le Dieu universel des individus qui a le dessus

Comune è l'universalismo e quindi il proselitismo (ma l'Ebr.mo tende a nazioni, il C.mo una chiesa di individui) questa è la grande differenza rispetto al politeismo formare una chiesa di

Altra differenza: Tandis que l'Hébr.me s'adresse surtout à la raison c'est le sentiment que le Ch.me aime plutôt captiver (quindi il proselitismo ebraico è lento, paziente, quasi passivo;

“ “ cristiano è violento, aggressivo).

Secondo Benamozegh nell'ebraismo si trovano tutti gli elementi essenziali di una religione universale e la religione futura, rifacendosi all'ebraismo, dovrebbe conciliare ragione, civiltà e fede.

Inseguendo certi concetti nella storia dell'umanità Pettazzoni passa dal mondo ebraico-cristiano antico al mondo moderno.

È probabilmente del febbraio 1912 un appunto relativo al primo capitolo dell'opera di Friedrich Meinecke, *Weltbürgertum und Nationalstaat. Studien zur Genesis des deutschen Nationalstaates*, München-Berlin, 1911 (è la seconda edizione); in uno schema vengono evidenziate le differenze tra Kulturnationen e Staatsnationen (nazioni culturali e nazioni territoriali):

Roma, 14 marzo
1912

Religione, spazio e Tempo

proselitismo = localismo

proselitismo = internazionalismo: cattolico.

~~sincretismo~~

Roma, 7 febr. 1912

da religione si svolge

dal collettivo all'individuale

Bisogna distinguere - anche cronologicamente -: a) *Kulturnationen* (carattere passion., vegetativo): esse rappresentano il prima, e b) *Staatsnationen*: il dopo: l'elem, attivo, cosciente.

La rivoluz. francese segna il passaggio da a) a b): dunque questo passaggio avviene prima in Francia, poi anche in Germania e Italia.

È notevole che l'avvento d. nazione di tipo moderno è preceduta da un periodo di pensiero individualistico: è la personalità d. individuo che tende al suo massimo spiegamento.

Perciò lo stato nazionale comincia con l'essere guidato da una élite politica - poi tende a diventare attività cosciente politica di tutta la nazione.

In Germania avvenne questo: che la nazione tedesca poté formarsi solo sulla base d. stato prussiano; e lo stato prussiano non poté realizzare l'avvento d. nazione tedesca se non sulla base della cultura tedesca, che era ultranazionale, universale!!!!

Negli ultimi giorni del maggio 1912 Pettazzoni esamina attentamente una lunga recensione di E. Goblet d'Alviella al volume di F.-A. Aulard, *Le culte de la Raison et le culte de l'Être Supreme*, Paris, 1892, pubblicata nella *Revue de l'histoire des religions*, 13 (1892), 26, 232-235, e ne trascrive o riassume alcune parti.

Un altro schema è del 14 marzo 1912: riguarda il tema *Religione, Spazio e Tempo*. Su religione e spazio (o religione nello spazio), religione e società sono conservate diverse schede degli anni 1912-1913.

Tutti gli appunti citati finora e altri ancora Pettazzoni raccoglie in una car-petta dal titolo *Nazionalismo e internazionalismo nella storia delle religioni*, nella quale inserirà altri materiali negli anni successivi; ne ripareremo.

ha prima collaborazione alla Revue de l'histoire des religions {primavera 1912}

Il nome di Raffaele Pettazzoni, come abbiamo a suo luogo ricordato, è apparso per la prima volta nella *Revue de l'histoire des religions* nel 1909, quando uno dei direttori della rivista, René Dussaud, ha recensito la prima opera del giovane studioso italiano, *Le origini dei Kabiri nelle isole del mar Tracio* (14).

Probabilmente richiamandosi a questa recensione Pettazzoni alla fine del 1911 o nei primi giorni del 1912 manda a Dussaud il testo del suo lavoro sulla mitologia australiana del rombo, con la speranza che venga presto stampato in modo da poter inserire l'estratto tra le pubblicazioni da presentare per l'abilitazione alla libera docenza.

A questo proposito confida allo studioso francese le sue aspirazioni: conseguire la libera docenza, poter tenere un corso libero nell'Università di Roma nell'attesa che il corso stesso diventi ufficiale...; accenna anche alle difficoltà, che lo stesso Dussaud non ignora; questi scrive infatti: "A Rome, il est vrai, cela peut soulever des susceptibilités particulières"; ma non bisogna disperare, anzi egli spera che tra qualche anno si possa tenere nella capitale italiana un congresso di storia delle religioni "sans que personne s'en offusque".

Come appare dalla corrispondenza scambiata con Dussaud, la stampa del lavoro di Pettazzoni subisce un ritardo determinato dal fatto che l'autore deve

fornire il testo in francese; come estratto potranno servire le prime bozze che Dussaud gli fa pervenire sollecitamente.

L'articolo viene pubblicato, anziché nel primo fascicolo dell'annata, nel secondo (marzo-aprile), il quale esce all'inizio dell'estate: *Mythologie australienne du rhombe*, *Revue de l'histoire des religions*, 33 (1912), 65, 149-170.

Successivamente alcuni passi dell'articolo, tratti dalle pp. 160-165 e 167-169, vengono ristampati nella rivista dell'Institut de Sociologie (uno degli Instituts Solvay di Bruxelles) da D. Warnotte, il quale cura la *Chronique du mouvement scientifique*, sotto il titolo *Croyances australiennes relatives au rhombe*. *Archives sociologiques*, 3, 2 (juillet-décembre 1912), 1348-1352 (è nel "Bulletin" n. 22 del luglio, che esce regolarmente nello stesso mese).

Sono questi passi ad attirare l'attenzione del grande etnologo cattolico padre Wilhelm Schmidt: accenneremo più avanti al primo scambio epistolare con lui.

Raffaele Pettazzoni diventa dunque collaboratore dell'autorevole rivista parigina (è anche la prima consacrata alla storia delle religioni come scienza autonoma, una rivista, come si legge in esergo, "purement historique" che "exclut tout travail présentant un caractère polémique ou dogmatique"): "notre excellent collaborateur" lo chiamerà René Dussaud nella breve nota *L'enseignement de l'histoire des Religions en Italie*, nella rivista cit., 33 (1912), 65, 405; "notre collaborateur M. Raffaele Pettazzoni" si leggerà qualche mese dopo in una breve nota di P. A., cioè di Paul Alphandéry, *IIIe Congrès archéologique à Rome*, *Revue cit.*, 33, 66 (juillet-décembre 1912), 170.

La stessa rivista ospiterà nel 1913 una lunga lettera di Pettazzoni a proposito di una recensione non obiettiva; dopo la guerra saranno riallacciati i rapporti con Dussaud, il quale pubblicherà nella sua rivista un importante saggio di Pettazzoni sulla formazione del monoteismo (15).

Come vedremo, Raffaele Pettazzoni, nonostante la stima che riscuote da alcuni studiosi francesi, troverà difficoltà a far tradurre le sue opere in Francia: de *La confessione dei peccati*, Bologna, 1929-1936, uscirà in edizione francese nel 1931-32 soltanto la prima parte; la traduzione de *ha religione nella Grecia antica*, Bologna, 1921, verrà pubblicata soltanto nel 1953 grazie all'interessamento di Mircea Eliade; altre proposte non avranno esito positivo...

Aggiungiamo che grandi biblioteche parigine, comprese quelle specialistiche, non sempre cureranno l'acquisizione delle opere dello studioso italiano.

ha conferenza sulle civiltà africane (31 marzo 1912)

Nell'autunno 1911, dopo una martellante campagna di stampa iniziata negli ultimi giorni del 1910, alla quale ha contribuito anche il quotidiano diretto dal persicetano Alberto Bergamini, *Il Giornale d'Italia*, della cui redazione fanno parte Luigi Federzoni e altri nazionalisti, il governo italiano ha dichiarato guerra alla Turchia (29 settembre) e truppe italiane hanno iniziato l'occupazione della Libia sbarcando a Tripoli (5 ottobre) (16).

Raffaele Pettazzoni ha seguito gli avvenimenti leggendo i giornali, ma non risulta che abbia manifestato pubblicamente le sue opinioni sulla questione; non è intervenuto neppure nella polemica che ancora una volta ha contrapposto nel Persicetano le due fazioni socialiste dei ferriani e dei lodiani a seguito del fatto Masetti, il soldato di S. Giovanni in Persiceto che nella caserma Cialdini di Bologna, il 30 settembre 1911, per protestare contro la guerra ha sparato un colpo di fucile sugli ufficiali ferendo il col. Stroppa (17).

Certamente Pettazzoni non può non condannare il comportamento degli Orbini persicetani, i quali in occasione del Carnevale (febbraio 1912) divulgano una canzonetta che esalta "una guèra giòsta e santa" (una guerra giusta e santa) e i reggimenti che si coprono di gloria facendo ogni giorno un macello degli arabi cacciati fuori dalle loro case (18).

A Roma sono frequenti le manifestazioni dei movimenti nazionalisti; ma anche istituzioni scientifiche intraprendono iniziative di carattere culturale che finiscono con l'assumere finalità patriottiche (19).

Per esempio la Società Geografica Italiana organizza, nell'Aula Magna del Collegio Romano, una serie di conferenze sulla Tripolitania e la Cirenaica "al fine di divulgare con la parola di scienziati e di viaggiatori la conoscenza esatta di quelle terre gloriosamente riconquistate all'Italia": alla prima, tenuta il 31 dicembre 1911 dal prof. Camillo Manfroni sulle relazioni storiche tra l'Italia e la Tripolitania, seguono quelle del dott. Salvatore Aurigemma sulla Libia archeologica (28 gennaio 1912), del prof. Roberto Almagià sulla Cirenaica nel passato e nel presente (11 febbraio), del prof. Paolo Vinassa De Regny sulla storia naturale della Libia (10 marzo).

Con la conferenza del 17 marzo ci si allontana dalla "quarta sponda": il missionario Luigi Jalla, "uno dei più valorosi e dei più antichi collaboratori del padre Coillard nell'opera civilizzatrice tra i fieri Barotse", parla del paese e delle tribù dell'alto Zambesi.

I conferenzieri o i loro presentatori, anche se trattano di problemi scientifici, trovano sempre modo di far vibrare la corda del patriottismo, di esaltare il valore dei combattenti, di sostenere "il diritto storico dell'Italia su la Tripolitania", della nuova Italia "che rinnoverà i fati della grande madre: Roma"... (20) Pettazzoni, presentato "con opportune parole" dal consigliere Luigi Pigorini,

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Domenica 31 marzo, alle ore 4 pom. precisa, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il dott. RAFFAELE PETTAZZONI del R. Museo preistorico ed etnografico di Roma, terrà una conferenza, illustrata con proiezioni di fotografie, sul tema:

Civiltà africane

La S. V. è invitata ad intervenire.

Il Presidente

R. CAPPELLI

DOTT. RAFFAELE PETTAZZONI

CIVILTÀ AFRICANE

**DONAZ.
PETTAZZONI**



*Conferenza tenuta nell'Aula Magna
del Collegio Romano, il 31 marzo 1912.*

tiene la sua conferenza sul tema sopra indicato accompagnando l'esposizione con una serie di proiezioni fotografiche.

Tracciato un quadro sintetico delle civiltà africane dalla preistoria all'epoca moderna, egli accenna all'opinione condivisa da molti etnologi che la lavorazione del ferro sia originaria dell'interno dell'Africa e che attraverso l'Egitto si sia trasmessa alle genti dell'Asia Anteriore e del Mediterraneo e quindi nel cuore dell'Europa.

Passando dalle età preistoriche ai tempi storici, Pettazzoni si sofferma in particolare sulle misteriose rovine monumentali della Rhodesia e sulla antica civiltà di Benin; accenna ad alcuni tratti salienti dell'archeologia preistorica o protostorica del Nord-Africa, ai frutti dell'esplorazione etnologica intrapresa da Leo Frobenius, a partire dal 1904, nell'interno del continente, per poi tornare al Mediterraneo, che "non divide, ma piuttosto congiunge" l'Africa e l'Europa "pel tramite delle isole, tavole gigantesche gittate dalla natura sul cammino secolare dei popoli".

Oltre ai riscontri monumentali (megalitici), egli illustra i riscontri etnologici, "i fatti pertinenti al dominio spirituale, che riguardano le prime forme della religione...", il rito dell'incubazione praticato dagli antichi Sardi, dagli antichi popoli della Libia e ancora oggi dai Tuareg e da altre tribù sudanesi; analogo il discorso per quanto riguarda le ordalie.

Volgendo al termine, egli afferma che "nel vasto programma di lavoro che incombe all'Italia come un dovere impostole dalla conquista" (in data 25 febbraio è stata sanzionata e promulgata la legge per la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica) "non può mancare l'esplorazione scientifica delle terre conquistate", dalla quale saranno ulteriormente dimostrati gli

antichi rapporti culturali fra il mezzogiorno di Europa, e quindi, particolarmente, d'Italia e il settentrione dell'Africa: rapporti ben più antichi e profondi che non siano quelli che datano dalla conquista di Roma, se essi sono in realtà l'emanazione di un comune substrato etnico, che nelle età preistoriche si sia disteso su l'una e sull'altra riva del gran mare delle civiltà: il Mediterraneo.

Alla fine il pubblico, che ha seguito la conferenza con grande attenzione, applaude calorosamente "il giovane e valente oratore".

Il testo della conferenza, corredato di una bibliografia ricca di 140 titoli e di 12 incisioni, sarà pubblicato nel fascicolo n. 6 (1° giugno 1912) dell'organo della Società: *Civiltà africane*, Bollettino della Società Geografica Italiana, a. 46, v. 49 = s.V, v. 1 (1912), 594-618.

Nel testo della conferenza non si trova nessuna concessione alla retorica patriottarda di questi giorni, nessuna parola anche lontanamente razzista, come quella ascoltata poche sere prima, sabato 23 marzo, da "un pubblico scelto e vario" nella sala delle conferenze dell'Associazione della stampa: il chiarissimo prof. Enrico Morselli, parlando sul tema *Le razze umane presenti e la umanità futura*, ha stabilito una gerarchia tra le varie razze ed ha preconizzato, tra l'altro,

che i turchi "sono destinati indubbiamente a lasciare l'Europa e tornare nell'Asia se non vogliono sottoscrivere la loro condanna a morte", ha sostenuto che la razza nera "non ha mai dato ingegni potenti, uomini che abbiano lasciato un'impronta duratura in qualche campo della attività umana" e che "i negri di oggi, stretti da tutte le parti, dagli europei e dai mongolici, scompariranno, in un'epoca non facilmente determinabile, dalla superficie terrestre..." (22).

Il prof. Morselli ha aggiunto la propria voce, sulla base di certo darwinismo volgare, a quelle dei colonialisti come il ministro degli esteri Antonino di San Giuliano, il quale fin dal 1895 ha auspicato "la graduale sostituzione delle razze superiori alle inferiori" quale "naturale e necessaria continuazione della evoluzione generale degli organismi" (23); qualcuno, dopo l'occupazione di Tripoli, ha espresso il giudizio che per stabilire il dominio italiano in Libia si debba mirare alla totale distruzione degli arabi sull'esempio dello sterminio dei pellirosse d'America (24).

Pettazzoni invece sostiene che la conoscenza delle capacità tecniche e delle doti artistiche dei popoli negri ha scosso "il dogma della stupidità africana" e dopo aver letto la prefazione di Ferdinando Martini alla *Storia del convento di Debra Sina: testo arabo di Abba Asrata Maryam*, Roma, 1910, o quanto ne riporta P. Schiarini nella recensione pubblicata nel *Bollettino della Società Geografica Italiana*, s. 4, Al (1910), 1142-1143, annota in una scheda:

BSGI 1910 1143

Ferdinando Martini (!) prefazione alla Storia del Convento di Debra Sina (testo amarico con traduz. in riassunto) importanza d. conoscenza d. condiz. religiose, per non offenderle, come si è fatto, con grave danno, finora.

Della conferenza tenuta da Pettazzoni il 31 marzo 1912 è pubblicato un breve resoconto in un quotidiano del giorno dopo sotto il titolo improprio *Roma e la guerra, "La Civiltà africana"*, La Vita, 1-2 aprile 1912; lo stesso testo, con una lieve modifica iniziale e una breve aggiunta finale, apparirà negli atti della Società pubblicati nel 5° fascicolo del bollettino (1° maggio 1912): *Conferenza del 31 marzo 1912. Pettazzoni Raffaele: Civiltà africane*, Bollettino della Società Geografica Italiana, a.46, v.49 = s.V, 1 (1912), 461-462.

Non è da escludere che lo stesso Pettazzoni, per il timore che il suo pensiero venga tradito, abbia provveduto a preparare il breve resoconto, al quale il redattore del bollettino aggiunge quattro righe:

Il giovane e valente oratore che ha saputo nel breve corso di un'ora esporre con grande chiarezza e precisione gli elementi essenziali di un soggetto oltremodo vasto, difficile e controverso, è stato seguito con grande attenzione dal pubblico, che alla fine lo ha calorosamente applaudito.

Precisiamo che Pettazzoni non è socio della Società Geografica Italiana (come vedremo, lo diventerà molti anni dopo, forse per la prima volta, nel 1935).

Egli si occuperà ancora della civiltà africana; per esempio, oltre che per

la ricerca in corso sull'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi, per gli studi sulla confessione dei peccati (negli anni Venti), per il convegno della Fondazione Volta dedicato all'Africa (1938) e per il primo volume della sua grande antologia mitologica (anni Quaranta) (25).

A proposito del Manuale di storia delle religioni di Nicola Turchi (aprile 1912)

Come abbiamo a suo luogo preannunciato, Nicola Turchi nel 1911 porta a termine la redazione del suo *Manuale di storia delle religioni*; prima di procedere alla stampa definitiva incarica "vari illustri studiosi" di rileggere le bozze dei singoli capitoli (26):

su la religione dei selvaggi, il dott. G. Schmidt, Direttore della rivista etnologica "Anthropos";
su la religione nella preistoria, il prof. Luigi Pigorini, Direttore del Museo preistorico di Roma;
su la religione dei popoli dell'Estremo Oriente, il prof. Carlo Puini dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze;
su la religione dell'Egitto il sign. Giulio Farina, Membro della Missione archeologica italiana in Egitto;
su la religione dell'Assiria il prof. Bruto Teloni dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze;
su le religioni dell'Islam e della Persia, il professor Italo Pizzi dell'Università di Torino;
su le religioni dell'India, il prof. P.E. Pavolini dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze;
su la religione dei Greci, il dott. Raffaele Pettazzoni, Ispettore nel Museo preistorico di Roma;
su la religione dei Romani, il dott. Roberto Paribeni, Direttore del Museo romano delle Terme.

Oltre che agli studiosi della materia le bozze vengono sottoposte all'esame dell'autorità ecclesiastica, la quale in data 2 gennaio 1912 concede *X imprimatur*.

Alla fine di marzo l'opera, di complessive 667 pagine in 8°, pubblicata nella "Piccola biblioteca di scienze moderne" (n.o 208) dagli editori Fratelli Bocca di Tonno, è in libreria (27); l'autore si affretta, il 2 aprile, a mandarne una copia, tra gli altri, all'amico Pettazzoni, il cui nome è citato nell'opera e figura, per la prima volta, nell'indice alfabetico di un manuale.

Come appare da alcune note e da parecchi segni apposti a margine, Pettazzoni esamina attentamente, prendendo anche nota a parte di qualche pubblicazione citata, la *Prefazione*, IX-XVII, *L'Introduzione*, 1-22, il cap. I *{La religione dei popoli non inciviliti}*, 23-66, ma anche, *passim*, qualche pagina relativa all'islamismo, alle religioni dell'India, alla religione dei Persiani, alla religione dei Romani.

Egli apprezza certamente l'opera nel suo complesso e in particolare la presenza di due capitoli speciali che la distinguono dai manuali più in voga, per esempio il *Lehrbuch der Religionsgeschichte* di P.D. Chantepie de la Saussaye (Freiburg i.B., 1887-1889, con varie edizioni e traduzioni successive) e *l'Orpheus* di S. Reinach (Paris, 1909; è imminente la pubblicazione della tradu-

zione italiana, Palermo, 1912): quello già citato sui popoli non inciviliti e un altro sulla religione nella preistoria; ma non gli sfuggono i difetti.

Qua e là segnala qualche lacuna, per esempio, a p. 61 la "mancanza di citazioni riguardanti l'etnografia africana", o manifesta il suo disaccordo, per esempio, sulla collocazione di "Messico e Perù fra i popoli non civili" (p. 43); soprattutto sottolinea con una serie di punti interrogativi alcune affermazioni della *Prefazione* apertamente apologetiche, le quali effettivamente stonano in una trattazione scientifica.

Per esempio, l'autore giustifica l'esclusione delle religioni bibliche "sia per la divina eccellenza che loro compete a causa della Rivelazione, sia per l'importanza che entrambe e specialmente il cristianesimo hanno avuto ed hanno sullo sviluppo della nostra civiltà" (pp. X-XI). È un'esclusione assurda, adottata anche in altri manuali, per una preoccupazione fideistica. Occorre tuttavia ricordare che il sacerdote Turchi è costretto a questo comportamento, a queste scelte e a queste dichiarazioni, anche dal clima di repressione feroce instaurato dalla Chiesa cattolica contro ogni manifestazione di modernità in campo religioso: sono recenti e sempre cogenti le direttive papali contro il modernismo; continuano le azioni persecutorie nei confronti dei sacerdoti non obbedienti o anche soltanto sospetti di simpatie moderniste (28); allo stesso Turchi, nel luglio 1910, è stato tolto l'insegnamento nel Ginnasio di Propaganda Fide; con decreto del 7 settembre 1910 il Sant'Uffizio ha condannato la *Rivista storico-critica delle scienze teologiche* di Buonaiuti, alla quale Turchi collaborava (29); nell'estate 1911, dopo una forsennata campagna della stampa italiana integrista (*l'Unità cattolica*), il card. De Lai, con decreto del 1° settembre, ha vietato nei seminari l'uso di un'opera di grande valore, ma di pura storia, *L'Histoire ancienne de l'Eglise* di mons. Louis-Marie-Olivier Duchesne (è dello stesso anno l'edizione italiana tradotta proprio da Nicola Turchi) tra l'altro "per le reticenze studiate e continue... in cose talora di prima importanza, particolarmente se hanno attinenza col soprannaturale" e perché presenta la storia della Chiesa "quasi come spoglia di quei carismi soprannaturali su cui essa si basa.." (eppure l'opera è munita di *imprimatur*); per ordine personale - sembra - di papa Pio X, in data 22 gennaio 1912 la Congregazione del Sant'Uffizio ha emesso il decreto di condanna all'Indice dell'opera di mons. Duchesne... (30).

Non risulta che Pettazzoni rediga una recensione del *Manuale*; ne scriverà oltre quarant'anni dopo, quando Turchi ne pubblicherà la terza edizione (31).

Finalmente stampato il volume La religione primitiva in Sardegna (seconda metà dell'aprile 1912)

Nella seconda metà dell'aprile 1912 esce il volume *La religione primitiva in*

Sardegna, Piacenza, Società Editrice Pontremolese, in 8°, pp. XXIII, 250 (è aggiunta una pagina n.n. di *Errori di stampa*); sulla copertina e sul frontespizio sono riportate alcune parole di Gregorio I papa:

Dum enim Barbaricini omnes ut insensata animalia vivant, Deum verum
nesciant, ligna autem et lapides adorent...
GREGORIO MAGNO, Epist. IV, 23

Soltanto sul dorso, oltre ad autore e titolo, si legge "con 18 figure"; e anche il prezzo: £ 6 (32).

Poiché del contenuto abbiamo già fatto cenno in precedenti capitoli, ci limitiamo qui a riprodurre il sommario (che è molto dettagliato).

La casa editrice diffonde il volume attraverso i soliti canali; ma il più interessato alla diffusione e alla vendita è l'autore, il quale ha sostenuto tutte le spese; non si illude di ricavarne un guadagno, sarebbe soddisfatto se il ricavo pareggiasse la spesa.

D'accordo con la Società Editrice fa stampare alcune centinaia di foglietti-réclame: quattro pagine nelle quali, oltre ai titoli già disponibili della "Biblioteca del Pensiero Religioso Moderno", sono riprodotti l'indice del nuovo volume e alcuni giudizi sui capitoli già pubblicati a parte (tratti dalle recensioni di R. Dussaud, J. Déchelette, R. Wunsch, R. Stübe).

L'opera di Pettazzoni figura nel foglietto come n. 14 della "Biblioteca" sopra citata; ma nel volume manca questa indicazione (evidentemente il foglietto è stato predisposto prima dell'uscita del libro).

Pettazzoni fa mandare un centinaio di foglietti-réclame, insieme con venti copie del volume, al compagno Gustavo Poluzzi di S. Giovanni in Persiceto: gli amici saranno lieti di conoscere il crescente successo del loro concittadino nel campo scientifico, gli avversari si convinceranno che i loro pronostici erano sbagliati... (33).

È da ritenere che qualche copia del volume venga venduta anche a S. Giovanni in Persiceto; ma per molti amici e compagni proletari, a parte la difficoltà di leggere e comprendere un testo scientifico, sei lire sono una somma proibitiva (34).

L'amico Gaetano Bussolari ne donerà una copia, nel 1913, alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna; non risulta che una copia sia stata acquisita dalla Biblioteca del Comune persicetano.

Copie del foglietto-réclame vengono inviate a biblioteche, istituti, studiosi italiani e stranieri. Qualcuno scrive subito all'autore, per rallegrarsi e per promettere l'acquisto; tra i primi, per esempio, dalla lontana Estonia russa Vladimir Emanuélovic Grabar, professore ordinario di diritto internazionale nell'Università di Dorpat (in russo Jur'ev; diventerà Tartu).

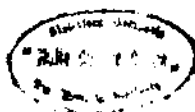
Delle 500 copie tirate, a norma di contratto, l'autore ne richiede 80 "per uso suo personale, a scopo di recensioni e doni privati".

RAFFAELE PETTAZZONI

LA RELIGIONE PRIMITIVA

IN

SARDEGNA



Dum enim Barbarici omnes ut insensata
animalia vivant. Deum verum nesciant, ligna
autem et lapides adorent,....

GREGORIO MAGNO, *Epist.* IV, 23

PIACENZA

SOCIETÀ EDITRICE PONTREMOLESE

1912

SOMMARIO

PREFAZIONE (*Lo studio delle religioni in Italia*) . pp. v-xviii

PARTE PRIMA: GLI ELEMENTI

CAPITOLO I: LE FORME DELLA RELIGIONE pp. 3-36

1 — L'ANIMISMO: LA TOMBA DEI GIGANTI E IL CULTO DEI MORTI (pp. 4-13) —: L'animismo sardo secondo Aristotele (Simplicio, Filopono). L'incubazione presso i sepolcri degli eroi — Iolaos e gli Heraklidi in Sardegna. Elementi indigeni nella saga greca — I sepolcri degli eroi e le *tombe dei giganti* — Sopravvivenze del culto dei morti in Sardegna.

2 — IL NATURALISMO: I TEMPI A CUPOLA E IL CULTO DELLE ACQUE (pp. 13-36) —: Il tempio sardo. Le scoperte archeologiche sulla *giara* di Serri. L'edificio circolare della *giara*. Il tempio a cupola — L'acqua consacrata — L'acqua come mezzo terapeutico e come mezzo magico (Solino, Isidoro) — L'ordalia dell'acqua nei casi di furto.

CAPITOLO II: LA FIGURA DEL DIO SUPREMO . . . 37-92

1 — LE RAPPRESENTAZIONI FIGURATE (pp. 37-67) —: Le figurine in bronzo con quattro occhi e quattro braccia. Non sono figure divine. Sono iperantropiche e votive: immagini di supplicanti. Si connettono al culto delle acque consacrate e all'ordalia dell'acqua — Le monete romane

con l'effigie del Sardus Pater — I monoliti di Tanuli — La statua in bronzo di Sardos a Delphi.

- 2 — LE NOTIZIE LETTERARIE (pp. 67-92) —: Sardos: è l'ipostasi mitica ed eroica del Sardus Pater — Aristaios: è soltanto una figura del mito greco — Iolaos: è, in veste greca, una figura parallela a Sardos, ipostasi del Sardus Pater. Iolaos nel culto cartaginese (= Esmun?). Sincretismo nel culto sardo di Iolaos — Norax: è figura eponima di Nora e di *nuragh-e*. Origini fenicie di Nora. *Nuraghe* come voce della parlata protosarda — Il 'sepolcro di Iolaos' è il tempio del Sardus Pater, sede dell'incubazione (animismo) e del culto dell'acqua (naturalismo). Il Sardus Pater è il Dio nazionale — L'iscrizione trilingue di Pauli Gerrei e i vari momenti religiosi nel culto del Sardus Pater — Sopravvivenze della religione 'pagana' e forse anche del culto del Sardus Pater all'epoca cristiana.

PARTE SECONDA: LE COMPARAZIONI

CAPITOLO III: LA RELIGIONE PRIMITIVA IN

SARDEGNA E NEL MEDITERRANEO . . . 97-137

La religione delle acque in Sicilia e il culto dei Paliki. — L'ordalia sicula e la sarda — Il culto delle acque nell'Europa preistorica: continentale e mediterranea — Culto delle acque a Pantelleria — Sopravvivenze di elementi primitivi nel *folk-lore* sardo: il culto delle acque, il malocchio, ecc. — Sopravvivenze in Corsica — Il culto delle acque nell'Africa settentrionale. Elementi religiosi preislamitici nel Nord-Africa. *Le feste delle stagioni*. Religione dei Guanci delle Canarie — Giuramento ordalico per l'acqua nella Penisola Iberica? — *Folk-lore*

maltese: culto delle acque e culto degli spiriti. L'animismo nella religione preistorica di Malta. I santuari maltesi preistorici e i monumenti sepolcrali. Riscontri moderni nell'India — La religione 'micenea'. L'animismo nella religione micenea. Sincretismo nella religione micenea. Sincretismo religioso nella figura di Zeus Cretese. Il santuario minoico del Monte Yuktas. Culto di un dio guaritore in Creta minoica. Il sepolcro di Zeus Cretese e il tempio-sepolcro di Iolaos. Epimenide: tracce dell'incubazione a Creta?

CAPITOLO IV: LA SARDEGNA E L'AFRICA . . . 189-191

- 1 — PALETOLOGIA SARDO-AFRICANA (pp. 189-169) —: Il seppellimento dei cadaveri in posizione rannicchiata. Tracce di questo rito in Africa presso i Nasamoni. Presso i Megabari. Parallelo fra il rito funebre dei Megabari e quello dei Sardi. L'accisione dei vecchi. Il riso Sardonico — L'incubazione nell'antichità: presso i Nasamoni; nel cristianesimo (nord-africano); presso gli odierni Tuareg. L'incubazione sarda e l'incubazione nord-africana — L'archeologia preistorica nord-africana e mediterraneo-occidentale — Riscontri e deduzioni paletnologiche — Riscontri paletnografici: il costume di ornarsi il capo con penne presso i Nasamoni e presso i Protosardi. Il rito funebre dei Baleari.
- 2 — ORDALIA SARDA E ORDALIE AFRICANE (169-191) —: Il giuramento sui sepolcri presso i Nasamoni, gli Angili; gli Arabi. Il *giuramento del re* presso i Negri del Golfo di Guinea. Giuramento per le tombe degli avi in casi sospetti di furto presso le genti del Caucaso — Giuramento ordalico e ordalia. Giuramento ordalico per le acque in Sardegna in casi sospetti di furto (Solino, Isidoro, Prisciano) — Ordalie africane

per gli occhi in casi sospetti di furto: Golfo di Guinea: Akkra, Evhe, Yoruba, Benin, Bonny; Congo — Altri riscontri culturali: i monumenti megalitici nel Sahara, nel Sudan, nella Senegambia, nelle Canarie — Le iscrizioni rupestri — La civiltà della pietra levigata nell'Africa occidentale — Rapporti della civiltà mediterranea con la nord-africana e della nord-africana, pel tramite delle civiltà sudanesi (Frobenius), con l'atlantica.

CAPITOLO V: LA RELIGIONE SARDA NELLA

STORIA COMPARATA DELLE RELIGIONI . . . 193-250

- 1 — IL SARDUS PATER E GLI ESSERI SUPREMI AFRICANI (pp. 193-203) —: La divinità assistente alle orda-
lie: in Sardegna il Sardus Pater; in Africa
l'essere supremo (*Baku* in Atakpame, *Mawu*
presso gli Evhe, *Muduogu* nelle regioni ad est
dei grandi laghi: cfr. *Oro* in Abeokuta) — Ca-
rattere celeste e pluviale degli dei supremi
africani: *Njame* e i nomi affini presso le genti
negre e bantu: *Ngai* presso i Masai: *Dendid*
presso i Dinka — Carattere celeste del dio
supremo nell'antica religione dei Guanci (libico-
berberi) delle Canarie — Carattere celeste del
Sardus Pater?
- 2 — IL SARDUS PATER E GLI ESSERI SUPREMI DELLE
RELIGIONI PRIMITIVE (204-250) —: Il Sardus Pater
come figura centrale della religione protosarda
— Gli esseri supremi nelle religioni dei primi-
tivi. Mancanza di osservazioni sulle religioni
dei primitivi storici e preistorici. Importanza
teorica della ricerca. Sua giustificazione etno-
logica. Il metodo dell'etnologia comparata
esteso dai prodotti della civiltà materiale ai
fenomeni di carattere sociale. L'analogia del
rombo o *bull-roarer*. Il rombo nei misteri di
Creta minoica — Il dio (mortale) dei misteri

cretesi: - Zeus'. Rapporti con Dyans - Zeus - Jupiter - Dis Pater. Rapporti col Sardus Pater. Rapporti del Sardus Pater con gli esseri supremi 'selvaggi': il carattere morale (ordalia); il carattere di *puber*: il carattere celeste (il cielo come elemento naturalistico nelle figure degli esseri supremi, immanenza, lontananza, indifferenza, perpetuità; caratteri arcanici negli esseri supremi australiani ed extra-australiani (africani]); il carattere demiurgico (Iolaos, ipostasi demiurgica del Sardus Pater); l'essere supremo e il demiurgo nelle religioni primitive (australiane, extra-australiane, preistoriche); il carattere mortale (tempio-sepolcro di Iolaos); esseri supremi delle religioni 'selvagge' vecchi, decrepiti, defunti - Il preanimismo. Preanimismo magico, e preanimismo mitico. L'evoluzione dell'idea di Dio secondo la teoria animistica e la preanimistica. Gli esseri supremi sono di origine preanimistica: sono di carattere mitico e corrispondono, come figure individuali, al gruppo collettivo degli avi totemici mitici. Non sono spiriti: non sono dei. Coll'animismo (idea di spirito) nasce il culto dei morti e la figura del dio: ma non la figura del Dio. Il processo animistico nella figura del Sardus Pater (gli avi eroici ['Heraklidi'] e il loro capo ['Iolaos']). Questo processo non spiega la posizione unica e centrale del Sardus Pater come *Dio* della religione protosarda (non politeistica). Il monoteismo nasce dal concorso di condizioni storiche specialissime: Iahveh presso Israele; il Sardus Pater in Sardegna.

Pettazzoni fa pervenire copia-omaggio del volume ai suoi antichi maestri, per esempio a Vittorio Puntoni, ad altri studiosi e a riviste specializzate "con preghiera di recensione"; ma egli vorrebbe che se ne parlasse anche nella stampa quotidiana, nei periodici di varia cultura e di attualità.

Conosce Virgilio Brocchi, un professore di lettere che negli ultimi anni ha raggiunto una certa notorietà come narratore (il romanzo *L'isola sonante* del 1911 gli ha procurato il premio Bagutta); è un socialista deamicisiano che scrive anche *sull'Avanti!*... A lui si rivolge Pettazzoni, ma con poco successo: Brocchi non ha alcuna relazione con *Il Secolo* e con il *Corriere della sera*; suggerisce di mandare due copie del volume alla direzione dei due giornali; egli potrebbe scrivere qualche riga *nell'Illustrazione italiana* e *nell'Avanti!*, ma è "così ignorante di questi studi, e così soffocato dal lavoro" che avrebbe bisogno di "un cenno obbiettivo", preparato dall'autore, da svolgere e modificare "secondo le esigenze del giornale". Così gli scrive da Milano in data 7 maggio 1912.

Non sappiamo in quale occasione Pettazzoni ha conosciuto Virgilio Brocchi e se anche in futuro avrà rapporti con lui; dello scrittore acquisterà qualche romanzo (tra i suoi libri sono conservati, per esempio, *Il tramonto delle stelle*, Milano, 1938 e *Le beffe di Olindo*, Milano, 1942) (35).

La religione primitiva in Sardegna, come vedremo, sarà oggetto di una comunicazione di Pettazzoni al quarto congresso internazionale di storia delle religioni (Leiden, 9-13 settembre 1912); successivamente egli non tornerà sull'argomento se non con qualche richiamo all'opera del 1912 e non modificherà sostanzialmente la sua interpretazione: v., per esempio, a proposito di *Sardus Pater* e delle statuette di guerrieri a carattere votivo fornite di quattro occhi e di quattro braccia, la recensione al volume di C. Zervos, *La Civilisation de la Sardaigne*, Paris, 1954, Studi e materiali di storia delle religioni, 24-25 (1953-1954), 263-264, e il breve cenno nell'opera *L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955, 124-125.

Come vedremo, *La religione primitiva in Sardegna* sarà molto apprezzata dagli studiosi e sarà oggetto di molte recensioni; non abbiamo invece notizie sul numero di copie vendute.

Avvalendosi di una clausola del contratto, tra il novembre e il dicembre 1912 l'autore ritirerà dalla Pontremolese le copie invendute e le cederà (o le affiderà per la vendita) alla ditta Nicola Zanichelli Editore di Bologna.

Per la libera docenza in Storia delle religioni (primavera 1912)

Appena in possesso delle prime copie del suo volume *La religione primitiva in*



Roma, 21 aprile 1912

Eccellenza,

io sottoscritto, laureato in lettere nell'Università di Bologna (1909), diplomato della Scuola Italiana di Archeologia presso la R. Università di Roma (1909), attualmente impiegato dello Stato col grado di Ispettore nell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti (presso i RR. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriani in Roma), chiedo di essere abilitato per titoli alla libera docenza in Storia delle Religioni presso la ~~Facoltà~~ ~~di~~ Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Roma.

Accludo i documenti richiesti e i miei titoli scientifici.

Con la massima osservanza,

Raffaello Petrucci,

Roma, Via dei Colonna Romani, 26

Al S. E. il Ministro
della Pubblica Istruzione.

L A R E S

Bullettino della Società

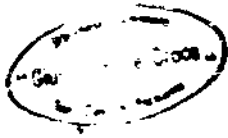
di

ETNOGRAFIA ITALIANA

diretto

da

LAMBERTO LORIA



Ex aequo iure

FETTERONI

VOLUME I.

1912

ROMA
ERMANN0 LOESCHER & C.

Sardegna, Raffaele Pettazzoni, forse incoraggiato da Luigi Pigorini e da altri professori che ne apprezzano l'operosità scientifica, in data 21 aprile 1912 rivolge domanda al ministro dell'istruzione pubblica, a norma dell'art. 67 del Regolamento generale universitario approvato con r.d. 9 agosto 1910, n. 976, "di essere abilitato per titoli alla libera docenza in Storia delle Religioni presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Roma"; allega naturalmente i documenti di rito: nel suo caso, appartenendo all'Amministrazione governativa, soltanto un certificato da cui risulta che egli possiede il grado di dottore da almeno tre anni.

Come abbiamo a suo luogo ricordato, la prima libera docenza della materia è stata conferita, in Italia, con d.m. 27 settembre 1911, a Uberto Pestalozza (36); pertanto, dato il precedente, il Consiglio superiore della pubblica istruzione non avrà difficoltà a nominare la commissione esaminatrice per il secondo aspirante.

E proprio a proposito degli esaminatori Pettazzoni ha qualche preoccupazione e la espone al suo vecchio maestro degli anni universitari, Vittorio Puntoni; questi sollecitamente, nel maggio, s'impegna a fare "le più vive raccomandazioni" al collega Pullè perché non dimentichi di occuparsi della questione e a scrivere allo Zuccante, e successivamente al Pais, coi quali è in ottimi rapporti di amicizia; al Puntoni piacerebbe far parte della commissione, ma non può adoperarsi egli stesso per entrarvi.

In data 21 maggio Pettazzoni scrive anche ad Uberto Pestalozza. Ne ripareremo più avanti.

Collaboratore di Lares (1912-1914)

Nell'adunanza del consiglio direttivo della Società di etnografia italiana, che si tiene il 31 gennaio 1912 in casa del senatore Luigi Pigorini, sono presenti, oltre al padrone di casa, il presidente Loria e i consiglieri Baldasseroni, Blanc, Pettazzoni.

Si delibera, tra l'altro, che l'organo della Società s'intitoli *Bullettino della Società di Etnografia Italiana* e che la direzione venga assunta dal presidente, coadiuvato da una commissione di due o più studiosi per l'esame dei manoscritti.

Vengono poi nominati Giovanni Ferri economo e Gian Alberto Blanc segretario sia della Società sia del *Bullettino* (di fatto nel 1912 tutte queste funzioni saranno svolte dal Ferri) (37).

Nel corso del 1912 viene pubblicato il primo volume del *Bullettino* col titolo *Lares*; il primo fascicolo reca anche un contributo di Pettazzoni, *Sopravvivenze del rombo in Italia*, 63-72 (ne abbiamo già parlato) (38).

Il direttore avrebbe voluto che il primo numero contenesse qualche scritto di Giuseppe Pitrè e pertanto ha proposto all'illustre studioso palermitano di recensire il libro di R. Pettazzoni *La religione primitiva in Sardegna*, uscito nella

seconda metà di aprile; ma egli è tutto preso dal lavoro per il completamento della sua *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane* e ha declinato l'invito (la recensione viene redatta per il secondo fascicolo della stessa annata da Sergio Sergi, mentre nel primo Francesco Baldasseroni dedica una pagina (la 103) al saggio pettazzoniano *Ordalie sarde e ordalie africane* del 1911).

Pettazzoni scriverà ancora per *Lares*, 3 (1914), 260-263, un'ampia recensione del volume di L. Salvatorelli, *Introduzione bibliografica alla scienza delle religioni*, Roma, 1914(39).

Una ricca messe di pubblicazioni nel primo semestre del 1912

Oltre al volume *La religione primitiva in Sardegna*, nel corso del primo semestre del 1912 Raffaele Pettazzoni riesce a far stampare un buon numero di lavori preparati negli ultimi mesi del 1911 o nei primi del nuovo anno. Di tutti questi lavori abbiamo già dato notizia (40); per comodità del lettore (e nostra) ne facciamo seguire una descrizione sommaria:

- due brevi *Recensioni*, *Bullettino di paleontologia italiana*, 38 (1912), 52-53, e una breve nota *Caverna di S. Canziano (Carso)*, *ibidem*, 54 (sono nel fase. I-IV del gennaio-aprile);
- *Avori scolpiti africani in collezioni italiane: contributo allo studio dell'arte di Ben in*, *Bollettino d'arte del Ministero della pubblica istruzione*, 6 (1912), 56-74 e 147-160 (due puntate, rispettivamente nel primo e nel secondo fascicolo; insieme con la puntata precedente, *ibidem*, 5 (1911), 388-398, viene stampato l'estratto completo);
- *Le superstizioni. Relazione*, s.n.t. [Roma, 1911], pp. 10 (è la relazione, prestampata, al primo Congresso di etnografia italiana); rist. in forma abbreviata col titolo *Il valore religioso delle superstizioni*, *Rivista italiana di sociologia*, 15 (1911), 769-773 (è nel fascicolo VI (novembre-dicembre), stampato in ritardo all'inizio del 1912); rist. per intero col titolo *Le Superstizioni*, *Atti del primo Congresso di etnografia italiana* (Roma, 19-24 ottobre 1911), Perugia, 1912, 135-143;
- *Sopravvivenze del rombo in Italia*, *Lares*, 1 (1912), 63-72 (è nel primo fascicolo della nuova rivista, *bulletino sociale della Società di etnografia italiana*);
- *Mythologie australienne du rhombe*, *Revue de l'histoire des religions*, 33 (1912), 65, 149-170 (è nel fase. n. 2 (mars-avril) del primo semestre); alcuni passi verranno ristampati col titolo *Croyances australiennes relatives au rhombe*, *Archives Sociologiques*, 3, 2 (juillet-décembre 1912), 1348-1352 (è nel fasc. n. 22 del luglio);
- *Lo studio delle religioni in Italia*, *Nuova Antologia*, 47 (1912), 243, 107-110 (è nel fascicolo 969 del 1° maggio: è ristampata la parte centrale della *Prefazione a La religione primitiva in Sardegna*);

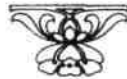
RAFFAELE PETTAZZONI

AVORI SCOLPITI AFRICANI

IN COLLEZIONI ITALIANE

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELL'ARTE 'DI BENIN'

(Con 10 tavole e 25 figure nel testo).



ROMA
E. CALZONE, EDITORE
1912.

OPUSC.
PETT.

A.

1912

3003

Milano, Pizzi & S. Geronzi

4/VI-1912

Eugenio B. Pettipresi,

Padova, in risposta a
una lettera del 21 maggio

ho avuto interesse alla giunta sua del 21 maggio. Ma, come vedete da pochi giorni di me con il solito, dove esulta sottobene a una non bene speranza, ottimamente inspiegata. Che cosa vi interista in famiglia e per, per la gioia, riprendere la vecchia occupazione. Con questo Ella mi dice sulla sua lettera un'impresa in comune grado. Io ando con il Comizio di Padova, dove rappresento il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Qui sono alla prima, come rappresentante del Museo Provinciale di Etimologia e di altri istituti scientifici e che con noi ci sono altri studiosi italiani, in modo che l'Italia non sia troppo rappresentata

Un progetto del maggio 1912

Non ci sorprende il fatto che Pettazzoni, pur impegnato in un lavoro di tanta mole come quello sugli esseri supremi, pensi ad altri progetti; per esempio, ecco un tema ed una traccia del maggio 1912:

Il VII sec. a. Cr. nella evoluzione religiosa mondiale Laotse (e Confucio) - Budda - Zarathustra - I profeti - Pitagora...

Come vedremo, nei prossimi mesi egli attuerà, almeno in parte, questo progetto: per esempio, nel 1913 preparerà una comunicazione sul *nirvana* per la settima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze (Siena, 22-26 settembre 1913); ancora nel 1913, studiando il cristianesimo e la sua radice ebraica, si soffermerà sui profeti; più tardi approfondirà lo studio della religione persiana...

L'ultimo "San Michele" della famiglia Pettazzoni (8 maggio 1912)

Come abbiamo a suo luogo registrato, la famiglia Pettazzoni, dopo il suo trasferimento dalla frazione di S. Matteo della Decima, nel 1873, al capoluogo, ha cambiato casa sei volte; per sei volte ha fatto "San Michele", come si dice a Bologna e anche a S. Giovanni in Persiceto, dove, per antica consuetudine, le locazioni degli immobili urbani hanno la durata di un anno con inizio e con scadenza all'8 maggio, da S. Michele a S. Michele (41).

Nel maggio 1912 la famiglia Pettazzoni si trasferisce da Via Mazzini al n. 13 di Via Umberto I, nella casa di Eliseo Tomesani, padre di don Manete (diventerà Corso Italia, n. 35); e qui rimarrà fino al luglio 1930, quando la signora Maria, rimasta sola dopo aver perduto il marito Cesare nel settembre 1929, raggiungerà a Roma il figlio Raffaele.

Nello stesso mese di maggio, e precisamente il giorno 30, probabilmente per il tramite dei suoi genitori o di un amico persicetano, Raffaele Pettazzoni, a favore dell'Amministrazione degli Asili infantili di S. Giovanni in Persiceto, versa la somma di £ 115 all'Esattoria del Comune "in saldo della pigione 1909" (il 31 scade la cambiale di pari importo del 3 novembre 1911): si chiude così una pratica lunga e spiacevole...

I primi rapporti con Uberto Pestalozza (primavera 1912)

Il primo scambio epistolare tra Raffaele Pettazzoni e Uberto Pestalozza avviene nella primavera 1912; già negli ultimi mesi del 1911, se non prima, Pettazzoni ha incontrato il nome dello studioso milanese e ha consultato qualche suo scritto: per esempio, nella Biblioteca nazionale centrale di Roma ha tro-

vato tra le miscellanee il suo primo contributo *I caratteri indigeni di Cerere*, Milano, 1897, e *La vita economica ateniese dalla fine del sec. VII alla fine del sec. IV a.C.*, Milano, 1901; ha avuto notizia delle vicende relative alla rivista // *Rinnovamento*, fondata a Milano nel 1907 da alcuni cattolici, tra i quali il Pestalozza, che "desideravano un più largo inserimento della Chiesa nelle correnti del pensiero moderno"; certamente non gli è sfuggito che Pestalozza ha conseguito la prima libera docenza in Storia delle religioni, anzi ne ha trascritto la notizia dal *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione del 26 ottobre 1911 (p. 3489)...

Pestalozza, che è più anziano di Pettazzoni di undici anni, tra il 1897 e il 1912 ha trattato nei suoi scritti prevalentemente argomenti di antichità e mitologia classica e di storia del cristianesimo; ma già nel suo primo corso professato nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano come libero docente di antichità classiche nell'anno 1904-05 sulle religioni greco-orientali dell'Impero romano di fronte al cristianesimo ha rivelato un deciso orientamento verso la ricerca storico-religiosa in senso moderno (giustamente, quarant'anni dopo, Pettazzoni lo definirà "l'operoso pioniere degli studi storico-religiosi italiani") (42).

Pestalozza, essendo l'unico libero docente di storia delle religioni, dovrebbe essere chiamato a far parte della commissione che esaminerà Pettazzoni: e ciò a norma dell'art. 68, primo comma, del Regolamento generale universitario approvato con r.d. 9 agosto 1910, n. 976 (uno dei due membri di altra università "deve essere libero docente, preferibilmente della stessa disciplina ad effettivamente insegnante").

È quanto spera Pettazzoni, il quale teme i commissari esperti in filosofia o filologia o anche storia del cristianesimo, ma incompetenti nel campo storico-religioso; questa sua speranza esprime in una lettera a Pestalozza del 21 maggio 1912; nella stessa accenna al già annunciato quarto congresso internazionale di storia delle religioni che si terrà a Leida nel settembre 1912; gli preannuncia l'invio del saggio *Mythologie australienne du rhombe* e del volume *La religione primitiva in Sardegna*, con preghiera di recensione; gli espone anche il suo progetto di promuovere un'intesa tra i cultori italiani di studi storico-religiosi (43).

Pestalozza risponde in data 4 giugno dichiarandosi interessato "in sommo grado" su tutto quanto gli ha scritto Pettazzoni: spera di vederlo a Leida, dove ha intenzione di far votare la proposta di tenere a Roma il quinto congresso internazionale; leggerà con grande interesse il saggio, tanto più che delle religioni australiane si è occupato nel suo corso; promette un articolo sul volume ne *La Perseveranza*; accenna alla presenza, in Milano, di "elementi che potranno essere preziosi" per "una seria ed efficace intesa tra quanti si occupano in Italia di studii religiosi in senso scientifico".

In particolare gli espone la vicenda della sua libera docenza e si dice disposto ad accettare, se chiamato, di far parte della commissione esaminatrice, a patto che la sua venuta e la sua permanenza a Roma "non gravino su alcun bilancio" e non venga computata "alcuna somma per spese di viaggio o d'altro": una condi-

zione piuttosto sorprendente (ma chi è ricco può permettersi certi nobili gesti) e che fa piacere a Pettazzoni, il quale, a norma dell'ultimo comma del già citato articolo regolamentare, è tenuto a sostenere le spese di viaggio e soggiorno degli esaminatori estranei alla Facoltà romana.

Le due lettere sulle quali ci siamo soffermati sono le prime di un ponderoso carteggio che cesserà soltanto con la morte di Pettazzoni; tra i due studiosi nascerà una sincera amicizia, fondata sulla reciproca stima e sulla comunanza d'intenti, se non di idee; sui loro rapporti, non sempre facili, avremo occasione di ritornare (44).

Socio ordinario della Società Romana di Antropologia (22 maggio 1912)

Come abbiamo a suo luogo esposto, Raffaele Pettazzoni ha nel Collegio Romano "consuetudine quasi quotidiana" con Giuseppe Sergi; questi apprezza il valore del giovane ispettore del Museo preistorico e nel 1911 ha pubblicato in una rivista da lui diretta il saggio *Ordalia sarda e Ordalie africane*; dopo la pubblicazione del volume *La religione primitiva in Sardegna* lo vuole socio della Società Romana di Antropologia, da lui promossa nell'aprile 1893 insieme con Clodomiro Bonfigli, Angelo Celli, Angelo Colini, Enrico Ferri, Baldassarre Labanca, Giovanni Mingazzini, Lamberto Moschen, Giuseppe Romano Catania, Ezio Sciamanna, Michele Angelo Vaccaro.

La Società, come recita l'art. 2 dello Statuto approvato il 4 giugno 1893 (data della fondazione), "ha per oggetto lo studio dell'antropologia fisica, dell'etnologia, della psicologia sperimentale e comparata e della sociologia"; Raffaele Pettazzoni, grazie alle sue pubblicazioni scientifiche, ha pieno titolo per essere accolto tra i soci (45).

Nell'adunanza della Società che si tiene il 22 maggio 1912, dietro proposta del presidente Salvatore Ottolenghi, il dott. Raffaele Pettazzoni viene dall'assemblea approvato per acclamazione socio ordinario.

Tale egli rimarrà fino alla morte; come vedremo, nel corso dello stesso 1912 comincerà a collaborare agli *Atti* della Società (il periodico, col volume 16° (1911), ha assunto il titolo *Rivista di Antropologia*); negli anni successivi Pettazzoni rivestirà anche cariche nel consiglio direttivo: sarà consigliere dal 1924 al 1932 (e anche dopo, per vari periodi, fino alla morte); per il biennio 1926-1927 vice-presidente, per il biennio 1928-1929 presidente, per il triennio 1938-1940 ancora vice-presidente e di nuovo presidente dal 1941 al 1943.

I primi rapporti con Jordan (maggio 1912)

Appena in possesso degli estratti del suo articolo *Lo studio delle religioni in Italia*, Nuova Antologia, 47 (1912), 243, 107-110, Pettazzoni ne manda copia, tra gli altri, al vecchio prof. Baldassarre Labanca, il quale in una lettera del 22 maggio 1912, oltre a ringraziare e a rallegrarsi, dichiara di trovare in esso "buone osservazioni", si sofferma sulla sua opera a favore degli studi religiosi "in senso storico, filosofico, filologico", lamenta "l'indifferenza dei liberali per le ricerche religiose" e "l'intransigenza dei clericali contro gli studi storici e critici".

Un'altra copia, insieme col foglietto-reclame de *La religione primitiva in Sardegna*, Pettazzoni manda al rev. Louis Henry Jordan (gli fornisce l'indirizzo il Labanca), autore di volumi che egli conosce: *Comparative Religion: its genesis and growth*, Edinburgh, 1905; *Comparative Religion: a survey of its recent Literature*, Edinburgh, 1910; in collaborazione con B. Labanca, *The study of Religion in the Italian Universities*, Oxford, 1909.

Il rev. Jordan è molto interessato al problema e si dice ansioso di leggere anche il volume, dal cui indice vede che le ricerche di Pettazzoni gli daranno "no small measure of information and stimulus" (non piccola quantità di informazioni e stimoli).

I due studiosi si incontreranno a Leida e si scriveranno ancora nel marzo-aprile 1914 e anche dopo la parentesi bellica; ne riparleremo (46).

All'inaugurazione del Circolo italo-polacco "Federico Chopin" in Roma con Angelo de Gubernatis (28 maggio 1912)

Forse già durante il primo soggiorno romano (1905-1907) Raffaele Pettazzoni ha incontrato Angelo de Gubernatis, professore ordinario di letteratura italiana e incaricato di sanscrito nell'università della capitale (47).

Dell'immensa produzione dell'indianista e letterato torinese, un lavoro "enflammé et soutenu par trois amours, amour de la science et de l'art, amour de la patrie, amour de l'humanité" (48), Pettazzoni ha letto già negli anni universitari la *Letteratura indiana*, Milano, 1883; successivamente ha letto o consultato altre opere di argomento etnologico, con le quali il de Gubernatis ha divulgato in Italia le teorie di Max Muller o notizie sugli usi e costumi di vari popoli: per esempio, la *Storia comparata degli usi nuziali indo-europei*, Milano, 1869, 1878², la *Zoological Mithology or the Legends of the Animals*, London, 1871, la *Storia popolare degli usi funebri indo-europei*, Milano, 1873 (la 2^a edizione col titolo *Storia comparata degli usi funebri in Italia e presso gli altri popoli indo-europei*, Milano, 1890), la *Storia comparata degli usi natalizi in Italia e presso gli altri popoli indo-europei*, Milano, 1878, la *Mythologie des plantes ou Legendes du règne végétal*, Paris, 1878-1882, la *Mitologia comparata*, Milano, 1880, 1887% e altre.

Nel pomeriggio del 19 ottobre 1911, durante i lavori del primo Congresso di etnografia italiana in Roma, Pettazzoni ha ascoltato la relazione del de Gubernatis sulla storia dell'etnologia e la discussione che n'è seguita; la mattina del 24 si sono trovati insieme a discutere della relazione del Loria sul Museo di etnografia italiana.

Angelo de Gubernatis, poligrafo fecondissimo e dotato di una straordinaria facilità nell'uso della penna, è il primo a pubblicare una recensione de *La religione primitiva in Sardegna* di Pettazzoni (*Conversazioni letterarie*, Il Popolo Romano, 20 maggio 1912).

Forse per riconoscenza - la recensione è lusinghiera - Pettazzoni partecipa qualche giorno dopo ad una manifestazione organizzata dal de Gubernatis.

Quest'ultimo ha fondato la Società Asiatica Italiana e il Museo indiano di Firenze, ha organizzato e presieduto congressi internazionali e nazionali, ha promosso altri istituti di carattere scientifico; ma è impegnato anche nella vita civile e politica.

In lui convivono ideali patriottici e ideali universalistici; egli è "patriota di molte patrie, cittadino di molte nazioni"; ritiene che l'Italia debba essere "l'amica e l'alleata naturale dei popoli che lottano per la loro indipendenza, per i loro diritti" (Pettazzoni).

Per questo ha fondato la Società Elleno-Latina (ne ha curato anche l'organo, cioè l'*Annuario letterario e artistico del mondo latino*, Roma, I, 1908: un grosso volume di oltre 400 pagine).

Tra i popoli che aspirano all'indipendenza è quello polacco e da tempo de Gubernatis intrattiene rapporti con esponenti della cultura di quel paese; all'istituzione di associazioni italo-polacche ostano ragioni politiche: ogni tentativo in tal senso solleva le proteste dei governi di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo. Si cerca di aggirare gli ostacoli politici e diplomatici facendo prevalere gli aspetti culturali, artistici, letterari, musicali...

"Per iniziativa di una eletta schiera di giovani artisti e scrittori italiani -come dirà de Gubernatis - e di giovani artisti e scrittori polacchi, innamorati della patria e dell'arte" nell'aprile 1912 viene costituito in Roma il Circolo italo-polacco "Federico Chopin" con lo scopo di raggiungere la scambievole conoscenza dei due paesi nel campo della cultura con conferenze, audizioni musicali e pubblicazioni.

Per i motivi cui abbiamo sopra accennato nello Statuto sta scritto ch'esso "non dovrà agitare mai nel suo seno questioni politiche o religiose".

La creazione del Circolo suscita grande interesse e sono molti i soci fondatori che versano somme considerevoli per sostenerlo: il de Gubernatis viene nominato presidente.

Il 28 maggio 1912 (è un martedì), alle ore 16,30, nel foyer del Teatro Drammatico Nazionale ha luogo l'inaugurazione del Circolo. Tra il "pubblico folto ed eletto d'invitati" c'è anche Raffaele Pettazzoni (49).

Il presidente pronuncia "un breve, sentito, elevato discorso" - come si legge

nelle cronache dei quotidiani romani -: asserisce che l'Italia libera e indipendente ha l'obbligo di porger la mano ai popoli civili che attendono ancora l'ora del loro riscatto (l'allusione ai polacchi è evidente); illustra gli scopi del Circolo e si sofferma soprattutto sull'opera di Chopin (50).

Segue un trattenimento di musiche chopiniane sotto la direzione del m.o Giovanni Sgambati: il violinista Ugo L'Ecrivain interpreta un *Notturmo*, la signorina Margherita Trombini di Varsavia esegue al piano una *Mazurka*, un *Waltzer* e una *Polacca*, la signora Elvira Ceresoli Salvatori canta la *Canzone lituana* e *Le mie gioie*, e ancora la Trombini suona la *Berceuse* e una *Fantasia*.

Applauditi calorosamente il presidente, il maestro e gli interpreti.

Con questa felice manifestazione d'arte, come scrive un cronista, il Circolo ha affermato validamente e simpaticamente la sua vitalità; esso inizierà i suoi lavori nel prossimo autunno con una serie di conferenze e di audizioni musicali (51).

Probabilmente Pettazzoni si iscrive al Circolo, anche se ha poco tempo da dedicare alle attività programmate. Vedremo per quali circostanze, dopo la morte del de Gubernatis (28 febbraio 1913), Pettazzoni ne scriverà il necrologio da pubblicare in una rivista polacca: le stesse circostanze che lo condurranno a coltivare per quasi un trentennio i rapporti culturali italo-polacchi, prevalentemente nel campo storico-religioso, ma anche in altri.

Per l'insegnamento universitario di storia delle religioni (maggio-giugno 1912)

Con le poche pagine del maggio, *Lo studio delle religioni in Italia*, Nuova Antologia, 47 (1912), 243, 107-110, oltre a far conoscere il volume da cui son tratte, Pettazzoni mira a sensibilizzare la cultura italiana al problema degli studi storico-religiosi e del loro insegnamento nelle università italiane; l'articolo si chiude con un auspicio o appello:

è da sperare forse, da augurare certo, che l'Italia, scossa la troppo lunga apatia, superati gli ostacoli frapposti da molteplici interessi di parte, venendo - per ultima! - a dare il suo contributo alla nuova scienza, abbia a portarvi quell'equilibrio di pensiero, quel temperamento di analisi e di sintesi, di critica e di speculazione, che sembra esser proprio del suo genio etnico, e che fu già suo vanto negli altri campi del sapere.

Con questo articolo Pettazzoni partecipa in un certo senso alla discussione promossa recentemente da Salvatore Minocchi. Questi ha pubblicato già nel 1909 l'articolo *La scienza delle religioni nelle Università italiane*, *Rassegna contemporanea*, 2, 4 (aprile 1909), 133-138; lo ha ristampato nel fascicolo del gennaio 1911, 18-38, de *La cultura contemporanea*, il periodico che è sorto dalle ceneri di *Nova et Vetera* per opera di alcuni giovani modernisti e che all'inizio del 1911 si è trasformato, come indica il sottotitolo, in una rivista di filosofia,

storia e scienza delle religioni.

A metà del 1912 lo stesso autore con *L'insegnamento religioso nelle Scuole italiane*, La cultura contemporanea, 4 (1912), 1° semestre, 217-246 (sono le prime pagine del fascicolo V-VI del maggio-giugno), ritorna sull'argomento e pubblica i pareri espressi da Emile Boutroux, Thomas K. Cheyne, Rudolf Eucken, Salomon Reinach, George Sorel, Roberto Ardigò, Giacomo Barzellotti, Leonida Bissolati, Leone Caetani, Benedetto Croce, Guglielmo Ferrero, Pio Foà, Antonio Fogazzaro, Giovanni Gentile, Arturo Graf, Ferdinando Martini, Pasquale Villari.

Pettazzoni esamina attentamente queste pagine segnando a margine alcune parti (qua e là manifesta il suo disaccordo con un semplice punto esclamativo o interrogativo).

Trova curioso il parere di Benedetto Croce, il quale crede che l'insegnamento di storia delle religioni sia uno dei più importanti, ma, considerato che l'Italia soffre di troppe università, di troppe cattedre, di troppi professori, sostiene che "a ogni nuovo insegnamento che si propone deve corrispondere una cattedra da abolire".

Giovanni Gentile si dice d'accordo "nella tesi che la scienza delle religioni debba far parte degli insegnamenti costitutivi delle nostre Facoltà di Filosofia e Lettere", ma anche per lui le università in Italia son troppe...; e inoltre pone il problema della "suppellettile scientifica", cioè delle biblioteche specializzate e dei professori validamente preparati. Un decennio dopo sarà proprio il ministro Gentile ad istituire la cattedra di storia delle religioni nell'Università di Roma, mentre il Croce assumerà una posizione avversa.

Della questione si è occupato anche il Parlamento. Per esempio, nella seduta della Camera dei deputati del 26 maggio 1911, discutendosi il bilancio dell'istruzione, l'on. Leone Caetani, oltre a ricordare la questione del R. Istituto Orientale di Napoli, rinnova l'invito al ministro di creare cattedre per l'insegnamento della storia delle religioni e ripete la proposta di trasformare o parzialmente o integralmente nei licei l'insegnamento della filosofia in quello della storia delle religioni; lo sollecita inoltre a rivedere con maggior larghezza di criteri gli incarichi di discipline orientali e religiose soppresse in Roma, Pisa, Torino e Milano.

Sembra evasiva la risposta del ministro Credaro: la cosa esorbita dalle sue facoltà; nell'Ateneo è già una cattedra di storia delle religioni (così riportano i giornali; ma a Roma c'è solo la cattedra di storia del cristianesimo); altrove ne potrebbero sorgere a mezzo della libera docenza (52).

Con il voto che vengano istituite anche in Italia cattedre di storia della religione Arnaldo Della Torre termina il suo lavoro *Il Cristianesimo in Italia dai filosofi ai modernisti* pubblicato come appendice alla traduzione italiana dell'*Orpheus* di S. Reinach, Palermo, 1912, 653-1077, e precisamente 1067.

Il voto di Della Torre è fatto proprio da Angelo de Gubernatis, *Conversazioni letterarie*, Il Popolo Romano, 20 maggio 1912, il quale, passando a recensire La

religione primitiva in Sardegna di Pettazzoni, sembra quasi segnalare l'autore come degno della cattedra universitaria:

In attesa di queste cattedre di là da venire, e che dovrebbero, in ogni modo, essere create ad hominem, caso per caso, quando si presenti l'uomo dotto veramente capace di coprirne una con onore, teniamo conto del grande impegno con cui alcuni valenti studiosi italiani vanno studiando le singole religioni orientali.

A favore dell'insegnamento universitario della storia delle religioni interviene ancora una volta (l'ultima, che morirà qualche mese dopo, il 22 gennaio 1913) Baldassarre Labanca con una lunga lettera aperta del 6 luglio 1912 a Salvatore Minocchi, *La storia delle religioni nelle Università italiane*, La cultura contemporanea, 4, 6 (2° semestre 1912), 123-130 (è nel fascicolo del settembre): espone le vicende del suo insegnamento a Roma e il contributo da lui dato agli studi critici sul cristianesimo - e perciò Minocchi non doveva dimenticarlo... - e polemizza con Giovanni Gentile, il quale ha lamentato "che dell'insegnamento del prof. Labanca non si siano visti frutti notevoli".

Il problema è oggetto di attenzione anche fuori d'Italia; per fare solo due esempi, l'appello di Pettazzoni è riportato, da una rivista che si pubblica a Lugano, in una breve segnalazione dal titolo *L'insegnamento della storia delle religioni in Italia*, Coenobium, 6, 6 (giugno 1912), 92, e nella recensione di René Dussaud, *L'enseignement de l'histoire des Religions en Italie*, Revue de l'histoire des religions, 33 (1912), 65 (janvier-juin), 405; e il recensore aggiunge:

Cet appel éloquent rentre trop bien dans le programme de cette Revue et dans la direction que lui ont imprimée ses fondateurs pour que - au risque de paraître indiscret, - elle ne souhaite vivement que les pouvoirs publics en Italie y fassent droit.

Pettazzoni seguirà attentamente, anzi parteciperà attivamente al movimento, alle discussioni volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e le sfere governative sulla necessità di promuovere gli studi storico-religiosi e di istituire apposite cattedre nelle università; e lo farà anche dopo aver occupato la cattedra di Roma (nel 1923) e fino agli ultimi anni della sua vita.

Tornando alla *Nuova Antologia*, anticipiamo qui che Pettazzoni collaborerà ancora a questa rivista, a lunghi intervalli, negli anni 1929, 1930, 1939, 1941 (53).

Nuove conoscenze (1° semestre 1912)

L'appartenenza a società scientifiche, in alcune delle quali riveste anche qualche carica, come consigliere o segretario, offre l'occasione a Pettazzoni di conoscere nuove persone.

Per esempio, conosce il prof. Francesco Novati, ordinario di storia comparata delle letterature neolatine nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano e

vice-presidente della Società di Etnografia Italiana; lo incontra durante le riunioni del consiglio direttivo per la preparazione del bollettino.

È Novati a suggerire il titolo *Lares* e l'emblema della rivista; suo è il commento esplicativo firmato La Direzione, *Lares*, *Lares*, 1 (1912), 5-6.

Dopo la morte del Loria (4 aprile 1913) gli sarà affidata la direzione della rivista e il 19 giugno dello stesso anno la presidenza della Società: cariche che conserverà fino al 1915, quando a causa della guerra cesseranno le attività (55).

Il 31 gennaio 1912 viene nominato segretario della Società predetta e del bollettino il barone Gian Alberto Blanc, ma, non potendo questi prestare l'opera sua, Lamberto Loria durante tutto l'anno cumula le funzioni di presidente, di economo e di direttore di *Lares*, mentre affida all'economista titolare Giovanni Ferri quelle di segretario della Società e di redattore (o segretario) della rivista.

Giovanni Ferri, tra l'altro, oltre a redigere alcune recensioni, cura per ogni numero della rivista un'ampia *Rassegna bibliografica*; egli è un cultore di studi romani, un campo un po' lontano dagli interessi di Pettazzoni, ma i due studiosi collaborano nell'ambito della Società e per la pubblicazione di *Lares* fino ai primi mesi del 1915.

Non risultano frequenti invece i rapporti di Pettazzoni con Gian Alberto Blanc, un giovane scienziato che ha applicato metodi chimico-fisici allo studio delle formazioni quaternarie; con Aldobrandino Mochi ed altri fonderà nel 1913 il Comitato per le ricerche di paleontologia umana in Italia (56).

E da collocare intorno al 1912 il primo incontro di Pettazzoni con Corrado Ricci, dal 1906 direttore generale delle antichità e belle arti: i loro rapporti riguardano problemi dell'ufficio prevalentemente; nell'estate 1914, per esempio, Pettazzoni si rivolgerà a lui per il trasferimento al R. Museo archeologico di Bologna (57).

L'amico Sergio Sergi, che funge da vice-segretario della Società Romana di Antropologia, presenta Pettazzoni, probabilmente, al presidente Salvatore Ottolenghi, il quale coltiva un campo lontano dagli interessi dello storico delle religioni, la medicina legale, al segretario Lamberto Moschen, un naturalista (58), alla consigliera Maria Montessori; quest'ultima ricorda d'aver visto S. Giovanni in Persiceto dal treno quando si è recata a Crevalcore per tenervi la prolusione, il 1° agosto 1903, al secondo corso di pedagogia scientifica organizzato da Ugo Pizzoli... (59).

Forse già nel 1912 Pettazzoni incontra Lucie Moore, la quale è socia della Società di Etnografia Italiana, ed Estella Canziani; ma di loro diremo più avanti.

Nuovi riconoscimenti (giugno-luglio 1912)

Nella seduta del 25 giugno 1912 la R. Officina della Loggia Rienzi, in considerazione "delle attitudini e virtù massoniche e dell'assiduità ai lavori",

R.: L.: RIENZI
DI RITO SCOZZESE ANT.: ED ACC.:
(Valle del Tevere)
Or.: di Roma

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ. EGUALTANZA. FRATELLANZA



Or.: di Roma. g.: ... m.: ... anno V.: L.: 0000
e dell' R.: V.: 101

CARISSIMO FRATELLO
Raffaello Pettazzoni

ROMA

A norma dell' art. 291 degli Statuti generali dell'Ordine, con vera fraterna soddisfazione, mi prego di comunicarvi che questa R.: Officina, nella seduta del *25 Giugno 1916* in considerazione delle vostre attitudini e virtù massoniche, e dell' assiduità ai lavori, della quale avete dato prova finora, vi ha nominato

Oratore Aggiunto

Sicuro che saprete rendervi sempre più degno della fiducia della vostra Loggia, vi porgo, con le più vive congratulazioni, il tr.: fr.: salute.

Il Segretario
G. Salvucci



Venerabile

[Handwritten signature]

nomina Raffaele Pettazzoni "Oratore Aggiunto".

Anche questo riconoscimento è comunicato con un modulo pre-stampato; perciò non possiamo esser certi che il fratello Pettazzoni sia effettivamente assiduo ai lavori della Loggia...

In ogni caso a lui interessano di più gli apprezzamenti che gli pervengono dagli studiosi.

Abbiamo già avuto occasione di accennare ai lusinghieri giudizi di Baldassarre Labanca e di Angelo de Gubernatis (60).

In una lettera del 2 giugno René Dussaud esprime il voto che venga presto istituita una cattedra di storia delle religioni nell'Università di Roma, non ostanti le opposizioni soprattutto di natura politica (come gli ha scritto Pettazzoni), e che quest'ultimo vi venga nominato per i suoi "grands mérites purement scientifiques". Lo stesso Dussaud nella breve nota *L'enseignement de l'histoire des religions en Italie*, *Revue de l'histoire des religions*, 33 (1912), 65, 405, dando notizia dell' "importante étude sur *La religione primitiva in Sardegna*" e dell'articolo *Lo studio delle religioni in Italia*, *Nuova Antologia*, 47 (1912), 243, 107-110, chiama l'autore "notre excellent collaborateur".

Jane Ellen Harrison scrive a Pettazzoni da Cambridge in data 14 giugno manifestando profondo interesse per *La religione primitiva in Sardegna* (che intende recensire): un'occhiata al contenuto, specialmente del capitolo V, le consente di dire che essa concorda con molte tesi dell'autore; "important paper" inoltre lo scritto sulla mitologia australiana del rombo: feconda le sembra l'interpretazione pettazzoniana.

Anche Robert Ranulph Marett gli comunica da Oxford l'11 luglio di aver inviato "a pretty full review" del libro alla rivista *Folklore* e di averlo apprezzato molto.

Esce in questo tempo il volume di Fr. Poulsen, *Der Orient und die frühgriechische Kunst*, Leipzig-Berlin, 1912, nel quale è più volte citato il saggio di Pettazzoni *Il tipo di Hator*, *Ausonia*, 4 (1909), 181-218, e si afferma che la diffusione del tipo hatorico fuori dell'Egitto è seguita dall'autore "mit grosser Gelehrsamkeit" (con grande erudizione) (61).

Tra le persone che manifestano soddisfazione per i riconoscimenti che ottiene Pettazzoni è il suo vecchio insegnante del Ginnasio superiore di Bologna, il prof. Edoardo Coli; dal *Manuale* del Turchi, dove Pettazzoni è più volte citato, e dalla recensione di Nello Tarchiani, *Riti e miti dell'antica Sardegna*, Il Marzocco, 21 luglio 1912, egli trae la convinzione che il suo "migliore alunno... è già insigne per competenza e fama in Archeologia e Storia delle Religioni" (così scrive in una lettera del 21 luglio 1912).

Delle molte recensioni a *La religione primitiva in Sardegna* che vengono pubblicate nel 1912 e negli anni immediatamente successivi diremo più avanti.

Per Ernesto Gozzi (luglio 1912)

Presumibilmente il 24 luglio 1912 Raffaele Pettazzoni riceve la notizia della sciagura che il giorno 13 precedente ha colpito la famiglia Gozzi di S. Giovanni in Persiceto: la morte prematura di Ernesto, trentaduenne, un compagno di lotta da lui molto stimato per "le sane virtù sue di lavoratore onesto, di uomo di parte fiero, coraggioso e animato da un ideale nobilissimo".

Ernesto Gozzi, nato il 31 maggio 1880 a Castelfranco Emilia da due braccianti che si trasferiscono il 7 novembre dello stesso anno nel Comune di S. Giovanni in Persiceto, appena adolescente aveva manifestato prima al padre, poi anche in pubblico, la sua avversione ai padroni, i quali costringevano i giornalieri a lavorare - quando il lavoro c'era - dall'alba al tramonto per un salario irrisorio o a sfruttarli con la terzeria (un contratto di compartecipazione per il quale il coltivatore del terreno riceveva un terzo del prodotto).

Nel 1901, morto il padre, si era trovato, ventenne, ad avere la responsabilità di una famiglia composta, oltre che dalla madre vedova, di tre fratelli e di tre sorelle tutti più giovani di lui.

Ma aveva assunto anche responsabilità sociali capeggiando le lotte per l'aumento delle tariffe dei lavoratori della terra e per contratti meno iugulatori; era diventato uno dei più instancabili propagandisti della fede socialista e aveva dedicato disinteressatamente la sua opera intelligente alle organizzazioni proletarie, alle leghe, alle cooperative.

Recentemente, a seguito delle divisioni nel movimento operaio persicetano, aveva subito affronti e persecuzioni, era stato costretto ad abbandonare il lavoro di organizzatore e a tornare a quello dei campi (ma soltanto pochi giorni prima della morte aveva avuto la soddisfazione di essere eletto, "dopo una lotta accanita", nel consiglio della Cooperativa braccianti).

Una cartolina diffusa dalla sezione socialista (ferriana) di S. Giovanni in Persiceto durante il funerale documenta la gravità delle contrapposizioni esistenti tra le due fazioni socialiste persicetane.

Con una lettera del 25 luglio Pettazzoni esprime il suo dolore per la perdita dell'amico alla giovanissima compagna di Ernesto, Clementina Serra, la quale rimarrà fedele alla memoria del suo uomo fino alla morte.

Tre anni dopo sarà Pettazzoni a dettare l'epigrafe che riportiamo (62).



ERNESTO GOZZI

INRIABILITÀ DI COMPAGNI TRAVIATI
ODIO E VITTÀ DI TRADITORI
SERENO AFFRONTÒ

✽

AL MEGLIO SOCIALISTA DE LA PRIMA OMBRA
CHE
DA L'UMILE FOSSE IL NUOVO SOGNO ATTENDE
O COLPITI DA L'INGIUSTIZIA UMANA
DATE LACRIME E FIORI!

✽

LA SEZIONE SOCIALISTA

✽

POSERO - 13 LUGLIO 1915



I primi rapporti con George Foucart (luglio 1912)

Del noto egittologo francese George Foucart Pettazzoni ha già visto certamente qualche scritto: per esempio le voci da lui redatte per l'*Encyclopaedia of Religion and Ethics* diretta da J. Hastings.

Da una recensione o da un annuncio comparso nel *Centralblatt für Anthropologie*, 15 (1910), 178, è informato della pubblicazione del suo volume *La méthode comparative dans l'histoire des religions*, Paris, 1909; troppo tardi per poterlo acquistare, essendosi esaurito nell'anno stesso della stampa.

Quando esce la seconda edizione col nuovo titolo *Histoire des religions et méthode comparative*, Paris, 1912, Pettazzoni si affretta a procurarsene una copia: l'opera è stata riveduta, corretta, rimaneggiata, ampliata (da 237 pagine si passa a 450) e arricchita da una lunga *Introduction*, VII-CLXIV, nella quale, rispondendo ai suoi critici, l'autore tratta ampiamente il problema metodologico.

Foucart è un seguace della scuola storica; il suo metodo comparativo "consiste nell'isolare ed osservare i singoli fatti religiosi... per poi distinguere in essi gli elementi dovuti ai loro diversi fattori (psicologico, storico, ecc.), e compiere infine la sintesi di questi vari elementi" (Salvatorelli) per poter giungere alla determinazione di leggi generali; per far ciò sceglie una religione tipo, l'egiziana, ch'egli ritiene la più adatta "comme un point de départ".

È il "procédé de l'étalon", quello di studiare la storia dei diversi culti alla luce di una religione morta che offra "l'histoire d'une évolution complète"; va da sé che il metodo comparativo tien conto delle somiglianze, delle analogie, ma anche delle differenze (63).

Pettazzoni legge "avec la plus haute curiosité" (*Introduction* - come scrive egli stesso all'autore nel luglio 1912 - che trova interessante "au plus haut degré" per la novità delle idee: soltanto poche pagine della lunga introduzione non recano segni a margine o sottolineature.

Manda a Foucart un estratto del suo articolo *Lo studio delle religioni in Italia*, Nuova Antologia, 47 (1912), 243, 107-110: peccato - gli scrive da Marsiglia Foucart ringraziandolo - che non l'abbia potuto citare nella sua opera.

Come vedremo, anche Pettazzoni è orientato verso il metodo storico-comparativo.

I primi rapporti epistolari con Wilhelm Schmidt (estate 1912)

Sono dell'estate 1912 i primi rapporti epistolari di Wilhelm Schmidt con Raffaele Pettazzoni.

Il 29 luglio l'etnologo tedesco legge le pagine di Pettazzoni, *Croyances australiennes relatives au rhombe*, Archives Sociologiques, 3, 2 (juillet-décembre 1912), 1348-1352 (sono nel "bulletin" n. 22 del mese di luglio); scrive immediatamente all'autore chiedendo un estratto del lavoro originale, *Mythologie australienne du rhombe*, Revue de l'histoire des religions, 33 (1912), 65, 149-240

ST. GABRIEL-MÖDLING, 29. Juli 1912
bei Wien, Österreich — près Vienne, Autriche.
near Vienna, Austria.

Sehr geehrter Herr!

Kürzlich lese ich in dem "Archiv des
Sociologues" des Institut Solovay
ein kurzes Referat über Ihren Artikel
"La Mythologie australienne du shombi",
den Sie in der "Revue de l'histoire
des religions" veröffentlicht haben.
Ich wäre Ihnen zu grossem Danke
verpflichtet, wenn Sie mir ein Separatum
davon überlassen könnten.

Hierbei erhalte ich Gelegenheit, Ihnen
noch nachträglich — Sie werden einem
vielbeschäftigten Redakteur eine Verpöfung
wohl verzeihen — noch meinen besten
Dank auszusprechen für die freundliche

Uebersendung Ihrer so wertvollen
Studie über die „Religionen primitiven
in Sardagna“. Ich habe sie genau
nah mit so much geachtet, wie
sie so verdient, aber was ich
darin gelesen, interessierte mich
in hohen Grade, und ich werde
hoffentlich im nächsten Heft
der „Littératur-Zeitung“ einen
Beitrag dazu zu geben. Ich
sehe schon sehr, dass wir sehr
viele Bruchpunkte mit
einander haben, und wo wir
von einander abweichen, werden
wir sicherlich von einander lernen
können.

In vorzüglicher Hochachtung
Ihr ganz ergebener

K. M. Schmidt

170, e coglie l'occasione per dirgli del volume *La religione primitiva in Sardegna* che ha ricevuto "per recensione": molto occupato in altri lavori, non l'ha ancora studiato da cima a fondo, ma l'ha scorso e lo giudica interessante "in hohen Grads" (in sommo grado); non condivide tutte le tesi di Pettazzoni, ma ha trovato "sehr viele Berührungspunkte" (moltissimi punti di contatto); spera di pubblicarne una recensione nel prossimo numero della sua rivista.

Risponde sollecitamente Pettazzoni dicendosi "onorato di poter soddisfare al suo desiderio"; oltre all'articolo desiderato, manda qualche altro lavoro; dichiara che per lo studio sulla religione primitiva in Sardegna gli hanno giovato moltissimo i suoi scritti, benché egli sia orientato diversamente e pertanto "abbia creduto di poter esprimere qualche opinione diversa".

Questo primo scambio epistolare si conclude con una seconda lettera di Schmidt dell'8 agosto 1912: egli precisa alcune sue opinioni che si trovano "in stark revidierten Form" (in forma fortemente riveduta) nella recentissima edizione tedesca della sua *Origine de l'Idée de Dieu* (è il primo volume dell'opera monumentale *Der Ursprung der Gottesidee*, Münster in Westfalen, 1912).

Negli anni successivi, più che per lettera, Schmidt e Pettazzoni dialogheranno attraverso le reciproche recensioni e altri scritti; ma sarà un dialogo sempre più polemico, fino alla rottura definitiva (64).

Già ne *ha religione primitiva in Sardegna* si trovano osservazioni critiche di Pettazzoni ai "momenti extrascientifici" delle ricerche di padre Schmidt; questi dedicherà una lunga recensione al volume in *Anthropos*, 8 (1913), 573-576.

Pettazzoni confuterà la teoria dell'etnologo tedesco nell'opera *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni. I. L'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi* (già pronta per la stampa nel 1915, sarà pubblicata nel dopoguerra, Roma, 1922) e nel saggio *La formation du monothéisme*, *Revue de l'histoire des religions*, 44 (1923), 88, 193-229.

Seguiranno le aspre repliche di W. Schmidt, *Der Ursprung der Gottesidee. Eine weiterführende Übersicht*, *Anthropos*, 16-17 (1921-1922), 1006-1051, e precisamente 1040-1051, poi *La formation du monothéisme*, ibidem, 21 (1926), 269-272, e nella seconda edizione del primo volume dell'opera già citata *Der Ursprung der Gottesidee*, Münster in Westfalen, 1926, 270-273, 674-690, 699.

Delle fasi successive della polemica negli anni Venti-Trenta ricordiamo soltanto, per brevità, di Pettazzoni la rassegna *Studi recenti in rapporto con la teoria degli esseri celesti e del monoteismo*, *Studi e materiali di storia delle religioni*, 3 (1927), 97-113, e le recensioni ai volumi del suo avversario nella rivista sopra citata: 7 (1931), 227-234; 9 (1933), 99-101; 10 (1934), 122 e 232; 13 (1937), 124-125; di Schmidt alcune pagine del suo *Handbuch der vergleichenden Religionsgeschichte*, Münster in "Westfalen, 1930, 202-206 (con nuove edizioni e traduzioni in varie lingue).

Pettazzoni tornerà sull'argomento in molti scritti; ci limitiamo a ricordare la *Prefazione ai Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, 1946, VII-XXI, e precisamente VII-XVI, i due saggi *Monoteismo e "Urmonotheismus"*, *Studi e mate-*

riali di storia delle religioni, 19-20 (1943-1946), 170-177, e *La formation du monothéisme*, Revue de l'Université de Bruxelles, 2 (1949-50), 209-219, le prime pagine del volume divulgativo *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*, Torino, 1957, 15-17.

*Il primo incontro e la lunga affettuosa amicizia con l'"Egiziana"
(estate 1912-1939)*

Conduce vita ritirata Raffaele Pettazzoni, dedica molte ore del giorno e della notte allo studio, ma trova talvolta anche il tempo di intrattenersi con qualche giovane simpatica, la quale finisce poi col non resistere al fascino dell'intelligente e colto studioso (che è anche un simpatico conversatore).

E il caso di Clelia Boni, "di egregia famiglia italiana del Cairo", dalla quale ha ricevuto una "fine educazione"; essendo vissuta in Egitto, oltre al francese e all'inglese, conosce l'arabo parlato. Ama moltissimo l'Italia, in particolare Roma, "divina città" dove è stata collegiale; un giorno ricorderà "le charmant coin de la Villa Borghese... petit Paradis" per lo studio durante il periodo degli esami. Ama moltissimo la musica: diventerà "una eletta pianista" (così dirà Pettazzoni in una lettera del 9 ottobre 1936 segnalando l'amica per lezioni private). Finisce con l'amare il giovane persicetano, il quale non rimane indifferente alle grazie e all'amore di una "joli personne".

Non conosciamo l'occasione del primo incontro di Clelia (o Leila) con Pettazzoni; conosciamo l'epoca (il 29 settembre 1932 Clelia Boni concluderà una lettera con le parole: "Votre ancienne amie après vingt ans...").

La prima lettera superstite dell' "Egiziana" a Raffaele Pettazzoni è del 20 settembre 1912 e rivela una conoscenza, un'amicizia, un amore già consolidato:

Roma le 28.9.12

Cheri,

voilà une longue miche de mes cheveux pour lorsque vous serez chauve!

Veuillez me garder une toute petite place dans vos pensées demain car je serai fort triste si je ne parviens pas à vous voir.

Au revoir, je vous aime autant que vous ne pouvez pas m'aimer.

Clelia

Auriez vous mes gants par hasard?

Je crois que les ai perdus, et ma tête avec.

Clelia fugge il caldo dell'estate recandosi solitamente in qualche località dell'Appennino toscano o delle Alpi; probabilmente a Filigare, a sedici chilometri da Firenzuola (Firenze), conosce Pericle Ducati e sua sorella Gabriella (li menzionerà in una lettera del 14 settembre 1931, e in un'altra del 1° marzo 1947 li ricorderà come "i poveri lontani amici delle Filigare"); si può ipotizzare che siano proprio i Ducati a presentare Clelia a Pettazzoni.

A proposito della sua relazione con lui scriverà Clelia una ventina d'anni



dopo in una lettera da Venezia in data 12 settembre 1933:

Je sens le besoin de vous repeter encore, que je n'ai pas pu être pour vous ce qui était après tout notre désir à nous deux. Ce désir qui est après tout si humain!... J'aurais certe aimé d'être votre compagne de toutes les heures...

Sarà invece "la compagne spirituelle" di tutta la sua vita: per tutta la vita Clelia e Raffaele saranno legati da un'affettuosa, confidenziale amicizia; in particolare per Clelia Pettazzoni rimarrà "le plus attachant souvenir" dei suoi anni lontani, della sua giovinezza.

I loro rapporti s'interromperanno con la Grande Guerra; i due amici si rivedranno forse nella seconda metà degli anni Venti a Roma; si scriveranno frequentemente durante gli anni Trenta; si incontreranno di nuovo a Roma un giorno del settembre 1932, un anno dopo a Venezia e ancora a Roma nel 1936.

I rapporti epistolari, interrotti durante il secondo conflitto mondiale, riprenderanno subito dopo e continueranno fino alla morte di Pettazzoni.

Al quarto congresso internazionale di storia delle religioni (Leiden, 9-13 settembre 1912)

Si vuol dire che i ricordi di gioventù sono i più vivi. Fra i miei ricordi più vivi è quello del mio primo Congresso di storia delle religioni, il Congresso internazionale di Leida nel 1912, presieduto da P.D. Chantepie de la Saussaye, del quale ho ancora davanti agli occhi la veneranda figura e il gesto solenne.

Così scriverà Raffaele Pettazzoni in una lettera del 1938 diretta al collega tedesco Alfred Bertholet in occasione dei festeggiamenti tributatigli per il suo settantacinquesimo anno (65). E il 23 aprile 1955 nell'allocuzione di chiusura dell'VIII Congresso internazionale (Roma) dirà ancora (66):

Je n'avais pas encore trente ans lorsque j'ai eu l'honneur et le bonheur de prendre part pour la première fois à un Congrès International d'Histoire des religions. C'est à Leyde en 1912 que j'ai fait cette expérience: elle a eu - et je tiens à le déclarer ici - une influence remarquable sur mon avenir, car elle a beaucoup contribué à affermir la vocation spontanée qui me poussait à m'adonner complètement aux études d'histoire des religions. Certes, je n'aurais jamais songé à cette époque qu'un jour viendrait où il me serait donné d'organiser moi-même un Congrès International d'Histoire des religions dans mon pays.

Dall'esame delle riviste specializzate, e soprattutto dalle pagine di L.H. Jordan, *Comparative Religion: its genesis and growth*, Edinburgh, 1905, Pettazzoni ha avuto notizia delle prime iniziative tendenti ad organizzare congressi di storia delle religioni e dei primi congressi internazionali ufficiali della materia.

Nel 1893 a Chicago, durante l'esposizione universale organizzata per il quarto centenario della scoperta dell'America, si è tenuto il primo *World's Parliament of Religions* (durato 17 giorni!), al quale hanno partecipato sacerdoti e moralisti delle principali religioni del mondo e alcuni liberi pensatori: il *Parliament* ha dato impulso allo studio scientifico delle religioni, ma soprattutto ha mirato a

promuovere ideali di pace, di fratellanza di tutti gli uomini, di tolleranza sulla base del sentimento religioso (67).

L'esperienza di Chicago del 1893 ha fatto pensare alla possibilità di organizzare convegni di studiosi che, astenendosi da ogni confronto e giudizio di valore sulle singole religioni, ne studino le origini e il divenire da un punto di vista storico e rigorosamente scientifico.

Un'assemblea di storici delle religioni (Religionswissenschaftlicher Kongress) si è riunita a Stoccolma dal 31 agosto al 4 settembre 1897 con scarso successo: su trecento congressisti appena 25 i non scandinavi; pochissimi gli argomenti trattati fuori del cristianesimo, specialmente protestante; ma sono prevalse le finalità scientifiche e si sono gettate le basi per il futuro congresso internazionale da tenere a Parigi nel 1900 (68).

Con il congresso di Parigi (3-8 settembre 1900) ha avuto inizio la serie ufficiale (tra i partecipanti italiani Angelo de Gubernatis che, tra l'altro, ha pronunciato il discorso di chiusura).

Rispettando la norma regolamentare, ad intervalli di quattro anni, si sono tenuti il secondo a Basilea (30 agosto-2 settembre 1904) e il terzo a Oxford (15-18 settembre 1908) (69).

A Oxford qualcuno ha proposto di tenere il congresso successivo a Bruxelles; ma per timore che esso abbia a fornire "un motivo - o un pretesto - di più all'aspra lotta dei partiti politici modellata sulla questione anticlericale" si è deciso di tenerlo a Leida, in Olanda (così scrive Pettazzoni sulla base di un'informazione ricevuta da René Dussaud). L'Olanda è stato il primo paese in Europa ad istituire nelle sue quattro università (Leiden, Amsterdam, Utrecht e Groningen) le cattedre di storia o scienza delle religioni (1876); da secoli in Olanda ci si ispira ad un moderno liberalismo religioso.

Pettazzoni, se non già negli ultimi mesi del 1911, all'inizio del 1912 ha visto la circolare del luglio 1911 diffusa dal comitato internazionale; l'ha potuta leggere nelle riviste specializzate, per esempio, sotto il titolo *Le quatrième Congrès international d'Histoire des Religions*, *Revue de l'histoire des religions*, 32, 64 (juillet-décembre 1911), 141-142, e ne ha scritto nella sua prima lettera a Uberto Pestalozza del 21 maggio 1912.

Sono già fissate le dieci sezioni del congresso, la data (dal 9 al 13 settembre 1912), la quota di partecipazione... Pettazzoni invia la propria adesione e la quota (£35) al segretario; probabilmente invia anche un riassunto o almeno il titolo della sua comunicazione, *I primordi della religione in Sardegna*, che prepara in poco tempo; in essa egli espone i risultati delle sue ricerche già illustrati nel volume *La religione primitiva in Sardegna*, ma dà anche notizia della recente scoperta di una tomba preistorica di Tonara, la quale permette, a suo avviso, di perseguire fino all'epoca eneolitica gli elementi fondamentali della religione sarda dei morti e delle acque, integrando così la linea di sviluppo della religione in Sardegna, che va dal manismo verso il teismo (monoteismo?).

Oltre a Pettazzoni inviano la loro adesione altri italiani: Uberto Pestalozza in

rappresentanza del governo italiano e come delegato del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano (lo studioso milanese presenta anche una comunicazione); Nicola Turchi, Ernesto Buonaiuti, Leone Caetani e altri, i quali di fatto non partecipano.

Pettazzoni partecipa a titolo personale e a proprie spese; è probabile che, se non l'ha fatto prima, proprio per questa occasione prelevi dai propri risparmi la somma necessaria per acquistare una penna stilografica (l'uso del moderno strumento scrittorio è documentato da una pagina di appunti dei giorni leidensi); acquista anche il piccolo vocabolario Garnier olandese-francese di Fr. van Cuyck, *Beknopt woordenboek bevattende alle gebruikelijke woorden met hunne afgebeelde uitspraak nederlandsch-fransch*, Paris, 1903.

Non risulta che egli compia il viaggio in treno con Uberto Pestalozza che parte da Milano venerdì 6 settembre; probabilmente, per ridurre il più possibile le spese di soggiorno all'estero, lascia Roma la domenica 8 per essere a Leida lunedì 9.

Qui si procura (o gli viene offerta in omaggio) una guida della città e dintorni per stranieri (in quattro lingue: olandese, francese, tedesco e inglese): *Leiden en omstreken. Gids voor vreemdelingen bij een bezoek aan de stad en hare omgeving*, Leiden, s.a.

Secondo il programma dei lavori e delle feste alle 20,30 dello stesso lunedì ha luogo il ricevimento dei membri del congresso al Raadhuis, uno dei monumenti più notevoli del Rinascimento olandese nella Breestraat: a riceverli sono il sindaco e gli amministratori della città. Dopo una breve visita al palazzo segue, alle 21, un incontro dei congressisti nella Stadszaal (Sala delle feste).

Nella stessa Stadszaal alle 10 di martedì avviene l'apertura solenne del congresso: presiede il presidente del comitato organizzatore Pierre Daniel Chantepie de la Saussaye, parlano il presidente del comitato d'onore W.H. de Beaufort, il ministro degli interni Heemskert, il belga Eugène A.F. Goblet d'Alviella dell'Università di Bruxelles a nome dei delegati dei governi stranieri, l'ungherese I. Goldziher a nome delle università e delle società scientifiche.

Il pomeriggio della stessa giornata, alle 14, i congressisti si ritrovano all'Università (Rapenburg), dove si tiene la prima riunione delle sezioni, il cui numero viene ridotto a sette. Pettazzoni è iscritto alla settima (religioni classiche: Greci e Romani); l'ufficio viene costituito da Lewis Richard Farnell, professore a Oxford, Jules Toutain dell'Ecole des Hautes Etudes di Parigi, e Richard Wünsch di Königsberg, redattore dell'*Archiv für Religionswissenschaft* come presidenti e da K. Preissendanz, G. Calderon e K.H.E. De Jong come segretari.

In Rapenburg i congressisti si soffermano nella Tiele-Kamer, dove è raccolta la biblioteca di Cornelius-Petrus Tiele (1830-1902), il pastore rimostrante che ha lasciato il ministero per la cattedra universitaria ed ha contribuito allo sviluppo degli studi storico-religiosi: il suo nome viene pronunciato spesso volte durante il congresso, sul quale il suo spirito aleggia "come genio tutelare"; visi-

tano inoltre il Rijks Ethnographisch Museum, il più antico museo etnografico del mondo, dove le compagnie commerciali olandesi e illustri viaggiatori hanno fatto affluire preziose raccolte di oggetti di terre lontane.

Successivamente il tè delle cinque nell'Hortus (giardino botanico) attiguo all'Università: qui, contro le intemperie della stagione, i congressisti trovano riparo nelle calde serre delle palme sistemate a questo scopo grazie alle cure del direttore Janse.

La sera di martedì 10 molti congressisti si raccolgono nel Circolo "Minerva", messo gentilmente a disposizione dalla associazione degli studenti di Leida: le sale del pianterreno e del primo piano - come si legge nella cronaca del congresso - offrono ampiamente l'occasione "de se réunir plus intimement"; qui il sig. A.J. Fokker, presidente del comitato di ricevimento, fa gli onori della serata.

È da ritenere che Pettazzoni partecipi a queste riunioni non accademiche, durante le quali può conversare con altri studiosi su argomenti di comune interesse; come è da ritenere che conservi l'abitudine di alzarsi presto al mattino; poiché le sedute hanno inizio alle 10, egli può impegnare utilmente alcune ore: per esempio, riordina gli appunti del giorno precedente e comincia a preparare un articolo sul congresso.

Mercoledì 11 ancora all'Università: alle 10 le sedute delle sezioni.

Naturalmente Pettazzoni non è obbligato a seguire i lavori della sola sezione settima; egli cerca di ascoltare le comunicazioni e le discussioni che l'interessano di più, per esempio quelle della prima sezione relative alle religioni dei popoli "selvaggi" e alle questioni generali.

È documentato che proprio mercoledì 11 egli ascolta la comunicazione di Alfred Bertholet, *Der Versönnungsgedanke in der Religion*; lo colpiscono specialmente queste parole:

Nun durchzieht die gesamte Religionsgeschichte ein fundamentaler Unterschied menschlicher Auffassungsweise: sie ist einerseits dynamistisch, andererseits animistisch-dämonistisch (Ora l'intera storia delle religioni porta ad una fondamentale distinzione dell'umano modo di vedere le cose: essa è da una parte dinamica, dall'altra animistico-demonistica).

È un concetto fondamentale che troverà più volte espresso e svolto in numerosi studi del collega tedesco "come il *Leitmotiv* di una di quelle ben costrutte musiche" di cui Bertholet "è interprete delicato e fine".

Dopo Bertholet l'americanista Konrad Theodor Preuss di Friedenau parla delle basi religiose dell'exogamia e presenta il primo volume della sua grossa opera sugli indiani del Messico: *Die Nagarit-Expedition. Textaufnahmen und Beobachtungen unter Mexikanischen Indianern: Bd I. Die Religion der Cora-Indianer*, Leipzig, 1912; di questo volume Pettazzoni pubblicherà una recensione nella *Rivista di Antropologia*, 17 (1912), 521-524.

E probabile ch'egli non voglia perdere la comunicazione di Eugène Goblet d'Alviella, *Du concours que doivent se prêter mutuellement dans la Science des Religions la méthode historique et la méthode comparative*.

Certamente fa in modo di esser presente ai lavori della seconda e sesta sezione unificate quando Uberto Pestalozza legge la sua comunicazione su una probabile fonte iranica del testo etiopico del libro di Enoch; forse non ha molto interesse per l'argomento, ma vuol compiere un atto di riguardo verso il congressista italiano: più anziano di lui, già abilitato alla libera docenza, già in possesso della nomina ad incaricato di storia delle religioni per il prossimo anno accademico e candidato a far parte della commissione che tra qualche mese dovrà giudicarlo...

Non sappiamo quali comunicazioni della sua sezione egli segua (sono oltre una dozzina): è probabile ch'egli ascolti con particolare attenzione, tra le altre, quella di Martin Persson Nilsson, *Über den Plan eines Lexikons der griechischen und römischen Religion mit Ausschluss der Mythologie*.

Alle 14 di mercoledì 11 riunione plenaria nel Teatro dell'Università, dove Emile-Etienne Guimet tiene una conferenza, illustrata da numerose proiezioni luminose, dal titolo *Symboles égyptoromains*.

Alle 16 precise parte il treno speciale per Noordwijk a/Zee, dove si prende una tazza di tè al Palace Hôtel, con magnifica vista sul mare in tempesta. È qui che Pettazzoni si trova allo stesso tavolo con il prof. Samuel Dickstein accompagnato dalla signora e dalla figlia Julia (dedicheremo un apposito capitolo a questo incontro).

Giovedì 12 si tengono sedute delle sezioni sia al mattino sia al pomeriggio; nell'aula della settima sezione sale in cattedra per ultimo Raffaele Pettazzoni; ha in mano alcuni fogli con il testo della sua comunicazione sui primordi della religione in Sardegna; l'uditorio, in rispettoso silenzio, attende... Perché Pettazzoni non si decide a leggere? Il giovane studioso, non ancora trentenne, è forse assalito dall'emozione trovandosi di fronte a illustri professori che lo giudicheranno? No, il motivo è un altro: egli non vede in aula una persona, conosciuta il giorno precedente a Noordwijk, la quale ha promesso di venire ad ascoltarlo. Entra in aula, in ritardo, la signorina Julia Dicksteinówna, e Pettazzoni comincia immediatamente a parlare...

Più tardi viene offerto il solito tè nel giardino botanico: è da ritenere che Pettazzoni accompagni qui o per le vie di Leida la signorina Julia, la quale lo ringrazia per la "grandissima cortesia" usatale e si congratula per la dotta comunicazione.

La sera alle 20,30, secondo il programma, ci si riunisce nel giardino di "Zomerzorg" (Stationsweg) per assistere a un concerto; sfortunatamente il freddo costringe tutti ad abbreviare la serata.

Giornata intensa quella di venerdì 13.

Alle 9 del mattino seduta plenaria di chiusura del congresso. Il presidente Chantepie de la Saussaye, dopo una lunga serie di comunicazioni varie, ringraziamenti, ecc., fa sapere che il comitato internazionale ha ricevuto in questi giorni numerosi inviti per la sede del prossimo congresso: Jastrow ha proposto S. Francisco, Pestalozza Roma; ma prima ancora hanno presentato un invito

ufficiale il rettore e i professori dell'Università di Heidelberg. L'assemblea accorda al presidente il potere di scegliere la città in cui tenere il quinto congresso nel 1916 (verrà differito a causa della guerra).

Dopo i discorsi di Jastrow e Toutain, il presidente toglie la seduta.

Alle 11 un treno speciale trasporta i congressisti a Rotterdam, dove vengono accolti dal sindaco Zimmermann nell'hotel del Circolo "de Maas": a tutti viene dato in omaggio l'opuscolo illustrato *The Port of Rotterdam*. Poi ci si imbarca e si visitano i porti della città commerciale: sul ponte viene servita una colazione.

Alle 16 si approda a Vlaardingen, donde un treno speciale trasporta i congressisti a L'Aja. Qui nell'Hotel "de Twee Steden" ha luogo il pranzo d'addio (70).

A metà settembre Pettazzoni è di nuovo a Roma.

Come vedremo, egli sarà presente a tutti i successivi congressi internazionali; sarà lui ad organizzare e presiedere l'VIII (Roma, 1955); sarà anche a Tokyo nel 1958 come presidente dell'Associazione internazionale di storia delle religioni, un anno prima della morte (71).

Gli incontri leidensi (9-13 settembre 1912)

Non è possibile stabilire con esattezza con chi, tra le oltre duecento persone presenti al congresso, Pettazzoni si incontra, scambi opinioni e informazioni, si accordi per lo scambio di pubblicazioni, ecc.

Certamente conosce di persona alcuni congressisti con i quali ha già scambiato qualche lettera: anzitutto Uberto Pestalozza di Milano, René Dussaud di Parigi, direttore della *Revue de l'histoire des religions*, Morris Jastrow di Philadelphia, Louis Henry Jordan di Eastbourne, Richard Wünsch di Königsberg, col quale prende accordi per la pubblicazione della sua comunicazione nell'*Archiv für Religionswissenschaft*, B.D. Eerdmans, gentilissimo segretario del comitato internazionale.

Rivede Jane Ellen Harrison che ha conosciuto a Londra nell'ormai lontano 1908.

Pestalozza presenta a Pettazzoni la sua collega miss Lily Eglantine Marshall, libera docente di lingua e letteratura inglese nella Reale Accademia scientifico-letteraria di Milano (proprio nel 1912 riceve l'incarico che terrà fino alla morte, nel 1931) (72).

Durante i lavori della settima sezione conosce i presidenti: Jules Toutain di Parigi (lo rivedrà dopo un mese al Congresso archeologico internazionale di Roma) (73) e Lewis Richard Farnell. A quest'ultimo manderà una copia del suo volume *La religione primitiva in Sardegna* che il professore di Oxford conserverà "comme un souvenir très agréable du Congrès à Leiden" (74).

E da ritenere che durante gli stessi lavori conosca Martin Persson Nilsson, studioso dell'antichità greca, ma autore anche di un recente volume *Primitiv*

religion, Stockholm, 1911, subito tradotto in tedesco *Primitive Religion*, Tubingen, 1911; con Nilsson, che si affermerà come il massimo esperto di storia della religione greca, Pettazzoni avrà in futuro frequenti scambi di pubblicazioni e di lettere (75).

Parla con Alfred Bertholet; questi, tra l'altro, da fine intenditore, fa alcuni rilievi sull'orecchio musicale dei ragazzi italiani. Anche con lo studioso tedesco Pettazzoni avrà in futuro frequenti rapporti (76).

Si intrattiene con A. Rébelliau, professore di storia della letteratura cristiana moderna alla Sorbona, col quale scambia le sue impressioni sull'Olanda; Rébelliau ricorderà il loro incontro in una lettera dell'11 ottobre 1917 (76 bis).

L'incontro con Julia Dicksteinówna (11 settembre 1912): ed è subito amicizia

Durante il tè al Palace Hotel di Noordwijk a/Zee Raffaele Pettazzoni conosce il prof. Samuel Dickstein, delegato al congresso dall'Università di Varsavia, sua moglie Paulina Emilia Natanson e la loro figlia Julia; la conversazione con la famiglia polacca è resa facile dalla comune conoscenza di almeno due lingue: il tedesco e il francese.

Samuel Dickstein è noto - ma non a Pettazzoni - per i suoi lavori matematici e come attivo organizzatore degli studi scientifico-pedagogici; nella sua città dirige anche una scuola privata ebraica; si occupa inoltre del problema dell'interlingua; parlando con un italiano ricorda d'esser stato a Roma nel 1909 (ahilui, era in atto uno sciopero dei vetturini!) e di aver conosciuto recentemente a Cambridge in Inghilterra, durante un congresso, il matematico di Bologna Federico Enriques (77).

La signora Paulina è una donna colta: il suo salotto è frequentato dai più illustri scrittori, scienziati, musicisti polacchi; accompagna di solito il marito nei viaggi all'estero ed anche lei ha qualche ricordo dell'Italia; dall'Italia tra l'altro, quando era ancora bambina, il padre le ha portato un piccolo amuleto, una modestissima gioia di turchini (78).

Anche Julia, la quale ha trentun anni, è una donna molto colta: dopo Varsavia, dove le leggi zariste non consentono alle donne di frequentare l'università, ha proseguito gli studi a Berlino; ha fatto viaggi in molti paesi europei, anche in Tirolo (Austria), da dove si è spinta anni fa fino a Firenze; conosce una dozzina di lingue antiche e moderne; oltre al polacco, al russo e al tedesco, parla correntemente il francese, lo spagnolo e anche l'italiano; ha già pubblicato poesie, saggi letterari e traduzioni (tra l'altro recentemente ha tradotto in polacco l'*Einleitung in die Philosophie* di Wilhelm Jerusalem); professa idee avanzate, è laica e femminista.

È naturale che, a un certo punto, Pettazzoni rivolga la sua parola soprattutto a Julia, la quale dimostra anche un certo interesse per la disciplina da lui coltivata.

Dal Palace Hotel si gode la vista del mare in tempesta; ma i due giovani desiderano vederlo e sentirlo più da vicino; scendono alla spiaggia, dove si divertono, come due fanciulli, "a raccattare la spuma marina": il mare è grigio, anzi scuro, "strano e interessante" - osserva Pettazzoni; per Julia è "griggio e feroce"...

La loro conversazione tocca diversi argomenti, tutti seri, di letteratura e di musica, di storia e di politica, di religione e di religioni.

Julia parla delle poesie di Ada Negri tradotte in polacco da Maria Konopnicka (ne traduce anche lei di quando in quando per qualche rivista); a proposito di poetesse il discorso cade su Vittoria Aganoor, un nome nuovo per lei; e Pettazzoni le illustra le vicende della poetessa padovana di origine armena, in particolare la impressionante tragedia del maggio 1910: morta lei a seguito di un intervento chirurgico, il marito Guido Pompilj si toglieva la vita accanto al cadavere della moglie.

Pettazzoni ricorda fra l'altro d'aver partecipato in maggio all'inaugurazione del Circolo italo-polacco "Federico Chopin" in Roma: una notizia che interessa molto Julia.

Essa parla soprattutto del suo paese, soggetto al dominio straniero. Ricorda il "Simbolo politico polacco" redatto in quindici punti a Roma, il 29 marzo 1848, da Adam Mickiewicz, "il più grande poeta polacco e slavo": "una prova di socialismo utopico..."; si sofferma sulle tristi condizioni in cui vive a Varsavia: il territorio polacco dominato dalla Russia ha perduto persino il nome di Polonia (è denominato "regione della Vistola"); l'educazione pubblica e l'università russificate, estesa alle terre polacche la legislazione amministrativa russa, l'attività culturale consentita quasi esclusivamente nel campo letterario, contrastata naturalmente l'attività politica dei due partiti aspiranti all'indipendenza, quello socialista capeggiato da Josef Pilsudski e quello democratico nazionale fondato da Roman Dmowski.

Da certi discorsi Julia comprende che Pettazzoni è di idee progressiste e allora parla liberamente; ricorda che un suo zio, Szymon Dickstein, conosciuto sotto lo pseudonimo "Jan Mlot", è stato un noto rivoluzionario, e che anch'essa durante la rivoluzione del 1905 si è impegnata nel movimento socialista. La famiglia non condivide le sue idee e non approva il suo comportamento di donna emancipata; in particolare il padre non la comprende, in tutte le circostanze dice no quando lei dice sì, e ha un'opinione della figlia che suona quasi come un oltraggio...

Raffaele Pettazzoni e Julia Dicksteinówna si conoscono da appena un'ora o poco più e già è nata tra di loro una reciproca simpatia, una reciproca ammirazione...

Scende in spiaggia qualche altro congressista, tra gli altri miss Lily Marshall; viene scattata una foto, ma probabilmente senza successo: il cielo è grigio, come è grigio il mare...

Pettazzoni e la Dicksteinówna si incontrano anche nei due giorni successivi,

si scambiano l'indirizzo, promettono di scambiarsi le loro pubblicazioni e che manderanno una cartolina dal loro paese...

La promessa sarà mantenuta e seguirà una frequente, ricca corrispondenza fino alla seconda guerra mondiale, quando sarà troncata l'intima, duratura amicizia nata il pomeriggio dell'11 settembre 1912 sulla spiaggia di Noordwijk (79).

Come vedremo, la reciproca simpatia, la reciproca ammirazione si trasformeranno presto in amore, in una travolgente passione amorosa, la quale diventerà poi un rapporto di affettuosa amicizia che cesserà con la tragica morte di Julia (sarà vittima della persecuzione antisemita nazista nel 1943).

Tassarolo 9. X. 12.
Gentilissimo Signore
Sono di ritardo - un cattivo segno per il principino...
Non ne feci però nulla; se
non caduti più affrettato
nelle elezioni alla giunta
Duma, tempi febbrili e du-
ti, tanto tristi, il giu-
ment che aveva presenta-
to il mio faceva migliore
all'opinione che lei ne
aveva, raccogliendo per
ora delle esperienze scotte.

Il primo carteggio con Julia Dicksteinówna (settembre-dicembre 1912)

Appena tornato a Roma, Pettazzoni spedisce a Julia Dicksteinówna una copia de *La religione primitiva in Sardegna* accompagnata da una "gentile letterina": il plico giunge a destinazione dopo aver soggiornato nell'ufficio della censura; inoltre in Polonia è tempo di elezioni per la quarta Duma ("tempi febbrili e tanto, tanto tristi", "un'esperienza sconcertante...").

Perciò Julia risponde soltanto il 9 ottobre: in confronto con la triste situazione di Varsavia, "che bello e radiante pare... il sovenire del viaggio, della libertà, di qualche conoscenza, ora così lontana"; si ricorda "molto spesso" di Raffaele Pettazzoni, sarà "felice di leggere i suoi pensieri" e forse scriverà "qualche parola" del libro in un periodico polacco. Come ha promesso, gli manda il testo dattiloscritto del *Simbolo politico polacco* di Adam Mickiewicz e, come scrive nel suo "italiano che vacilla", "in rivincita le piccole prove della letteratura polacca", cioè i tre opuscoli *Slowo o Adamie Asnyku*, Warszawa-Krakow, 1906, *Od mitów ku wierzeniom*, Warszawa, 1910, e *Jeremi Polski*, Warszawa, 1908, quest'ultimo con la dedica "Al Signore Raffaele Pettazzoni, sincero ricordo": "soltanto per gli occhi", che questi non conosce le lingue slave.

Julia spera "di venire pur un giorno a Roma", chiede notizie del Circolo italo-polacco e si scusa della lingua: "è un polacco nel vestito italiano, si sente imbarazzato nei movimenti"; da ultimo lamenta di non aver ricevuto la fotografia di Leida: "Peccato!".

È questa la prima delle molte decine di lettere, cartoline, biglietti che Julia invia a Pettazzoni: più o meno lunghe, ma tutte piene di scrittura, senza il minimo margine (se c'è un piccolo margine, un piccolo angolo, anche quello viene occupato) (80).

Tra il settembre e dicembre 1912 quattro lettere e una cartolina da Roma giungono a Varsavia e quattro risposte partono da Varsavia per Roma.

Nelle quattro missive di Julia Dicksteinówna le espressioni si fanno via via più confidenziali: dal "Gentilissimo Signore" si passa al "Gentilissimo Signor e Amico"; dalla "stretta di mano ma speciale" ai "saluti cordiali"; dalla prima sottoscrizione con nome e cognome si passa a un "Di Lei Giulia"...

A metà dicembre Pettazzoni manda a Julia una "musica" che lei ama e canta; visto che non giungono da Leida, le propone di scambiarsi le fotografie, proposta che viene accolta con piacere.

La foto che manda Pettazzoni è quella "con i buffi baffi" (è ancora in auge la moda dell'ultimo Ottocento di inamidare, oltre ai colletti e ai calzoni, anche i baffi); verrà sostituita dopo vent'anni da un'altra, più "moderna". Invece Julia tarda a mandare la sua: per ora non ne ha che una, "orribile", "bruttissima"... e lei è "pur sempre una semplice donna, ciò vuol dir vana"; quando si decide a "metter la vanità a parte" e a mandare "il brutto oggetto", un suo allievo, uno dei migliori fotografi-artisti di Varsavia, la dissuade e s'incarica di "assetare" una foto meno recente: la manderà nel gennaio 1913.



Photo
1913

Handwritten note on the right side of the card, partially obscured and difficult to read.

To Mrs. A. L. L.

San Jose 1/5/13.

Opportunamente incorniciate e fornite di supporto le foto di Pettazzoni rimarranno costantemente sulla scrivania di Julia fino al giorno del suo arresto da parte dei nazisti (81); ella conserverà gelosamente anche le lettere, le cartoline, gli scritti dell'amico: tutto andrà distrutto con l'incendio del ghetto di Varsavia nella primavera del 1943.

Anche senza il riscontro pettazzoniano le lettere di Julia costituiscono una fonte fondamentale per conoscere i loro rapporti, sentimenti, opinioni, studi, vicende tristi e liete.

In particolare queste lettere, come vedremo, documentano da un lato le iniziative della Dicksteinówna per far conoscere in Polonia Pettazzoni e la cultura italiana e, dall'altro, l'opera svolta dallo studioso italiano a favore dei rapporti culturali italo-polacchi (82).

I resoconti del congresso internazionale di Leida (autunno 1912)

Tornati in patria, i due italiani presenti al quarto congresso internazionale di storia delle religioni (Leiden, 9-13 settembre 1912), preparano un resoconto dei lavori ai quali hanno partecipato.

Uberto Pestalozza redige un'ampia *Relazione* che leggerà al Reale Istituto lombardo di scienze e lettere nell'adunanza del 14 novembre 1912.

Pettazzoni, sulla base degli appunti in parte già elaborati a Leida, prepara due articoli: uno non molto ampio, ma abbastanza dettagliato ed esauriente, un secondo molto sommario. Il primo viene pubblicato immediatamente da un foglio fiorentino: *Il quarto Congresso internazionale di Storia delle religioni, a Leida*, Il Marzocco, 17, 39 (29 settembre 1912), 3.

Non sappiamo con sicurezza chi metta Pettazzoni in relazione con il periodico; riteniamo che sia l'amico Nello Tarchiani, un esperto di storia dell'arte che collabora con la redazione (tra l'altro ha recensito *La religione primitiva in Sardegna* di Pettazzoni nel numero del 21 luglio) (83).

Il Marzocco è un importante giornale letterario, fondato a Firenze nel 1896 da alcuni giovani studenti dell'Istituto di Studi Superiori; dopo Angiolo Orvieto lo ha diretto per breve tempo Enrico Corradini; dal 1900 lo dirige Adolfo Orvieto, fratello del precedente (lo dirigerà fino alla morte del giornale, cioè fino al Natale del 1932); sotto la nuova direzione il periodico dedica sempre maggiore spazio a scritti storici ed eruditi, pur conservando il vecchio orientamento ideologico: esso vuole essere portatore dell'idea del primato degli intellettuali in funzione antisocialista. Perciò sorprende un po' la collaborazione di Pettazzoni; collaborazione limitata, per la verità, ad argomenti scientifici, ben lontani da implicazioni politiche; e limitata anche nel tempo: dopo un altro resoconto, relativo al terzo Congresso archeologico internazionale (Roma, 9-16 ottobre 1912), ospitato in un numero dell'ottobre, Pettazzoni pubblicherà

un necrologio di Arturo Loria nell'aprile 1913, e nulla più (84).

Alcune parti del resoconto pubblicato in settembre nel periodico fiorentino vengono riprodotte qualche settimana dopo dalla rivista edita dalla Facoltà della Scuola teologica battista di Roma: *Il Congresso internazionale di Leida*, Bilychnis, 1 (1912), 503-506 (è nel fasc. V, del settembre-ottobre).

Altri scritti di Pettazzoni appariranno nella rivista sopra citata soltanto nei primi anni Venti (85).

Il resoconto più breve appare nella rubrica *Notizie* del periodico della Società Romana di Antropologia, di cui Pettazzoni è socio da alcuni mesi: // *IV Congresso Internazionale di Storia delle Religioni*, Rivista di Antropologia, 17 (1912), 327-329 (è nel fasc. doppio I-II, pubblicato in ritardo nell'autunno).

Al III Congresso archeologico internazionale (Roma, 9-16 ottobre 1912)

Nel 1912 hanno luogo due congressi di particolare importanza per le discipline archeologiche e paleontologiche: dal 9 al 15 settembre si tiene a Ginevra il XIV Congresso internazionale d'antropologia e d'archeologia preistoriche, al quale Pettazzoni deve rinunciare, essendo impegnato a Leida; nella seconda metà di ottobre si tiene a Roma il III Congresso archeologico internazionale, al quale Pettazzoni partecipa (per lui è il primo e l'ultimo).

Il primo congresso archeologico internazionale si è tenuto ad Atene nel 1905; nel secondo, tenuto al Cairo nel 1909, è stata scelta Roma come sede del terzo (avrebbe dovuto aver luogo nel 1911, ma è stato differito per toglierlo dall'eccessivo condensamento di feste e riunioni dell'anno giubilare).

Pettazzoni si iscrive al congresso di Roma pagando regolarmente la quota di £20 che fa pervenire al segretario Lucio Mariani presso la Direzione generale delle antichità e belle arti; egli è interessato soprattutto perché il programma dei lavori contempla una sezione, la nona, dedicata a "Mitologia e Storia delle religioni"; lo stesso programma segnala come opportuna la discussione, nella predetta sezione, dei seguenti temi d'indole generale (86):

- 1) Dei monumenti religiosi etnei e delle loro eventuali relazioni colle civiltà del bacino del Mediterraneo.
- 2) Rapporti fra la mitologia egeo-micenea e la mitologia ellenica.
- 3) Credenze di carattere astrale e cosmico nei monumenti dell'età imperiale.

Il comitato organizzatore nella sua prima adunanza, giusta l'art. 3 del Regolamento del congresso, nomina i presidenti delle singole sezioni; per la nona è nominato presidente il prof. Ignazio Guidi e fungeranno da segretari il dott. Luigi Salvatorelli e il dott. Raffaele Pettazzoni.

Mercoledì 9 ottobre, dalle ore 10,30 alle 11,35 Pettazzoni è presente all'adunanza inaugurale che si tiene nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio e ascolta i discorsi del sindaco Ernesto Nathan, del ministro della

pubblica istruzione Luigi Credaro, del presidente del comitato ordinatore Corrado Ricci; il bizantinista Spiridione Lambros, rettore dell'Università di Atene, oratore designato dai delegati, legge un indirizzo nel quale, tra l'altro, accenna fuggacemente agli odierni avvenimenti che commuovono la sua patria (sta divampando l'incendio balcanico): come si legge nelle cronache, un formidabile applauso echeggia nella grande sala e viene più e più volte ripetuto il grido lanciato dalla forte voce dell'on. Fradeletto: "Viva la Grecia!".

Il segretario generale Lucio Mariani comunica le proposte del comitato ordinatore per le presidenze effettive, proposte che vengono approvate: per la sezione nona fungeranno da presidenti effettivi Georges Lafaye, Paul Pedrizet, Hermann Thiersch, Jules Toutain.

Nel pomeriggio dello stesso mercoledì 9, alle 14 o poco più tardi si riuniscono le sezioni per la prima seduta: la decima nella sala dell'Antiquarium Forense, tutte le altre nelle sale dell'Università (Palazzo della Sapienza e Palazzo Carpegna).

Pettazzoni e Salvatorelli, dovendo provvedere alla verbalizzazione, sono presenti - forse alternativamente - alle sedute della nona sezione che si tengono nel Palazzo della Sapienza mercoledì 9 al pomeriggio e giovedì 10 al mattino: le comunicazioni non sono molte e perciò dopo le 10,15 di giovedì i due segretari possono eventualmente assistere ai lavori di altre sezioni.

Mercoledì 9, alle ore 14,05 si costituisce la nona sezione; assume la presidenza il prof. Thiersch e svolge la sua comunicazione l'assiriologo Fritz Hommel dell'Università di Monaco sopra i simboli astrali delle pietre di confine dell'antica Babilonia nel loro valore per l'archeologia e la storia delle religioni.

Dopo che Hommel ha risposto ad una osservazione del dott. George Alexander Wilke (è un generale medico, presidente della Deutsche Gesellschaft für Vorgeschichte), ha la parola il prof. Salvatore Minocchi dell'Università di Pisa che tratta di Venere-Istar nel poema babilonese di Ghilgames; su questa comunicazione fa una breve osservazione il prof. Hommel.

Il prof. Jules Toutain dell'Ecole des Hautes Etudes di Parigi riferisce sulla religione di Palmira e il culto di Saturno nell'Africa romana in base ad alcune rappresentazioni figurate.

Alle ore 16 la seduta è tolta.

La sera, alle 20, i congressisti si riuniscono a banchetto nel Grand Hotel Continental; forse Pettazzoni evita i ricevimenti e le gite preferendo impiegare il tempo nei suoi studi; tra l'altro deve preparare sollecitamente un resoconto del congresso per il periodico fiorentino *Il Marzocco*.

I lavori riprendono giovedì 10, alle ore 9, ancora sotto la presidenza di Thiersch.

Non essendo presenti il dott. M. Vasic e il dott. Wilke, il presidente dà subito la parola al prof. Joseph Lindemann, delegato russo, socio dell'Imperiale Società Archeologica di Mosca, il quale legge la sua comunicazione sopra i

->^n

Penati russi e romani dal punto di vista archeologico.

Risultando assente anche il sig. D. Westerwelt, alle 10,15 il presidente dichiara chiusi i lavori della nona sezione.

Come appare evidente, non tutti i temi suggeriti dal programma sono stati toccati.

Lunedì 14 Pettazzoni ascolta probabilmente alcune comunicazioni della seduta congiunta delle sezioni quinta, sesta, ottava, nona e decima (gruppo arte, antichità, numismatica, religione, topografia) che si apre alle 9,30 nel Palazzo della Sapienza sotto la presidenza di Georges Lafaye: per esempio, la memoria del prof. Henri Graillot dell'Università di Tolosa sulla propagazione del culto di Attis e di Cibele nell'Impero romano, l'intervento del prof. Ulisse De Nunzio sul tempio siro recentemente scoperto al Gianicolo e sulle cerimonie ivi praticate nel culto della Magna Mater, la memoria del prof. Michail Rostowzew dell'Università di Pietroburgo sopra le tombe dei Sabaziasti a Panticapea.

Anche al pomeriggio, nella seduta congiunta delle sezioni quinta, settima, nona e decima (archeologia della Pannonia) che si apre alle 14,30 con un breve intervento del prof. Loewy, può interessare Pettazzoni la comunicazione del prof. Josef Hampel dell'Università di Budapest, il quale illustra i monumenti della Pannonia di carattere religioso.

Un'altra seduta congiunta delle sezioni prima, quinta, ottava, nona, decima e undicesima (gruppo archeologia preistorica, arte, numismatica, religione, topografia, arte cristiana) si tiene mercoledì 16, alle 9,15, sotto la presidenza del prof. Giuseppe Angelo Colini. Probabilmente a Pettazzoni interessa la comunicazione dell'ing. Louis Siret di Anversa sui rapporti tra l'Iberia e gli altri paesi nelle età protostoriche (viene letta dal presidente); certamente Pettazzoni ascolta l'amico Antonio Taramelli che espone brevemente i risultati di scavi in monumenti sardi nei quali si sono trovati elementi per lo studio del culto primitivo dell'isola, in particolare i materiali dei due templi dell'acropoli nuragica di Santa Vittoria di Serri (accenna agli studi del Milani e del Pettazzoni).

Con l'intervento di Taramelli, a mezzogiorno, termina la seduta.

Nel pomeriggio dello stesso mercoledì 16 nel Palazzo della Sapienza, alle ore 16, sotto la presidenza di Corrado Ricci, si apre la seduta di chiusura. Dopo l'approvazione dei voti delle sezioni (non c'è alcun voto della nona) e della proposta di tenere il quarto congresso ad Algeri nel 1915 (di fatto sarà differito e tenuto a Barcellona), parlano il prof. Rostowzew a nome di tutti i delegati, l'ing. François Huybrigts, delegato della Società archeologica di Limbourg, per porgere "un salut fraternel aux descendants du peuple romain"...

Anche il presidente Ricci indulge alla retorica patriottarda ricordando che "in questo stesso giorno l'Italia chiude un periodo glorioso della sua storia" avendo "chiuso le porte del Tempio di Giano dopo un anno di guerra vittoriosa" (è stato firmato il trattato di pace italo-turco).

Alle ore 17, dichiarato chiuso il congresso, la seduta è tolta (87).

In questi giorni di ottobre si tengono a Roma altri congressi importanti: l'VIII Congresso internazionale di sociologia, inaugurato l'8, e il Congresso internazionale di storia dell'arte, inaugurato il 17; ma a Pettazzoni - riteniamo - non interessano, come non interessa la sesta riunione della Società italiana per il progresso delle scienze che si tiene a Genova dal 17 al 24.

Gli incontri ottobrini

Dopo gli incontri settembrini Pettazzoni ha l'occasione di rivedere, durante il III Congresso archeologico internazionale, vecchie conoscenze e vecchi amici venuti da fuori Roma, nonché di incontrare per la prima volta altri studiosi.

Può rivedere e salutare, per esempio, il prof. Karo che ha conosciuto ad Atene nel 1908, Michele Gervasio col quale nello stesso anno ha fatto il viaggio in Grecia, il collega Amedeo Maiuri venuto da Napoli, Antonio Taramelli, compagno di lavoro durante la campagna di scavi in Sardegna, Lucio Mariani, Giuseppe Cardinali, Gaetano De Sanctis, Gherardo Ghirardini e parecchi altri, tra i quali Jules Toutain e Uberto Pestalozza che ha incontrato in settembre a Leida.

Degli stranieri incontra per la prima volta alcuni studiosi di storia delle religioni o di discipline affini, come, per esempio, Hermann Thiersch, Fritz Hommel, Joseph Lindemann, Georges Lafaye, Henri Graillot, Josef Hampel; ma si tratta di incontri piuttosto fugaci; vedremo più avanti chi di questi studiosi avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni.

Forse incontra la scrittrice sarda Grazia Deledda, la quale da tempo abita a Roma e durante il congresso archeologico fa parte del comitato della stampa.

L'incontro con Salvatore Minocchi (ottobre 1912)

Non sappiamo se già in altra circostanza Pettazzoni abbia incontrato Salvatore Minocchi; se non prima, lo incontra certamente durante i lavori del terzo congresso archeologico internazionale (Roma, 9-16 ottobre 1912), al quale il professore dell'Università di Pisa partecipa con una comunicazione su Venere-Istar nel poema di Ghilgames.

Anche Minocchi è un pioniere degli studi religiosi in Italia; è molto più anziano di Pettazzoni, essendo nato nel 1869; ordinato sacerdote nel 1892 più per volontà dello zio prete che per intima vocazione, si è dedicato allo studio delle lingue semitiche e delle scienze bibliche; nel 1901 ha fondato gli *Studi religiosi* che ha diretto fino al 1907, quando, sospeso *a divinis* per il suo orientamento indipendente, ha lasciato l'abito talare; in un quindicennio ha pubblicato la versione dall'ebraico di alcuni libri del Vecchio Testamento e un notevole numero di studi critici; ha collaborato a *Il Giornale d'Italia* e ad altri periodici;

dal 1901 insegna per incarico lingua e letteratura ebraica (prima a Firenze, poi a Pisa).

Pettazzoni conosce alcuni suoi scritti; tra l'altro, nell'estate 1911, ha ricevuto in omaggio dall'editore Formiggini il suo volume *Mosè e i libri mosaici* da poco stampato.

È probabile che la loro conversazione verta soprattutto sul problema dell'insegnamento della storia delle religioni, sul quale recentemente Minocchi ha pubblicato un'inchiesta ne *La cultura contemporanea*: è un problema che interessa tutt'e due.

I due studiosi s'incontreranno ancora: per esempio, nel 1923 concorreranno tutt'e due per la cattedra di Roma; dodici anni dopo Pettazzoni sarà in commissione per il concorso alla cattedra di Milano, al quale partecipa il Minocchi...(88).

L'incontro e l'amicizia con Luigi Salvatorelli (1912-1959)

Il mio primo incontro con Raffaele Pettazzoni - punto di partenza di un'amicizia non soltanto scientifica durata tutta la vita - fu, se la memoria non mi tradisce, al Congresso della Società delle scienze tenuto a Siena nell'autunno 1913, in cui per la prima volta vi fu una sezione dedicata alla storia delle religioni.

Così dirà Luigi Salvatorelli il 6 dicembre 1969 aprendo a Roma un convegno di studio in occasione del decimo anniversario della morte di Pettazzoni (89).

Riteniamo che già nell'autunno precedente Pettazzoni e Salvatorelli s'incontrino, essendo ambedue segretari della nona sezione del terzo congresso archeologico internazionale (Roma, 9-16 ottobre 1912).

Luigi Salvatorelli, di tre anni più giovane di Pettazzoni, coltiva anch'egli "di proposito" gli studi storico-religiosi e in particolare la storia del cristianesimo in connessione con la storia civile; ha già pubblicato vari lavori che raccoglierà in parte nel volume *Saggi di storia e politica religiosa*, Città di Castello, 1914.

A Pettazzoni non sono sfuggiti i bollettini di scienze delle religioni ch'egli viene pubblicando dall'estate 1911 ne *La cultura contemporanea*; di essi ha trascritto o riassunto alcune parti ed è da ritenere che ne discuta con l'autore, il quale, cessata la rivista, completerà la ricerca e la pubblicherà con il titolo *Introduzione bibliografica alla scienza delle religioni*, Roma, 1914 (e Pettazzoni ne scriverà una recensione).

Dopo la stampa di questo volume Salvatorelli abbandonerà lo studio sistematico della storia e scienza delle religioni volgendo il suo interesse prevalentemente alla storia del cristianesimo e poi alla storia politica; con gli studi storico-religiosi conserverà "un contatto, per dir così, marginale - contatto dovuto per la più gran parte proprio alla conoscenza delle numerosissime e fondamentali pubblicazioni del Pettazzoni".

Nel settembre 1913 Pettazzoni e Salvatorelli si troveranno insieme a Siena per i lavori dell'ottava sezione (Storia delle religioni) alla settima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

Ben presto tra i due studiosi nasce una forte amicizia che durerà fino alla morte; sui loro rapporti di amicizia e di studio dovremo tornare più volte in seguito (90).

Il resoconto del congresso archeologico internazionale di Roma (terza settimana dell'ottobre 1912)

Evidentemente la direzione del periodico fiorentino *Il Marzocco* ha apprezzato il resoconto di Pettazzoni sul congresso di Leida; ne attende un altro sul terzo congresso archeologico internazionale.

Pettazzoni, il quale ha seguito direttamente una parte dei lavori e, nella sua qualità di segretario della nona sezione, può disporre dei verbali e di altri materiali utili, prepara sollecitamente l'articolo.

Dopo una breve premessa sulla concezione unitaria della moderna archeologia scientifica, liberata dal viluppo farraginoso dell'antiquaria, concezione "che è oggi il principio informatore dei suoi Congressi", egli osserva che quello di Roma è stato caratterizzato dalla preponderanza dell'archeologia preistorica: fatto notevole se si considera che appena un mese fa si è tenuto a Ginevra il XIV Congresso di antropologia e archeologia preistoriche.

Segue un sintetico resoconto delle comunicazioni più importanti presentate nelle dodici sezioni.

Nella parte finale Pettazzoni accenna al voto approvato dal Congresso, che il sottosuolo archeologico diventi proprietà demaniale: "una specie di socialismo di Stato applicato alla proprietà del sottosuolo archeologico"; osserva che non sono stati discussi "i problemi generali della scienza, quelli che toccano la sua essenza, i suoi limiti, i suoi rapporti con le altre discipline"; conclude affermando l'utilità dei congressi: "... la scienza diviene; e noi assistiamo nei Congressi al suo divenire".

Il resoconto viene immediatamente pubblicato col titolo *Il III Congresso internazionale d'Archeologia (Roma, 9-16 Ottobre)*, *Il Marzocco*, 17, 43 (27 ottobre 1912), 2;

Dopo alcune settimane viene pubblicato il volume *III Congresso archeologico internazionale. Roma MCMXII. Bollettino riassuntivo*, Roma, 1912: si devono quasi certamente a Pettazzoni le pp. 89-90, cioè il verbale delle due sedute della sezione nona (*Mitologia e storia delle religioni*).

Altri studi e lavori del 1912

Non deve sorprendere che Pettazzoni, impegnato negli studi etnologici e, in particolare, nella ricerca sull'essere celeste dei popoli primitivi, dedichi una



MUSEI

PREISTORICO - ETNOGRAFICO

E
KIRCHERIANO

Roma 4 Dic. 1912

umana
importanza dell' elemento intellettuale,
l'atto nelle religioni, di fronte al
pratico:

il culto (primitivo) di Israele non
è superiore a quello di altri
popoli - Ciò che è speciale
è la persona divina cui esso
è tributato: Jahve, anziché un
Baal

e poi tutto lo sviluppo della reli-
gione di Israele sta nella idea
yahvistica

non è del tutto vero

parte del suo tempo ad altri argomenti: rientra nei suoi programmi la conoscenza approfondita di tutte le religioni; e, in previsione delle prove per la libera docenza, la sua preparazione deve essere la più larga possibile.

Come in parte abbiamo già visto (a proposito di nazionalismo e internazionalismo nella storia delle religioni) e come vedremo più avanti, egli si occupa anche dell'ebraismo e del cristianesimo; alcuni dei commissari che saranno chiamati ad esaminarlo conoscono certamente le religioni bibliche più che le altre; probabilmente egli considera inoltre che, per ora, nelle università italiane non esistono cattedre di storia delle religioni, ma di storia del cristianesimo; tra l'altro il Labanca, titolare a Roma, vecchio e malato, dovrà presto lasciarla (già ora è sostituito da un incaricato, Umberto Fracassini) e ci sarà quindi il concorso.

Abbiamo già segnalato che nei primi mesi dell'anno Pettazzoni legge il recente volume di William Robertson Smith, *The Religion of the Semites*, London, 1911. Probabilmente nel corso del 1912 acquista e comincia ad esaminare sistematicamente l'opera di K. Budde, *Die Altisraelitische Religion*, Giessen, 1912 (è la terza edizione migliorata della precedente *Die Religion des Volkes Israel bis zur Verbannung*) e contemporaneamente molte pagine di R. Kittel, *Die Alttestamentliche Wissenschaft in ihren wichtigsten Ergebnissen mit Berücksichtigung des Religions-unterrichts*, Leipzig, 1912.

Per i testi biblici si serve de *La Sacra Bibbia ossia l'Antico e il Nuovo Testamento tradotti fedelmente dall'originale in italiano*, Roma, 1909 (è una recente ristampa della vecchia, ma valida traduzione di Giovanni Diodati).

Sono della prima settimana del dicembre i due appunti datati che riproduciamo.

Per quanto riguarda il cristianesimo schede bibliografiche e appunti sono raccolti in "posizioni" dal titolo *Cristianesimo e Il N. Testamento*: molti appunti sono tratti da articoli o recensioni apparsi nella *Revue de l'histoire des religions*.

Dall'opera di W. Soltau, *Das Fortleben des Heidentums in der altkristlichen Kirche*, Berlin, 1906 trae alcuni appunti che intitola *Dal monoteismo di Gesù al politeismo cristiano: origini della Trinità cristiana e del culto di Maria*; questi appunti, insieme con altri, sono raccolti in una carpetta sulla quale si legge:

Storia del Cristianesimo

dialettica:

prima l'elem. emozionale d. religione

poi il razionale intellettualistico

poi... azioni e reazioni/cicli...

Nello stesso modo si deve poter fare la storia di ogni religione anche il Buddismo

Un appunto datato documenta l'incontro di Pettazzoni con l'opera di Alfred Loisy:

Roma 18 XI 1912

È con Loisy (in base ai risultati generali della nuova fase della crit. dei sinottici), che la storia lettera-

Roma, 6 dic. 1912

Il culto è sempre stato &
un elem. necessario, ma necessariamente
distruttore della religione —
cioè: necessario alla relig. collettiva,
distruttore (negativo) della individuale.
In Israele, con Geremia comincia
con la relig. proprio individuale (pagan).
Il profetismo rappresenta l'idea
religiosa superiore — Ma, quando
si tenta di fondere una comunità
giudaica, si ricorre nel culto
elementi impiecati (pagan),
che fabbricano una sorta
transigente al monoteismo, ma
una pronomia religiosa
alla comunità di fedeli

ria e la filologia e la crit. dei sinottici diventa *storico-religiosa*.

A Pettazzoni non interessano soltanto i risultati delle ricerche di Loisy sui sinottici; egli ha seguito le vicende dell'abate francese, ha letto probabilmente qualche suo scritto a proposito del modernismo, la sua *Leçon d'ouverture du cours d'histoire des religions au Collège de France*, Paris, 1909.

Mentre esamina l'opera di Lévy-Bruhl (ne abbiamo già parlato), sfoglia il volume in cui Loisy ha raccolto cinque articoli già pubblicati (*À propos d'histoire des religions*, Paris, 1911) e ne trascrive due passi, 226-227 e 235-236, ai quali appone il titolo *La fede è prelogica*.

Dovremo parlare ancora degli studi di Pettazzoni sull'ebraismo e sul cristianesimo.

Egli conoscerà poi Loisy al congresso di Parigi del 1923 e i loro rapporti, improntati a reciproca stima e a sentimenti di amicizia, saranno frequenti.

Pettazzoni ha sempre allo studio il problema della mitologia, non solo classica naturalmente. Si vedano per esempio i due appunti che trascriviamo:

Roma 7 giugno 1912 II

Sesso della divinità

Perché uno è dio e uno è dea?

Dipende dal sesso degli adoratori (*Jupiter: Juno*)

Cfr. il *sex-totem*

Roma 27 XI 1912

la mitologia vedica è molto istruttiva

è l'esempio tipico di una mitologia tutta individuale, personale, riferentesi alle figure singole degli dei singoli - mentre non c'è quasi nulla di narrativo - Qui il mito è assolutam. lontano dalla sua forma comune di favola o leggenda narrativa. Eppure è mito anch'esso. Agni, Ushas, ecc. sono figure mitiche. Ma dov'è un mito di Agni? di Ushas? (appena c'è il mito di Indra contro Vrtra)

ma: e se questo dipendesse dalla natura stessa degli inni vedici, che non sono epici, ma solo laudativi, e quindi sorvolano sui tratti narrativi?

A suo luogo abbiamo ricordato l'interesse di Pettazzoni per la *Völkerpsychologie* di W. Wundt (già nel 1907); non recano data, ma sono da collocare intorno al 1912 una serie di appunti tratti dalla seconda edizione del quarto volume di quest'opera (*Mythus und Religion*), I, Leipzig, 1910, sulla storia della mitologia, sulle varie teorie mitologiche intellettualistiche, sulla mitologia costruttiva, sull'animismo e sul demonismo; da una scheda bibliografica appare che non gli sono sfuggiti i recenti *Elemente der Völkerpsychologie*, Leipzig, 1912, un'opera in cui le idee capitali sono esposte in modo sintetico.

Del Wundt Pettazzoni accoglie sostanzialmente la tesi che il mito è generalmente personificazione, "appercezione personificatrice" (cfr. *Mythus und Religion* cit., I, 64 e segg.).

È probabile che, a seguito della lettura dell'opera del Durkheim (di cui diremo più avanti) e alla luce delle nuove conoscenze acquisite nel campo dell'etnologia, Pettazzoni già negli ultimi mesi del 1912 proceda ad una seconda redazione della sua *Etnologia dantesca*; il lavoro sarà ulteriormente rielaborato nei primi anni Venti (91).

Alcuni appunti datati dell'autunno 1912 documentano che Pettazzoni

affronta altri vari argomenti, come "l'idea del *mana* attraverso le religioni superiori" e "il teismo nell'età vedica"; "dal vedismo al brahmanesimo - preludi nel Veda" scrive in testa ad un foglio nel quale ha trascritto un passo del *Rig Veda* (V 3, 1-2) tratto da H. Oldenberg, *Die Religion des Veda*, Berlin, 1894, 83; dal *Buddha* dello stesso autore (ha presente una traduzione francese) riporta alcuni passi che intitola *Il brahmano e l'operatore magico dei popoli selvaggi*; un altro titolo: *dal mana a l'atman*...

A seguito degli accordi presi a Leida, nell'autunno 1912 Pettazzoni rivede il testo della sua comunicazione presentata al quarto congresso internazionale (*7 primordi della religione in Sardegna*) e a metà novembre manda la redazione definitiva a Königsberg, al prof. Richard Wünsch, il quale promette di stamparla "sobald Raum ist" (appena c'è posto) nell'*Archiv für Religionswissenschaft*.

L'attesa sarà piuttosto lunga: il contributo uscirà nel settembre 1913!

Un riassunto della comunicazione è invece presso la Librairie et Imprimerie ci-devant E.J. Brill di Leida che sta provvedendo alla stampa degli atti del congresso.

Nelle ultime settimane del 1912 Pettazzoni deve impegnare un po' del suo tempo prezioso per collaborare, nella sua qualità di segretario, alla redazione del *Bollettino riassuntivo* del III Congresso archeologico internazionale (Roma, 1912) che viene tempestivamente stampato entro l'anno (come abbiamo già ricordato, si devono a Pettazzoni probabilmente soltanto le pp. 89-90 relative ai lavori della nona sezione).

Non siamo in grado di stabilire in quale misura egli coadiuvi il segretario Vincenzo Reina, insieme con R. Pirotta, G. Abetti, G. Grisostomi, F. Cortesi, nel preparare gli atti della sesta riunione della Società italiana per il progresso delle scienze (Genova, 17-24 ottobre 1912), riunione alla quale non ha partecipato: il suo nome figura nel frontespizio del volume, anche questo tempestivamente stampato (nel giugno 1913 sarà pronto per la distribuzione).

È probabile che Pettazzoni, già verso la fine del 1912, manifesti a Vincenzo Reina una sua idea: proporre che nella prossima riunione della Società vengano presentati lavori riguardanti la storia delle religioni. Come vedremo, la proposta verrà accolta.

Con il geodeta Vincenzo Reina, il quale è segretario della Società fin dalla fondazione (e lo sarà fino alla morte, nel 1919), Pettazzoni collaborerà anche per la pubblicazione degli atti della settima riunione (Siena, 1913) (92).

L'incontro con l'opera di Emile Durkheim (1912)

A Pettazzoni non sono sfuggiti alcuni scritti della scuola sociologica francese: per esempio, di Henri Hubert e Marcel Mauss ha esaminato *l'Essai sur la nature et la fonction sociale du sacrifice*, *L'Année sociologique*, 2 (1897-98), 29-138, e in particolare le pagine 115-132 (*Le sacrifice du dieu*) che riassume in quattro facciate.

Lo stesso volume della rivista cit., 1-28, reca l'articolo di Emile Durkheim, *De la définition des phénomènes religieux*; Pettazzoni trascrive o traduce o riassume alcuni passi delle ultime pagine, 22-28, aggiungendo a margine qualche osservazione. Per esempio, a proposito delle "credenze obbligatorie nella vita sociale" e delle "pratiche sociali" (p. 22): "dunque niente di religioso in tutto questo, ma solo di socialmente religioso. - Ora il problema (storico?) si è appunto di vedere come il religioso individualm. passa ad essere socialmente religioso".

E a proposito della definizione "Les phénomènes religieux consistent en croyances obligatoires, connexes de pratiques définies qui se rapportent à des objets donnés dans ces croyances" e della deduzione che "une fois cette définition admise, la science des religions se trouve, par cela seul, orientée dans un sens déterminé et qui en fait une science vraiment sociologique" (p. 23): "La deduzione è giusta - Ma l'imperfezione sta nella premessa = la definizione di fatti religiosi è troppo esclusiva, in quanto non tien conto dei fenomeni religiosi individuali".

Quando dello stesso autore riesce ad avere il volume *Les formes élémentaires de la vie religieuse., Le système totémique en Australie*, Paris, 1912 (lo trova alla Biblioteca nazionale centrale di Roma), lo esamina attentamente, come è documentato da alcune decine di schede e da otto pagine in cui sono trascritti o tradotti o riassunti vari passi riguardanti, per esempio, i seguenti oggetti:

Teoria sociologica della conoscenza; Religione-Chiesa-Magia; Elementi di religione individuale presso i selvaggi; Definizione di religione; Obiezioni del Durkheim all'animismo; Immanenza del divino (l'uomo sacro nel totemismo); Obiezioni del Durkheim al naturalismo di Max Müller; Contro la separazione assoluta fra religione e mitologia: M. Müller, A. Lang; Dal totem al dio (compartimentale); Il totemismo nella filosofia della religione; Totemismo individuale; Rapporti fra il preanimismo e il naturalismo; Immanentismo e totemismo; Animismo è universale?; Sul significato proprio di "dio" "spirito"; Teoria religiosa del totemismo.

In qualche caso Pettazzoni esprime il suo dissenso o con punti esclamativi o interrogativi; non mancano osservazioni in calce alle schede o a margine delle otto pagine. Ne trascriviamo alcune:

Ma come è possibile che l'idea di mana universale si trovi specializzata nei singoli principi totemici, se non è primitiva, ma derivata, per un processo di generalizzazione, da questi? (solo in America e Melanesia, non in Australia).

Questo è il merito reale e duraturo del Durkheim, di aver messo in bella evidenza l'elem. sociale come uno degli elementi di *vita religiosa*, in quanto suscitatore di emozioni individuali.

FEBRELLI. 78 49.

Obiezioni del Durkheim agli animisti

il principio fondamentale, che l'anima è un
quod completam. distinto del corpo come
"double", va soggetto a riferire.

La concezione dell'anima-double per spiegare
i sogni, non è la più semplice che
potrebbe presentarsi all'uomo: più facile
della sua immagine che durante il
sogno si tratta una vista a distanza. (79)

come spiegare i sogni in cui si sognano
situazioni pertinenti al passato? (79 48.)

se un primitivo ved in sogno qualcuno,
non risponderà delle incertezze interrogando
per la propria mente? (80)

non si dice la ragione perché l'uomo abbia
conoscenza di darci una spiegazione del sogno (81),
tanto più tutta l'energia intellettuale
del l'uomo primitivo.

c'è ragione di ritenere che anche il primitivo
distingua tra sogni e sogni: certi sogni solo
tanto con quelli che gli attrib. agli spiriti;
e precisam. quelli che in cui gli ved agli
spiriti: il che implica che già ~~si~~ gli
avere in autenticità (l'idea di spirito) (83 48.)

potrebbe pure che l'animismo fosse assolutamente
inattuabile come teoria filosofica della
natura secondo una concezione primitiva.

La recensione a Preuss (ultimi mesi del 1912)

Come abbiamo ricordato a suo luogo, l'etnologo americanista Konrad Theodor Preuss ha presentato al quarto congresso internazionale di Leida un primo volume sui risultati della sua spedizione al Messico negli anni 1905-1906; ora il volume è giunto alla redazione della *Rivista di Antropologia* e Pettazzoni viene incaricato di prepararne la recensione.

Egli conosce già altri lavori dell'autore; per esempio, da una recensione di W. Schmidt in *Anthropos*, 4 (1909), 1075 e sgg., ha avuto notizia di un contributo in più puntate sull'origine della religione e dell'arte basato su materiale tratto dall'antica mitologia messicana: *Der Ursprung der Religion und Kunst*, Globus, 86 (1904) e 87 (1905).

L'argomento interessa Pettazzoni, il quale studia attentamente queste pagine e riempie nove facciate, con fitta scrittura, di passi in parte nella lingua originale, in parte tradotti, in parte riassunti; della conclusione sottolinea alcune righe relative alla tesi della "menschliche Urdummheit" (la stupidità primordiale) che sarebbe "der Urgrund", la causa prima della religione e dell'arte.

Non seguono osservazioni di Pettazzoni; e non contiene osservazioni e giudizi anche la recensione al volume sopra citato; essa è una diligente esposizione del contenuto, costituito di due parti: un'introduzione, dove è illustrata sinteticamente la religione degli Indiani Cora, e un'abbondante raccolta di testi trascritti e tradotti: *Konr. Th. Preuss, Die Nayarit-Expedition (Textaufnahmen und Beobachtungen unter Mexikanischen Indianern)*. Ier Bd. Die Religion der Cora-Indianer (in Texten nebst Wörterbuch). - *Un volume in - 16 di CVIII-396 pp., con 1 carta, 130 figure nel testo e 10 tavole. Leipzig, B.G. Teubner, 1912, Rivista di Antropologia, 17 (1912), 521-524 (è nel fasc. III, stampato nel 1912, quasi certamente nelle ultime settimane dell'anno).*

Al concerto dell'Augusteo con Ottorino Respighi (1° dicembre 1912)?

Nell'autunno 1912 Ottorino Respighi, amico di Pettazzoni dai tempi dell'università bolognese, si reca a Roma per il concorso alla cattedra di composizione nel Conservatorio di Santa Cecilia.

A Bologna è vacante il posto di direttore del Liceo musicale; ma a Respighi non offrono neppure una cattedra (*nemo propheta in patria!*): "Potrà darsi che mi offrano il posto di bidello, ma non altro, perché dubitano assai, in alto loco, che io possa sostenere un posto di professore", scrive egli il 21 ottobre 1912 a Chiarina Fino-Savio.

Perciò ha concorso per la cattedra di composizione al Conservatorio di

Palermo, l'ha vinta, ma l'ha rifiutata; ora concorre per la stessa cattedra a Roma.

È probabile che i due amici si incontrino; ed è probabile che siano insieme la sera del 1° dicembre, nascosti tra il pubblico della platea dell'Augusteo, ad ascoltare il concerto diretto dal m.o Rodolfo Ferrari: al p. 3 del programma viene eseguito per l'ennesima volta il *Notturmo* del sinfonista bolognese, brano che il compositore sente per la prima volta (93).

Come vedremo, dopo che Respighi, avendo vinto il concorso, verrà ad abitare a Roma, Pettazzoni avrà con lui "consuetudine quasi quotidiana" per oltre un anno.

La schermaglia amorosa con Gabry (autunno 1912)

Come abbiamo detto a suo luogo, durante il soggiorno bolognese del primo semestre 1909 Raffaele Pettazzoni ha frequentato la casa dell'amico Pericle Ducati ed ha conosciuto sua sorella Gabriella (Gabry).

Quando da Roma si reca a Bologna e a S. Giovanni in Persiceto (ciò avviene piuttosto raramente), Pettazzoni incontra qualche volta l'amico Pericle e anche Gabry.

Nel 1912 Gabry ha ventitré anni, essendo nata il 26 febbraio 1889; sedicenne, nel 1905, ha accompagnato il fratello in Grecia, dove la sua mente si è imbevuta di classicità; ma è attratta dall'oriente: in breve tempo impara l'arabo, l'ebraico, il persiano, il georgiano e il sanscrito; è allieva prediletta di Alfredo Trombetti (il quale le dedicherà nel 1928 il suo libro *La lingua etrusca*; e lei ne redigerà una recensione, *Historia*, 3 (1929), 143-148; alla morte del maestro scriverà un necrologio, *Alfredo Trombetti*, *ibidem*, 492-499; nel 1935 pubblicherà uno studio sulla Bhagavad Gita, un antico poema indiano...).

Gabry ha un'altra passione: la poesia; ha già pubblicato da Zanichelli a Bologna, nel 1908, una prima raccolta poetica (anonima), *La poetessa lontana, versi di un'ignota* (94); recentemente, proprio quest'anno 1912, presso il libraio-editore bolognese Beltrami altre due raccolte: *La tela bianca* e *Nuove liriche*. Una copia di quest'ultima la dona con dedica a Pettazzoni che già possiede la prima del 1908: "A Raffaello Pettazzoni. Ricordo di Gabriella Ducati, 3-12-12".

Se questa dedica viene scritta presente il destinatario, dobbiamo supporre che Pettazzoni sia a Bologna il 3 dicembre; ma il 4 sera sarà di nuovo a Roma, come è documentato da un appunto con data "Roma, 4 dic. 1912".

In circostanze a noi ignote Gabry ha conosciuto i coniugi Viganò e la loro figlia Renata, nata nel 1900: diventa amica della fanciulla, la quale, appena dodicenne, scrive poesie, e probabilmente essa stessa si adopera per farle pubblicare dal suo editore (infatti Beltrami s'incarica di stamparle col titolo *Ginestra in fiore. Liriche* con una lettera di Paolo Orano [a Tullio Martello]; il libro, di 68 pagine, è finito di stampare il 28 dicembre 1912 ed uscirà con la data del 1913).

A Raffaello Pettazzoni.

Ricordo di

GABRIELLA DUCATI

Gabriella Ducati

3-12-12

NUOVE LIRICHE



" Sono una fiaccola. Ma spenta appena,
più fulgida mi accenderò. "



LIBRERIA L. BELTRAMI
EDITRICE INTERNAZIONALE
BOLOGNA

È da ritenere che Renata venga presentata a Pettazzoni proprio durante una visita in casa Ducati nell'autunno 1912; anche a lui verrà inviata una copia di *Ginestra in fiore* (95).

Tornando a Gabry ricordiamo che ancora bambina ha perduto il padre e nel marzo 1909 la madre; ciò non ostante, non è una ragazza triste, è anzi un po' "monella", come dirà lei stessa; Pettazzoni, non ancora trentenne, non è indifferente alle sue "grazie giovanili".

Siamo nell'autunno 1912, probabilmente tra il 2 e il 4 dicembre, prima che Gabry si trasferisca a Catania col fratello, vincitore della cattedra di archeologia in quella università; la giovane si trova con Pettazzoni "in un giorno di nebbia lungo la bella strada della Raticosa". Ed è qui che ha luogo una schermaglia amorosa che si conclude con uno scontro, con una rottura che sarà sanata soltanto nell'autunno 1927.

Troviamo notizia di questo episodio in due lettere dirette a Pettazzoni da Gabriella Ducati nell'ottobre 1927. Scrive Gabriella in data 2 ottobre dopo avergli proposto di aiutarla in una "amichevole congiura" tendente a riconciliare Carlo Formichi e Alfredo Trombetti diventati nemici per "un malinteso gravissimo":

... Ota mi permetta di esprimerLe la mia gioia sincera, vivissima, di avere ritrovato in Lei un Amico, del quale io, *povera stupidella*, non ero in grado, allora, di apprezzare l'ingegno e la coltura...

Perciò La prego, se *si ricorda vagamente della Gabriella monella che Ella conobbe una volta, di pensare che non era così cattiva come si divertiva di sembrare*; ella è morta, del resto.

Parce sepultae!

E nella successiva del 7 ottobre in risposta ad una lettera di Pettazzoni:

Ora mi pare quasi un dovere spiegare a Lei l'insignificante punto oscuro cui Ella accenna nella Sua ultima, perché sono certa che la nostra amicizia - dopo questa postrema spiegazione - sarà buona, pura, serena sempre.

Ella "non sa perché gliela negavo?"

Non gliela negavo.

Solo l'agguerrivo con una corazza di sarcasmo e di spensieratezza.

Mi pareva che non fosse capita, nemmeno intuita, nemmeno desiderata così come era realmente: la pura e viva amicizia di una creatura un po' strana, troppo monella, ma punto calcolatrice.

Intuivo sì che anche fra me e Lei avrebbe potuto sorgere il solido affetto fra uomo e donna, ma fosse pure stato approvato dalle leggi umane, preferii ad esso un'amicizia armata, pungente, troppo forse, ma ben difesa. Così feci - e non me ne pento - non perché Ella mi fosse fisicamente antipatico, come Ella mi chiese in un giorno di nebbia lungo la bella strada della Raticosa.

No, fisicamente Lei non mi era né simpatico né antipatico perché non pensavo certo a questo.

E allora?

Le spiegherò il piccolo enigma, e non ne parleremo mai più: come Le ho scritto, quella signorina Gabry è ben morta. Io ne ho preso solo la sete di Bontà e di Idealità che sempre, in qualsiasi prova della vita non ha saputo abbandonare, anche fra i suoi errori. Dunque *allora* capivo che avrei desiderato sì, di affezionarmi a Lei sinceramente, fedelmente, nobilmente; ma capivo anche che il mio desiderio non poteva effettuarsi senza divenire una gran disgrazia, non solo per Lei, ma anche per me. Infatti Lei non sapeva volere bene così, ed io non avrei voluto volerLe bene che così e alla condizione di essere ricambiata così.

Immagino l'espressione del Suo viso - allora - se Le avessi risposto questa verità semplicissima, così chiaramente.

Lei di me non considerava che le esteriori apparenze e forse le grazie giovanili che io odio perché non



Renata Viganò dodicenne

per esse pretendeva di essere apprezzata.

Non mi avrebbe creduto. *Ne ero e ne sono sicura*. E ci avrei fatto una figura tanto ridicola, *allora*.

Ma oggi Euridice ritorna dall'Ade, ove attraverso infiniti dolori, si è costruita un po' di serenità che non cederebbe per qualsiasi tesoro, per nessuna ipotetica felicità umana. Anche, sì, alla Luce, ma questa è una Luce che si chiama Verità, autosuperamento, rinuncia, ascesa. E sa scorgere negli altri la parte più nobile, quella che le interessa davvero.

Non so se seguo una delle tante religioni; certo questa è la mia religione.

Sarà capita da Lei, profondo conoscitore delle Religioni?

Se sì, potremo essere due grandi e affezionatissimi amici.

Se no, Lei ci riderà su, ma non saremo più nemici, mai più.

In una lettera del 17 giugno 1928 Gabriella Ducati ritorna di sfuggita sull'argomento:

Con Lei ruppi l'amicizia, dicendoLe delle impertinenze un po' forti, dopo che io Le consegnai quella lettera dell'Egiziana e vidi che Lei si raffreddava verso quella signorina. Credetti che ciò fosse perché Lei aveva letto che l'Egiziana non aveva dote.

Per il nostro Pettazzoni un'ennesima affettuosa amicizia femminile, questa volta... a scoppio ritardato: dopo il 1927 Gabriella Ducati (sposata con l'avv. Giacomo Novaro nel 1915 e rimasta vedova nel 1918) e Raffaele Pettazzoni saranno buoni amici e si scriveranno fino alla morte di lei (22 giugno 1940) (96).

Piovano i riconoscimenti e i giudizi positivi (1912)

Anche negli ultimi mesi del 1912 Raffaele Pettazzoni riceve riconoscimenti, e giudizi positivi vengono espressi sulla sua operosità scientifica.

Con decreto del Ministero della istruzione pubblica 15 dicembre 1912, registrato alla Corte dei Conti il 27 dello stesso mese, reg. 350 Dec.ti Pers.le Civ.le F.o 317,

il dott. Raffaele Pettazzoni, Ispettore nel ruolo organico del personale per i monumenti, i musei, le gallerie e gli scavi di antichità, con lo stipendio annuo di lire 2500, è promosso, per merito, allo stipendio annuo di lire tremila (£ 3000), a decorrere dal giorno 16 dicembre 1912.

Un provvedimento certamente gradito questo aumento di stipendio di cinquecento lire annue: nei primi mesi del 1913 Pettazzoni ne dovrà impegnare altrettante e più soltanto per le spese della libera docenza!

Graditi sono naturalmente anche i giudizi positivi espressi sulle sue pubblicazioni.

Per esempio, EU. Saffiotti, in una breve recensione degli *Atti del Primo Congresso di Etnografia Italiana (Roma, 10-14 ottobre 1911)*, Perugia, 1912, *Rivista di Antropologia*, 17 (1912), 528 (è nel fasc. III, ultimo dell'anno), ricorda *Le superstizioni* di Pettazzoni tra le relazioni che "meritano una menzione speciale"; sarà invece ignorata nella recensione di R. Almagià, *Bollettino della*



*.... Ah! balda gioventù
nello specchio gentile velata di trisde.*

Gabriella Ducati ventiduenne

*La fotografia reca al verso la dedica:
Al mio Pericle - Gabriella - 7 marzo 1911*

Reale Società Geografica Italiana, 47, 50 = 5, 2 (1913), 72-73.

In alcune relazioni sul quarto congresso internazionale di storia delle religioni (Leida, 9-13 settembre 1912) è ricordata la comunicazione di Pettazzoni *I primordi della religione in Sardegna*: essa è posta in rilievo dall'anonimo redattore della nota *Il Congresso internazionale delle religioni a Leida*, *Coenobium*, 6, 11 (novembre 1912), 55-57, e precisamente 56; "una interessante memoria" la giudica Uberto Pestalozza, il quale le dedica una decina di righe nella relazione letta a Milano il 14 novembre 1912, // *IV Congresso internazionale di storia delle religioni*, *Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere*, 2, 45 (1912), 984-996, e precisamente 993.

Ad un saggio pettazzoniano dedica una pagina abbondante l'etnologo Wilhelm Schmidt, *Sur la mythologie australienne des rhombes (bull-roarer)*, *Anthropos*, 7 (1912), 1059-1060 (è nell'ultimo fascicolo dell'anno nella rubrica *Analecta et Additamenta*); egli ha trattato il medesimo argomento in più scritti sostenendo un'ipotesi contraria a quella di Pettazzoni "quant aux êtres rhombi-ques de l'Australie", ma si sente più vicino a lui riguardo agli esseri supremi e alla loro connessione col cielo.

La battaglia polemica tra Schmidt e Pettazzoni non è ancora cominciata, ma non tarderà...

Numerose sono le recensioni al volume *La religione primitiva in Sardegna*, alle quali è opportuno dedicare un apposito capitolo.

Il successo de La religione primitiva in Sardegna (1912)

La religione primitiva in Sardegna di Pettazzoni, Piacenza, 1912, ha un buon successo di critica; facciamo seguire, in ordine cronologico, un elenco delle recensioni pubblicate tra il maggio e il dicembre 1912, tutte sostanzialmente positive.

Angelo de Gubernatis, *Conversazioni letterarie*, Il Popolo Romano, 20 maggio 1912 (sotto questo titolo, improprio, oltre al volume di Pettazzoni, vengono recensiti la *Storia generale delle religioni* di S. Reinach, Palermo, 1912, e i *Saggi storici e biografici* di B. Labanca, Palermo, 1911) giudica l'opera "uno studio largo e approfondito", "un sodo lavoro" e afferma che "il giovane etnologo, archeologo e antropologo... veramente egregio" ha indicato un "metodo eccellente e da imitarsi".

Roberto Paribeni, *Ausonia*, 6 (1911), parte finale {*Varietà, congressi, recensioni, atti della Società*}, 109-111 (la data nominale è il 1911, ma il volume esce in ritardo, nel 1912), trova nell'autore "le belle doti italiane di saggio equilibrio e di *lucidus ordo...*, caratteristiche che con assai lieta promessa si congiungono a una solida cultura filologica, archeologica, e ciò che più conta ed è più raro, etnologica".

Nello Tarchiani, *Riti e miti dell'antica Sardegna*, Il Marzocco, 17, 29 (21

luglio 1912), 4 giudica il volume "denso di dottrina, interessante per la vastità del materiale raccolto... e per inaspettati ravvicinamenti e per ipotesi acute, anche se audaci".

Antonio Taramelli, Archivio storico sardo, 8 (1912), 197 (primo annuncio di mezza pagina) e 357-360, porge "le più ampie lodi al giovane e benemerito studioso" "per il dotto e geniale lavoro".

Salomon Reinach, Revue archéologique, 4, 20 (juillet-décembre 1912), 185, osserva che "la part d'hypothèse est nécessairement grande dans ce travail", ma che esso "n'en est pas moins fort important" e che "aboutit, sur bien des points, à des résultats vraisemblables".

Uberto Pestalozza, *La religione primitiva dei Sardi*, La Perseveranza, 30 ottobre 1912 (la recensione è preceduta da alcune considerazioni generali sulle nuove teorie circa l'origine dell'idea di Dio; la recensione vera e propria è riportata in un altro periodico, Atene e Roma, 15 (1912), 385-387) giudica il volume "uno studio interessante e largamente documentato" e "ingegnosa... la trama tessuta dall'autore" tra la Sardegna e l'Africa.

Robert Ranulph Marett, Folk-Lore, 23 (1912), 389-391, afferma: "This book is more than a very ingenious study in the archaeology of a particular region. It is at the sanie time a notable experiment in method".

A. G., Lux et Umbra, 1912, 404-405, sostiene che l'importanza dell'opera "sta soprattutto nel fatto che essa si può dir la prima in Italia, che, con un'ampiezza di vedute e una larghezza e profondità di dottrina veramente mirabili, tenti di raccogliere in una sintesi superiore i risultati di ricerche generalmente compiute da cultori di scienze diverse e disparate" e che pertanto "è certo destinata a rimanere come pietra miliare nel cammino che dovrà pur percorrere anche in Italia la Scienza delle Religioni".

Giuseppe Sergi, Rivista di antropologia, 16 (1912), 321-323, afferma che l'opera "segna il principio in Italia di un nuovo studio finora trascurato, quello sulla scienza delle religioni".

Sergio Sergi, Lares, 1 (1912), 227-229, rileva che "questo lavoro del giovane autore non soltanto ha un significato ed un valore per lo studio speciale cui egli intende..., ma anche per lo scopo generale cui egli mira con piena coscienza"; "esso segna un nuovo orientamento nell'indagine degli elementi costitutivi e genetici delle religioni primitive...".

Daniel Warnotte, Archives Sociologiques, 3, 2 (juillet-décembre 1912), 1706 dedica una decina di righe all'opera che giudica "une tentative de construction scientifique dans un domaine historique et religieux pour ainsi dire inexploré".

Dalla Pontremolese alla Zanichelli (novembre-dicembre 1912)

Non sappiamo se *La religione primitiva in Sardegna* abbia successo anche sul piano commerciale e se Pettazzoni riesca, almeno in buona parte, a colmare il

grosso buco provocato nel suo bilancio dalle spese per la stampa del libro.

Dopo sei mesi dall'uscita del volume, tra il novembre e il dicembre 1912, Pettazzoni, avvalendosi di una clausola del contratto, ritira dalla Società Editrice Pontremolese le copie non ancora vendute e le cede o le affida per la vendita alla ditta Nicola Zanichelli Editore di Bologna: ciò è documentato non solo da esemplari del libro recanti l'etichetta della casa bolognese sovrapposta all'indicazione dell'editrice piacentina, ma anche da foglietti-reclame del nuovo editore (con la data 1912 e con il nuovo prezzo: £ 15).

È probabile che proprio in questa occasione Pettazzoni conosca Federico Enriques. Questi è stato nel 1906 uno dei fondatori della Società anonima Nicola Zanichelli al momento della trasformazione in tal senso dell'antica azienda bolognese; è un matematico e fa parte della direzione di *Scientia*. È da ritenere che con lui Pettazzoni prenda accordi anche per la sua collaborazione alla rivista (97).

Con la casa Zanichelli egli avrà rapporti anche negli anni successivi; come vedremo, proprio dalla casa bolognese saranno pubblicate tra il 1920 e il 1940 due collezioni dirette da Pettazzoni e, dal 1932 al 1957, la rivista da lui fondata nel 1925, *Studi e materiali di storia delle religioni* (98).

Verso la libera docenza (1912)

Abbiamo già accennato, a suo luogo, alle preoccupazioni di Pettazzoni circa l'esito della sua domanda di abilitazione alla libera docenza presentata il 21 aprile 1912, preoccupazioni soprattutto per quanto riguarda i membri della commissione esaminatrice che il ministro della pubblica istruzione deve nominare.

Durante l'estate corrono voci su qualche nome; Pettazzoni in data 12 luglio scrive al suo antico maestro Vittorio Puntoni, il quale risponde il 21 dello stesso mese: trova che Pettazzoni "ha veramente ragione: di una commissione composta di quei tali c'è proprio da allarmarsi".

Puntoni si adopera "perché le cose vadano meno peggio, se ancora c'è rimedio: ma è faccenda delicatissima"; forse si decide a scrivere al Pais, nel quale ha fiducia.

Ai primi di novembre Pettazzoni apprende da indiscrezioni che il Ministero, in seguito a proposta del Consiglio superiore, ha formato la commissione: membri effettivi Baldassarre Labanca, Giacomo Barzellotti, Uberto Pestalozza, Enrico De Michelis; supplenti Ignazio Guidi, Vittorio Puntoni, Cesare Ranzoli. Si affretta a scrivere ad Uberto Pestalozza, degli effettivi forse l'unico, certo il più competente a giudicare in materia di storia delle religioni; dalla risposta in data 8 novembre riceve la notizia che spera: Pestalozza accetterà.

A metà mese gli giunge la comunicazione ufficiale dal rettore dell'Università di Roma (nota 16/4704 del 14 novembre 1912) con l'invito a



REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI ROMA

Mod. N. 2.

Roma, addé 14 Novembre 1912

N.° di 16 16
Fanz. 16
Fid. 4704

Richiesta al
del

N.° di 16
Fanz. 16
Fid. 16
Fid. 16

Direzione Generale
Divisione
Sezione

In seguito a proposta della Giunta del Consiglio Superiore, il Ministero della Pubblica Istruzione ha formato come appresso la Commissione, che deve giudicare sulla domanda da Lei presentata per essere abilitato, per titoli, alla libera docenza in Storia delle religioni in questa Università.

Presidente della Facoltà, Presidente

Membri effettivi

1. Prof. Labanca Baldassare
2. " Barzellotti Giacomo
3. " Pestalozza Umberto - Milano
4. " De Michelis Enrico - l.d. Bologna

Membri supplenti

1. Prof. Guidi Ignazio
2. " Puntoni Vittorio - Bologna
3. " Ranzoli Cesare - l.d. Padova

Ella è invitata, perciò, a presentare in questa Segreteria i suoi titoli a stampa in sei copie; e a depositare in questa Econquato la somma di L.400 per le indennità spettanti ai Commissari, secondo le vigenti disposizioni regolamentari.

Con perfetta stima

IL DIRETTORE

[Signature]

Oggetto

Domanda di libera docenza in
Storia delle religioni

Al. Egregio Signor

Dot. Raffaele Pettazzoni

Via del Collegio Romano, 25

ROMA

N. B. Nella risposta si prega di citare la data e i numeri della presente.

presentare in Segreteria "i suoi titoli a stampa in sei copie" e a depositare in Economato "la somma di £ 400 per le indennità spettanti ai Commissari, secondo le vigenti disposizioni regolamentari": un onere non da poco per il suo modesto bilancio!

L'esame, a norma dell'art. 75, 3° comma, del Regolamento generale universitario, consisterà in "una prova di attitudine didattica" (lezione); ma la commissione, come recita il successivo 4° comma, "ove lo creda opportuno, potrà sottoporre il candidato alla discussione in contraddittorio sui titoli presentati".

Pettazzoni intensifica pertanto lo studio in previsione dell'esame cercando anche di conoscere le pubblicazioni e il pensiero dei membri della commissione.

Di Labanca e di Pestalozza conosce già alcuni scritti di argomento storico-religioso e il loro orientamento.

Di Barzellotti, che è storico della filosofia, ha visto, forse già negli anni dell'università, il volume *David Lazzaretti di Arcidosso detto il Santo. I suoi seguaci e la sua leggenda*, Bologna, 1885 (è uno studio di psicologia religiosa); ne ha trascritto o riassunto alcuni passi; ora c'è anche una seconda edizione dal titolo *Monte Amiata e il suo profeta*, Milano, 1909; ha notizia di qualche altro suo scritto di interesse religioso e sa che il Barzellotti è un fautore di questi studi, ma forse non tanto competente in materia di storia delle religioni.

Il De Michelis è libero docente di Etnografia generale nell'Università di Bologna, ma sembra che i suoi interessi siano volti a problemi di logica...

NOTE

- (1) Cfr. le prime pagine del contributo di M. Eliade, *The History of Religions in Retrospect: 1912-1962*, *The Journal of Bible and Religion*, 31 (1963), 98-107; riveduto e aggiornato, è ristampato come secondo capitolo della raccolta di saggi eliadiani *The Quest: History and Meaning in Religion*, Chicago and London, 1969, trad. frane, col titolo *La nostalgie des origines*, Paris, 1971, trad. ital. *La nostalgia delle origini. Storia e significato nella religione*, Brescia, 1972, 25-50 (*Sintesi retrospettiva della storia delle religioni dal 1912 in poi*).
- (2) Sull'iniziativa delle Settimane cattoliche di etnologia religiosa si veda in particolare R. Aubert, *Aux origines des Semaines d'Ethnologie religieuse. Le cardinal Mercier et la Curie romaine*. Centro studi per la storia del modernismo Fonti e documenti, 14 (1985), 581-622.
- (3) Cfr. M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*. Strada maestra, 34 (1° semestre 1993), 95-227, e precisamente 188-189 (*La prima libera docenza italiana in Storia delle religioni*).
- (4) Sulla vicenda della "baracca Pettazzoni" si possono vedere le cronache del tempo e un'intera pagina dell'organo dei lodiani: *Baracche e Burattini*, *Il Lavoro*, 10, 1 (28 gennaio 1912); cfr., per i precedenti, M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia* cit., 161.

- (5) La notizia si ricava da una recensione dello stesso Schmidt al primo volume dell'*Arische Religion* di L. von Schröder (Leipzig, 1914): *Anthropos*, 10-11 (1915-1916), 285-292, e precisamente 286, n. 2.
- (6) Cfr. R. Pettazzoni, *Le origini dell'idea di Dio*, Atti della Società italiana per il progresso delle scienze, Settima riunione (Siena, settembre 1913), Roma, 1914, 647-674, e precisamente 651-652. Questa idea è esplicitamente formulata da W. Schmidt nelle *Grundlinien einer Vergleichung der Religionen und Mythologien der austronesischen Völker*, Denkschriften der K. Akademie der Wissenschaften in Wien, Philos.-histor. KL, Bd 53, 3, Wien, 1910 (sarà attenuata nel primo volume dell'opera *Der Ursprung der Gottesidee*, Münster in Westfalen, 1912, 149).
- (7) Cfr. R. Pettazzoni, *La formation du monothéisme*, Revue de l'histoire des religions, 44 (1923), 88 (juillet-décembre), 193-229, e precisamente 219-220.
Ci sembra decisamente impropria l'espressione usata da U. Fabietti, *Storia dell' antropologia*, Bologna, 1991, 130-131: "Sul piano strettamente teorico l'etnologia italiana vedrà comunque l'affermarsi della prospettiva diffusionista elaborata dalla scuola austro-tedesca, il più autorevole (almeno intorno agli anni '20-'30) rappresentante della quale, Padre Wilhelm Schmidt ebbe modo di insegnare anche in Italia. A questo indirizzo aderì anche, sebbene fortemente influenzato dalla prospettiva comparativa di derivazione evolucionista, Raffaele Pettazzoni (il corsivo è nostro).
- (8) Sul piacentino Giuseppe Testa (1883-1952), il quale dopo la Grande Guerra fu pubblicitista, collaboratore di vari giornali (*Il Secolo*, *Il Sole*, *Il Resto del Carlino*, *Il Paese*) e redattore dei periodici della Federazione italiana dei consorzi agrari (*Giornale di agricoltura della domenica* e *L'Italia agricola*), segnaliamo il necrologio di U. Rebecchi, *Il giornalista Testa*, La Settimana (Piacenza), 21 aprile 1952.
- (9) Il giudizio di Pettazzoni sul modernismo italiano e la storia delle religioni è richiamato e condiviso, dopo oltre mezzo secolo, da U. Bianchi, *La storia delle religioni*, nella *Storia delle religioni* diretta da G. Castellani, Torino, 1, 1970, 129-131 (nella traduzione inglese del contributo di U. Bianchi, *The history of religions*, Leiden, 1975, 154-155); dello stesso autore è da vedere una comunicazione presentata alla seduta del dicembre 1977 della Società italiana di Storia delle religioni: *A proposito di G. Gentile e i modernisti. Considerazioni epistemologiche*, nel suo volume *Saggi di metodologia della Storia delle religioni*, Roma, 1979, 315 - 327.
All'argomento dedica un ampio capitolo M. Nowaczyk, *Filozofia a bistorta religii we Wloszech 1873-1973*, Warszawa, 1974, 34-73 (*Modernizm katolicki a historia religii*); la prima parte, 34-50, è dedicata a Baldassarre Labanca come precursore del modernismo cattolico.
Si possono vedere anche alcune pagine della tesi di laurea di R. Valzelli, *Raffaele Pettazzoni (1883-1959): la figura e l'opera in luce etnologica*, Università cattolica del S. Cuore-Brescia, Facoltà di Magistero, a. acc. 1976-77 (rel. G. Guariglia), 17-22.
Sul modernismo rimandiamo ad una nostra precedente nota: M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, Strada maestra, 32(1° semestre 1992), 119-247, e precisamente 245, n. 92.
- (10) Cfr. R. Pettazzoni, *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, 1946, VII.
- (11) Cfr. R. Pettazzoni, *o.e.*, IX.
- (12) Dal *curriculum* presentato da Pettazzoni l'8 dicembre 1913 per il concorso alla cattedra di storia del cristianesimo nella R. Università di Roma.
- (13) Cfr. R. Pettazzoni, *Saggi cit.*, XII.
- (14) Cfr. M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, Strada maestra, 33 (2° semestre 1992), 129-223, e precisamente 210; si veda anche la nota su Dussaud (43) nell'ultima pagina.
- (15) Sulla *Revue de l'Histoire des Religions* segnaliamo alcune pagine pubblicate a firma della Direzione (H.-

C. Puech e A. Guillaumont) in occasione del centenario: *Centenaire*, Revue cit., t. 197 (janvier-juin 1980), 3-5.

- (16) Sulla guerra italo-turca segnaliamo la monografia di F. Malgeri, *La guerra libica* (1911-1912), Roma, 1970 e la *Nota bibliografica* che chiude il *Diario della guerra libica* di Enver Pascià curato da S. Bono, Bologna, 1986, 89-95.
F. Malgeri, *o.c.*, 37-96, dedica un ampio capitolo a *La campagna di stampa a favore dell'impresa. Consensi, critiche, opposizioni*.
- (17) Sull'episodio Masetti ci limitiamo qui a segnalare la voce *Masetti Augusto* di L. Arbizzani ne *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943* diretto da F. Andreucci e T. Detti, Roma, 3, 1977, 345-347 (con bibliografia) e le pagine di F. Malgeri, *o.c.*, 203-207.
Nel Bolognese, e in particolare nel Persicetano, l'episodio provocò un'aspra polemica: il sindaco socialista del Comune, Odoardo Lodi, inviò un telegramma al col. Stroppa a nome della "cittadinanza Persicetana esterrefatta" per "l'atto brutale delinquente indegno consorzio civile"; il settimanale socialista di Bologna (ferriano) commentò la cosa con un articolo fortemente polemico: *La ferocia del sindaco di Persiceto contro Augusto Masetti*, *La Squilla*, 4 novembre 1911; seguì una denuncia da parte dell'amministrazione comunale... Oltre alla stampa del tempo si può vedere il testo del *Ricorso* presentato dall'avv. A. Barbieri *All'ecc.ma V Sezione del Consiglio di Stato in Roma* a nome del sindaco Lodi avverso il regio decreto 14 aprile 1912.
- (18) Riponiamo due strofe (con traduzione a fianco) di una canzone cantata dagli Orbini lungo le vie di S. Giovanni in Persiceto il giorno di giovedì grasso nel febbraio 1912:

Ogni dé quelch regimèint
Fa un mazèl e al scruv ed gloria,
Ogni dé un inseguimènt,
Ogni dé una gran vittoria;
E i puvr'Arab incusciant,
Ficché fora dal sou ca,
Maledessan tot i Turch,
Invucand: Allah, Allah!

Ogni giorno qualche reggimento
Fa un macello e si copre di gloria,
Ogni giorno un inseguimento,
Ogni giorno una gran vittoria;
E i poveri Arabi incoscianti,
Cacciati fuori dalle loro case,
Maledicono tutti i Turchi,
Invocando: Allah, Allah!

Anche in questa occasione il settimanale del Partito socialista bolognese intervenne con un articolo di Edelweis, *La canzone degli "Orbini"*, *La Squilla*, 24 febbraio 1912.

- (19) Sulla preparazione dell'opinione pubblica all'impresa di Libia e sull'atteggiamento del ceto universitario italiano di fronte all'avvenimento della guerra, oltre alle pagine del Malgeri già segnalate, si possono vedere G. Cianferotti, *Giuristi e mondo accademico di fronte all'impresa di Tripoli*, Milano, 1984, e M. Cagnetta, *Antichisti e impero fascista*, Bari, 1979, cap. I (*Colonialismo prefascista e spunti d'ideologia coloniale "classicista"*), 15-33 e le relative note, 117-122; anche L. Braccesi, *L'antichità aggredita. Memoria del passato e poesia del nazionalismo*, Roma, 1989, analizza le forme della propaganda nazionalista nel periodo prefascista "esercitata in nome della memoria dell'antico, e quindi sempre più legata alle perniciose suggestioni di equivoci messaggi di imperialismi africani o di talassocrazie mediterranee".
Sulla posizione dei socialisti segnaliamo M. Degli Innocenti, // *socialismo italiano e la guerra di Libia*, Roma, 1976, e *L'opposizione dei socialisti alla guerra di Libia*, nella sua opera *L'età giolittiana (1900-1914)*, Roma, 1980 (è il secondo volume della *Storia del socialismo italiano* diretta da G. Sabbatucci).
Accanto ai socialisti fu fiero avversario dell'impresa libica il grande arabista Leone Caetani (cfr. G. Levi Della Vida, *Fantasmî ritrovati*, Vicenza, 1966, 45-46, e F. Malgeri, *o.c.*, 68-69). Furono invece favorevoli, con poche eccezioni, i cattolici, compresi missionari, sacerdoti e vescovi, "trascinati dall'infatuazione libica" tanto da provocare un intervento moderatore dell' *Osservatore romano* (cfr. F. Malgeri, *o.c.*, 236-258).
Anche Ernesto Buonaiuti, *Le origini cristiane della Tripolitania e della Cirenaica*, Nuova Antologia, 16

gennaio 1912, 349-359, salutò le nazioni latine che riguadagnando "all'efficacia dell'occidente continentale" quelle terre africane, riprendevano il programma giustiniano sollevando il "triste velo funereo" calatovi per quindici secoli dalla conquista araba...

- (20) Sull'iniziativa della Società Geografica Italiana sono da vedere gli *Atti della Società*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 46, 49 = 5, 1 (1912): deliberazioni del consiglio direttivo, cronache delle adunanze, riassunti delle conferenze; nella stessa annata del *Bollettino* è pubblicato il testo delle conferenze.
- Sulla Società Geografica Italiana, costituita a Firenze nel 1867 e trasferita a Roma nel 1872, si possono vedere le seguenti pubblicazioni: G. Dalla Vedova, *La Società Geografica Italiana e l'opera sua nel secolo XIX*, Atti dei congressi italiani di scienze storiche, 10 (1903), 203-262, rist. in opuscolo, Roma, 1904; E. De Agostini, *La Reale Società Geografica Italiana e la sua opera dalla fondazione ad oggi (1867-1936)*, Roma, 1937; *La Reale Società Geografica Italiana. Sua opera dalla fondazione ad oggi. Statuto e regolamento*, Roma, 1939; M. Carazzi, *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, Firenze, 1972; A. Taberini e C. Cerreti, *Società Geografica Italiana*, Roma, 1988; *125 anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana 1867-1992*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 9, 9, 1-3 (gennaio-marzo 1992) Sull'organo della Società, nato nel 1868, si trova qualche cenno nelle pubblicazioni sopra citate: si vedano, per esempio, le pagine di E. Migliorini, 27 "*Bollettino*", nel volume di E. de Agostini, 53-57. Si possono vedere inoltre O. Majolo Molinari, *La stampa periodica romana dell'Ottocento*, Roma, 1963, 144 e *La stampa periodica romana dal 1900 al 1926 (Scienze morali, storiche e filologiche)*, Roma, 1977, 124, e la nota anonima, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Libri e riviste d'Italia, 479-482 (gennaio-aprile 1900), 151 - 153.
- (21) Cfr. *Atti della Società*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 46, 49 = 5, 1 (1912), 337-354, e precisamente 351.
- (22) Cfr. l'ampia cronaca di au-ro [Augusto Rossi?], "*Le razze umane presenti e la umanità futura*". *I Turchi destinati a scomparire dall'Europa*. Conferenza del prof. E. Morselli, Il Giornale d'Italia, 24 marzo 1912, 4.
- (23) Cfr. A. di San Giuliano, *I fini della nostra politica coloniale*, La riforma sociale, 2 (1895), 3, 316-317. F. Martini, *Nell'Africa Italiana*, Milano, 1891, 58-61, teorizza l'eliminazione degli indigeni ricorrendo al "cannone intermittente" e all'"acquavite diurna" secondo il procedimento seguito "altrove con le Pelli Rosse".
- (24) Cfr. A. Malvezzi, *L'indirizzo della politica indigena in Libia*, Nuova Antologia, 16 aprile 1912, 676 e sgg., e precisamente 679.
- (25) *Per la storia dell' africanistica*. - L'africanistica intesa nel senso etnologico "orse quando l'etnologia si emancipò effettivamente e definitivamente dall'antropologia, acquistando coscienza di sé come scienza storica" (Pettazzoni): questo nuovo orientamento dell'etnologia (l'etnologia storico-culturale), nato a cavallo dei secoli XIX-XX con Federico Ratzel, Leo Frobenius, Fritz Graebner e Bernhard Ankermann, ebbe principio proprio sul terreno dell'africanistica.
- Per brevi cenni sulla storia di questa disciplina, oltre alle storie generali degli studi etnologici, segnaliamo la rassegna di D.J. Wölfel e W. Hirschberg, *Die Afrikaforschung seit 1931*, Mitteilungen des Seminars für Orientalischen Sprachen zu Berlin, 37 (1934), 3, 1-35, e alcune relazioni sul tema *Orientamenti attuali dell' africanistica* presentate all'8° Convegno della Fondazione Volta dedicato all'Africa (Roma, 4-11 ottobre 1938) che si possono leggere negli atti (*Convegno di scienze morali e storiche. Tema: L'Africa*, Roma, 1939): R- Pettazzoni, *Orientamenti attuali dell'africanistica*, 53-60; O. Louwers, *Orientation actuelle des études sur l'Afrique*, 60-78; B. Malinowski, *The scientific basis of applied anthropology*, 99-118.
- Per quanto riguarda un particolare gli studi italiani un utile repertorio generale è costituito dal *Corpus bibliographicum Africanisticum* o *Inventario delle fonti a stampa relative all'Africa esistenti in Italia*, pubblicato sotto la direzione di M. Mozzati col titolo *L'africanismo italiano dal '400 ai giorni nostri*, Pavia, 1979-...: vi *La produzione bibliografica*, t.I (1470-1885), t.II (1886-1957, dal Catalogo unico per

le biblioteche italiane), t.III (1958-1982), t.IV (Integrazioni 1886-1957); v. II (La biblioteca africanistica: campi semantici), t.I (1470-1885) t.II (1886-1957, dal Catalogo unico per le biblioteche italiane)... Sulla produzione africanistica più recente si vedano gli *Atti del Convegno "Gli studi africanistici in Italia dagli anni '60 ad oggi"* (Roma, 25-27 giugno 1985), Roma, 1986.

Merita di essere segnalata un'altra iniziativa di rilievo, cioè la serie miscellanea, a cura di U. Marazzi e A. Callotta, *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, 1984 e sgg. Non riteniamo opportuno soffermarci sulla storia e sui problemi del colonialismo; e anche sui rapporti tra colonialismo e scienze antropologiche ("ancelle del colonialismo"), sull'etnologia funzionalista programmata al servizio degli interessi coloniali ci riserviamo di ritornare più avanti, quando tratteremo dell'atteggiamento di Pettazzoni nei confronti dell'imperialismo fascista. Qui ci limitiamo ad indicare alcuni scritti, apparsi nell'ultimo venticinquennio, sulle problematiche sopra accennate: G. Leclerc, *Anthropologie et colonialisme*, Paris, 1972, trad. ital. *Antropologia e colonialismo*, Milano, 1973; G. Angioni, *Tre saggi sull'antropologia dell'età coloniale*, Palermo, 1973; V. Lanternari, *Antropologia e imperialismo e altri saggi*, Torino, 1974, in particolare l'ampio saggio finale *Antropologia e imperialismo ovvero la crisi dell'antropologia*, 349-410; V.L. Grottanelli, *Intorno alla ricerca sul terreno ieri e oggi*, primo dei suoi scritti raccolti sotto il titolo *Gerarchie etniche e conflitto culturale. Saggi di etnologia nordest-africana*, Milano, 1976, 13-41 (la parte centrale, con qualche lieve modifica, è ristampata col titolo *La ricerca etnologica nel periodo coloniale. Una testimonianza e una riflessione*, Storia contemporanea, 16 (1985), 1133-1152; tutto il fascicolo 5-6 della rivista è dedicato ad *Aspetti e momenti della politica coloniale italiana*); G.C. Rossetti, *Antropologia del dominio coloniale e sviluppo democratico*, Napoli, 1979.

A metà degli anni Ottanta una rivista aveva programmato un numero monotematico sul colonialismo italiano "con ricerche di storia degli studi in antropologia nel periodo di sviluppo dell'esperienza coloniale italiana fra Ottocento e Novecento"; nel corso del lavoro il progetto fu modificato, ma riteniamo di dover segnalare due dei molti contributi raccolti a cura di P.G. Solinas sotto il titolo *A sud dell'occidente. Viaggi, missioni e colonie della vecchia Italia*, La ricerca folklorica, 18 (ottobre 1988); P.G. Solinas, *Coscienza coloniale e affari indigeni. L'Africa italiana da Ferdinando Martini a Giacomo De Martino*, 41-47; L. Li Causi, *Quando gli antropologi s'impegnano. Evans-Pritchard, i Senussi e il colonialismo italiano*, 63-66 (a proposito di E.E. Evans-Pritchard, *The Sanusi of Cyrenaica*, Oxford, 1949, 1973⁵, un'opera scomoda per la storiografia coloniale nostrana che l'ignorò fino a trent'anni dopo quando fu tradotta col titolo *Colonialismo e resistenza religiosa nell'Africa settentrionale. I Senussi di Cirenaica*, Catania, 1979; è preceduta da un'importante *Introduzione* di V. Lanternari, VII-XXII).

- (26) Cfr. N. Turchi, *Manuale di storia delle religioni*, Torino, 1912, XV-XVI
- (27) Il *Manuale di storia delle religioni* di Nicola Turchi, Torino, 1912, ebbe favorevole accoglienza e divulgazione, tanto che nel 1922 l'autore ne pubblicò una seconda edizione aumentata nella "Biblioteca di scienze moderne" (n. 78) degli editori Fratelli Bocca di Torino (pp. XV, 659 in 8° grande): nella *Prefazione*, V-IX, non è ristampata la parte centrale originaria, quella più specificatamente apologetica; ma permane l'esclusione delle religioni bibliche. Soltanto nella terza edizione dal titolo *Storia delle religioni*, Firenze, 1954, sono ridotte ad un breve cenno le dichiarazioni apologetiche e sono aggiunti i capitoli sulla religione d'Israele e sul Cristianesimo.
- (28) Sulla persecuzione antimodernista ci limitiamo a segnalare qui i volumi di E. Poulat, *Intégrisme et catholicisme intégral. Un réseau secret international antimoderniste: la "Sapinière" (1909-1921)*, Paris, 1969 e di L. Bedeschi, *La curia romana durante la crisi modernista. Episodi e metodi di governo*, Parma, 1968. Per ulteriore e più particolareggiata bibliografia si può vedere la nota di M. Gandini, *Antimodernismo e integrismo cattolico*. Strada maestra, 4 (1971), 190-194 e, per gli anni posteriori, *Ponti e documenti* del Centro studi per la storia del modernismo, 1 (1972) e sgg.
- (29) Su questo provvedimento e su altri successivi contro don Nicola Turchi è da vedere il documento del Tribunale inquisitoriale della Curia romana pubblicato a cura di L. Bedeschi, *Il processo del Sant'Uffizio contro i modernisti romani*, Centro studi per la storia del modernismo. Fonti e documenti, 7 (1978), 7-118 (per la rimozione dall'insegnamento: 17 e 40-41).

- (30) Sulla condanna dell'*Histoire ancienne de l'Eglise* di mons. L.M.O. Duchesne, Paris, 1905-1910, basti ricordare qui E. Poulat, *o.e.*, 602, e L. Bedeschi, *o.e.*, passim, ma soprattutto 78.
Sui retroscena della messa all'Indice ci limitiamo a segnalare l'articolo di D.G. Whittinghill, *Duchesne demolitore*, Bilychnis, 1 (1912), 44-52.
Sull'insigne storico francese si veda soprattutto *Monseigneur Duchesne et son temps. Actes du colloque organisé par l'Ecole Française de Rome (Palais Farnese, 23-25 mai 1973)*, Rome, 1975.
- (31) Cfr. R. Pettazzoni, *Storia delle religioni*, La Nazione italiana, 16 gennaio 1955, 3. Quasi contemporaneamente al *Manuale* del Turchi venne pubblicata l'edizione italiana dell'*Orpheus* di S. Reinach (Palermo, 1912); perciò nelle recensioni coeve le due opere sono talvolta messe a confronto. Si vedano, per esempio, la recensione di G. Farina al Turchi ne *La cultura contemporanea*, maggio-giugno 1912, 295-297, l'articolo di M. Rosazza, *Del metodo nello studio della Storia delle religioni (A proposito di recenti manuali di S.d.R.)*, Bilychnis, 1 (1912), 241-247- e 329-334, e quello anonimo, *Le religioni e la loro storia*, Il Marzocco, 17, 23 (9 giugno 1912), 3; contro il giudizio di quest'ultimo intervenne, in difesa di Turchi, Ernesto Buonaiuti, al quale replicò l'anonimo recensore: v. le due lettere, nella rivista citata, 17, 24 (16 giugno 1912), 5, sotto il titolo *A proposito di storia delle religioni*. Per una breve cronaca di questa polemica si può vedere la nota *Per lo studio delle religioni in Italia*, *La cultura contemporanea*, luglio-agosto 1912, 70-71.
- (32) Negli esemplati a noi noti l'opera non figura come n.o 14 della "Biblioteca del Pensiero Religioso Moderno" (così era previsto nel contratto); non abbiamo notizia di una seconda tiratura recante questa indicazione. I recensori che l'hanno aggiunta al titolo del libro probabilmente l'hanno ricavata dal foglietto-reclame distribuito dall'autore e dall'editore.
- (33) Ricaviamo questa notizia da una cartolina di Pettazzoni a Gaetano Bussolari datata 5 maggio 1912 (è conservata nel Fondo Bussolari dell'Archiginnasio di Bologna, *Pettazzoni III*).
Il persicetano Gustavo Poluzzi (1° luglio 1874 - 1° novembre 1948), barbiere, poi agente produttore, noto col soprannome di "Cagna mègra" (cagna magra) affibbiatogli per la sua magrezza, è uno dei tanti amici socialisti di Pettazzoni; questi dirà di lui nell'epigrafe in sua memoria: "cittadino esemplare, amministratore integerrimo, promotore e presidente della Cooperativa di Elettricità, ne resse le sorti in tempi difficili con rettitudine e fermezza".
- (34) Mezzo secolo dopo, in anni di benessere diffuso e di diffusa istruzione, di un volume di saggi pettazzoniani (*Religione e società*, Bologna, 1966) a S. Giovanni in Persiceto fu venduta una sola copia: l'acquistò un albergatore per uno studioso straniero...
- (35) Su Virgilio Brocchi (1876-1961) segnaliamo la voce di R. Bertacchini nel *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 14, 1972, 401-404 (con ampia bibliografia).
- (36) Cfr. nota (3).
- (37) Si veda il verbale della seduta nell'opuscolo Società di Etnografia Italiana, *Atti della Società. Elenco dei soci - Statuto*, Roma, s.a. [ma 1913], 6-7.
- (38) Cfr. M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia*, *Strada maestra*, 34 (1° semestre 1993), 95-227, e precisamente 193-195 (*Gli studi sul "rombo"*).
- (39) Su *Lares. Bollettino della Società di Etnografia Italiana* si può vedere O. Majolo Molinari, *La stampa periodica romana dal 1900 al 1926 (Scienze morali, storiche e filologiche)*, Roma, 1977, 433-434.
Sul titolo, suggerito da Francesco Novati, si veda dello stesso Novati le pagine introduttive fatte proprie dalla Direzione, *Lares*, 1 (1912), 5-6.
La Direzione firma anche *l'Avvertenza*, *ibidem*, 7-8, al termine della quale si riporta la lettera di Giuseppe Pitre circa la recensione al volume pettazzoniano; importanti le pagine di L. Loria, *Due parole di programma*, *ibidem*, 9-24. Del periodico uscirono regolarmente le prime tre annate (1912, 1913, 1914); della quarta (1915)

uscì soltanto il primo fascicolo: evidentemente la pubblicazione fu interrotta dalla guerra. La rivista rinacque nel 1930 a Firenze sotto la direzione di Paolo Toschi con lo stesso titolo come "organo del Comitato nazionale per le tradizioni popolari", recando l'indicazione a.I (una nuova rivista, dunque; il sottotitolo sarà mutato più volte). Su questa seconda serie si veda P. Toschi, *I venticinque anni di Lares*, Lares, 26 (1960), 1-8.

- (40) Per i lavori preparati nel 1911 e citati nel testo si veda M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, Strada maestra, 34 (1° semestre 1993), 95-227, e precisamente: 191, 193-195, 196-197, 199-200; per gli ultimi due lavori, preparati nei primi mesi del 1912, v. gli appositi capitoli in questa puntata della nostra cronaca biografica.
- (41) L'8 maggio ricorda l'apparizione di San Michele Arcangelo sul Gargano. Sulla consuetudine relativa alle locazioni ci informa A. Masini, *Bologna perlustrata*, Bologna, 1666', 309: "Questa mattina s'entra nelle Locazioni delle Case, Botteghe, et altri Stabili nella Città, e perciò all'ora di Nona si deve haver fatto S. Michele, cioè sbagagliato, e mutato Stanze, Case, et altro; fu decretato adì 8. Ottobre 1547. che ciò si dovesse far hoggi, che far solevasi à S. Michele di Settembre".
La consuetudine di Bologna è seguita nei capoluoghi di Imola, Crevalcore e S. Giovanni in Persiceto; in altri comuni e nella frazione di S. Matteo della Decima la data seguita è quella del 29 settembre (dedicazione di S. Michele Arcangelo); nelle zone rurali invece, per lo più, le locazioni decorrono "da Santi a Santi" (1° novembre). Cfr. *Usi agrari e commerciali vigenti in provincia di Bologna*, Bologna, 1953, 187-189.
- (42) Cfr. la recensione di R. Pettazzoni al volume di U. Pestalozza, *Religione mediterranea* (Milano, 1951), Studi e materiali di storia delle religioni, 23(1951-1952), 180-181.
- (43) Nella prima metà del XX secolo non mancarono in Italia iniziative tendenti ad unire i cultori di studi religiosi; ma soltanto nell'aprile 1951, in seguito alla costituzione nel settembre 1950 della Associazione Internazionale per la Storia delle religioni (I.A.S.H.R. = International Association for the Study of the History of Religions), venne costituita la Società Italiana di Storia delle religioni (R. Pettazzoni presidente, U. Pestalozza vice-presidente). Per una breve notizia v. *La Società Italiana di Storia delle religioni*, Studi e materiali cit., 207-208.
- (44) Sul milanese Uberto Pestalozza (1872-1966), al quale sorprendentemente non hanno dedicato una voce né l'*Enciclopedia italiana* né il *Grande dizionario enciclopedico*, segnaliamo i seguenti necrologi: A. Paredi, *Ricordo di Pestalozza*, L'Osservatore romano, 28 aprile 1966, 3; M. Untersteiner, *Uberto Pestalozza*, Rivista di filologia e istruzione classica, 94 (1966), 368-369 e *Uberto Pestalozza*, Annuario dell'Università degli studi di Milano, a. acc. 1965-66, 475-479, rist. negli *Scritti minori. Studi di letteratura e filosofia greca*, Brescia, 1971, 113-116; A. Calderini, *Breve commemorazione del m.e. Uberto Pestalozza*, Istituto Lombardo. Accademia di scienze e lettere, Rendiconti, parte generale e atti ufficiali, 100 (1966), 98-104 (con bibliografia, non completa, degli scritti, 101-104); M. Marconi, *Ricordo di un Maestro: Uberto Pestalozza*, Acme, 20 (1967), 3-15.
Ma è da vedere soprattutto l'*Introduzione* di P.A. Carozzi al volume di U. Pestalozza, *Epistolario. Carteggio Pestalozza-Casati*, Vicenza, 1982, 15-44 (nella nota 33 a p. 42 bibliografia sull'attività storico-religiosa di Pestalozza), e dello stesso autore, *V introduzione della Storia delle religioni nell' insegnamento universitario italiano: il contributo di Uberto Pestalozza e di Tommaso Gallarati Scotti*, Studi e materiali di storia delle religioni, 49 (1983), 389-415, e *Due maestri di fenomenologia storica delle religioni: Uberto Pestalozza e Mima Eliade negli Studi storico-religiosi in onore di Ugo Bianchi* a cura di G. Sfameni Gasparro, Roma, 1994; si veda anche G. Casadio, "Das Ewig weibliche zieht uns hinan" ("*L' Eterno femminile ci attira in alto*"). *Archetipi e storia nell' opera di Uberto Pestalozza: la formazione di uno storico delle religioni*, Torricellana, 44 (1993), 255-275.
- (45) Sulla Società Romana di Antropologia, fondata nel 1893 e diventata Istituto italiano di antropologia nel 1937, segnaliamo il contributo di V. Correnti, *ha Società Romana di Antropologia e l'opera di Giuseppe Sergi per l'antropologia italiana*, nel volume a cura di G. Mucciarelli, *Giuseppe Sergi nella storia della psicologia e dell'antropologia in Italia*, Bologna, 1987, 93-103.

- (46) Fatta eccezione per *The Encyclopedia Americana*, New York-Chicago-Washington, 16, 1959, 208, la quale offre in una ventina di righe brevi notizie bio-bibliografiche, le enciclopedie, anche quelle specialistiche, e i repertori bio-bibliografici non hanno ritenuto di dedicare una voce allo studioso canadese Louis Henry Jordan (1855-1923), benemerito autore di alcuni volumi, saggi e articoli relativi agli studi di storia comparata delle religioni (e non soltanto di storia comparata, ma anche di fenomenologia, metodologia, ecc.).

Ne offriamo un elenco, certamente incompleto: *Comparative religion: its genesis and growth*, Edinburgh, 1905 (precede una breve *Introduction* di A.M.Fairbairn; esiste anche una edizione, identica, di New York, 1905); *Comparative Religion: a survey of its recent literature*, Review of theology and philosophy, 1906 (rist. in opuscolo, Edinburgh, 1906); *Comparative religion: its method and scope. A paper read (in part) at the third international congress of history of religions, Oxford, September 17, 1908*. London-..., 1908 (riassunto, col titolo *The relation of comparative religion to the history of religions*, Transactions of the third international Congress for the history of religions, Oxford, 1908, 2, 427-432); *Modernism in Italy: its origin, its incentive, its leaders and its aims*, London-New York, 1909; *The study of religion in the Italian universities* in collaboration with B. Labanca, London-..., 1909; *Comparative religion: a survey of its recent literature. Second section 1906-1909*, Edinburgh, 1910; *The study of religion in the German universities*, Expository Times, 22, 1911, 198-201 e 23, 1912, 136-139; *Comparative religion: its origin and outlook. A lecture*, London, 1913; *Comparative religion; its adjuncts and allies*, London-..., 1915; *Comparative religion: its range and limitations. A lecture*, London-New York, 1916; *Comparative religion: a survey of its recent literature*, 2d ed. rev. and augm., 1, 1900-1909, London-..., 1920. Non ci risulta che abbiano visto la luce due grosse opere preannunciate nel 1909 (ci riserviamo di compiere ulteriori ricerche): *Comparative religion: its meaning and value* ("an exposition of the real significance of this study, and of its growing importance in view of pending developments in current theological inquiry"), già pronta per la pubblicazione nel 1916; *Comparative religion: its principles and problems* ("a working manual, intended for use as a college and university textbook"), che risultava in preparazione nel medesimo anno 1916.

In assenza (anche questa da appurare) di monografie o articoli sul Jordan, si dovranno vedere le recensioni alle sue opere nei giornali e periodici coevi o i giudizi espressi in altre pubblicazioni: per esempio, sul primo volume del 1905 scrissero A.M. Fairbairn, A. Menzies, Beattie, N. Söderblom, E. Goblet d'Alviella, J. Réville, Sosthill; sul volume del 1915 segnaliamo la recensione di N. Turchi, *Rivista di scienza delle religioni*, 1(1916), 87-89; cenni sul contenuto delle opere e giudizi sulle stesse si leggono in L. Salvatorelli, *Introduzione bibliografica alla scienza delle religioni*. Roma, 1914, *passim*, ma soprattutto 28-30, e in H. Pinard de la Boullaye, *L'étude comparée des religions. Essai critique*, Paris, 1922-1925 (con diverse edizioni successive), *passim*. Che i lavori del Jordan siano ancora utili allo studioso è provato anche dalla ristampa della prima opera del 1905 (Atlanta, Georgia, 1986): si può vedere la recensione di T. Fitzgerald, *Religious Studies*, 25 (March 1989), 134-136.

- (47) Sul torinese Angelo De Gubernatis (1840-1913) si veda l'ampia voce redatta da L. Strappini per il *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 36, 1988, 227-235 (con notevole bibliografia, alla quale sarebbero da aggiungere Z.M. Potapova, *Russko-ital'janskije literaturnye sozazi. Vtoraja polovina XIX veka*, Moskva, 1973, 95-162; *Andzelo De Gubernatis i ego rol' v razvitiu italo-russkich literaturnych svjazej 60-70-e gody*, sul De Gubernatis diffusore della letteratura russa in Italia).
- (48) Così si legge nelle ultime righe della voce autobiografica di A. de Gubernatis nel suo *Dictionnaire international des écrivains du monde latin*, Rome-Florence, 1905, 453-454.
- (49) La presenza di Pettazzoni all'inaugurazione del Circolo italo-polacco è documentata: cfr. R. Pettazzoni, *Angelo de Gubernatis*, *Echo literacko-artystyczne*, 2 (1913), 591-594, e precisamente 594.
- (50) Il discorso del 28 maggio 1912 verrà fatto stampare dal Circolo, insieme con un altro scritto del de Gubernatis, in un opuscolo di undici pagine: *Discorso pronunciato per l'inaugurazione del Circolo Italo-Polacco "Federico Chopin" il 28 maggio 1912. Lettera ad Enrico Sienkiewicz sull'espropriazione forzata delle terre polacche in Prussia*, Roma, 1913. Esso venne distribuito il 10 marzo 1913 durante una commemorazione del defunto presidente organizzata dallo stesso Circolo.

- (51) Sull'avvenimento indichiamo due brevi note di cronaca: *Inaugurazione del Circolo "F. Chopin"*, Il Piccolo Giornale d'Italia, 27-28 maggio 1912, e *Inaugurazione del Circolo italo-polacco "Federico Chopin"*, ibidem, 30-31 maggio 1912. Ma è da vedere soprattutto l'articolo di B. Bilinski, *Angelo de Gubernatis prezes Kola wlosko-polskiego im. Fryderyka Chopina w Rzymie (1912-1913)*, Kultura i Spoleczenstwo, 22 (1978), 117-129, dove sono indicate altre note di cronaca: *La Vita, L'Italia e Il Messaggero* del 26 e 27 aprile 1912; *La Tribuna e Il Corriere d'Italia* del 30 maggio 1912, *La Ragione* e il *Don Marzio* del 1° giugno 1912 (dell'articolo del Bilinski esiste un sunto in italiano: *Angelo de Gubernatis primo presidente del Circolo Italo-Polacco "Federico Chopin" fondato nel 1912*, Rivista delle nazioni, 1979, 10, 396-400, rist. nella raccolta di scritti dello stesso autore, *Figure e momenti polacchi a Roma. Strenna di commiato*, Wroclaw..., 1992, 471-476).
- (52) V. *Il bilancio dell'istruzione alla Camera*, La Tribuna, 27 maggio 1911.
- (53) Sull'insegnamento della storia delle religioni nelle università italiane tra Ottocento e Novecento ci sembra opportuno riportare una breve notizia tratta da R. Pettazzoni, *La storia delle religioni, nell'Enciclopedia italiana*, Roma, 29, 1936, 29-33, e precisamente 32-33:
 "Sopresse nelle università italiane le facoltà teologiche nel 1873, restò solo l'antica cattedra di storia della Chiesa nell'università di Napoli, tenuta dal 1885 al 1904 da Raffaele Mariano. Il Labanca era professore di filosofia morale nell'università di Pisa quando nel 1886 fu autorizzato a tenere un corso di storia delle religioni in quella di Roma; l'autorizzazione fu rinnovata l'anno seguente per un corso di storia del cristianesimo, e così per gli anni successivi, finché nel 1892 fu stabilita nell'università di Roma la cattedra di storia del cristianesimo. Ancora nel 1909, a proposito di un libro inglese di L.H. Jordan "The study of religion in the Italian Universities" (contenente fra l'altro la traduzione dello scritto di B. Labanca, *Difficoltà antiche e nuove degli studi religiosi in Italia*, 1890), uno studioso belga delle religioni, E. Goblet d'Alviella, poteva scrivere che esso meglio si sarebbe dovuto intitolare "La mancanza degli studi religiosi nelle università italiane". Ma presto si ebbero le prime libere docenze in storia delle religioni e i primi insegnamenti ufficiali dati per incarico a Milano, Bologna, Firenze e Pisa. La prima cattedra stabile di storia delle religioni fu istituita nel 1923 nell'università di Roma; una seconda si avrà nell'università di Milano nel 1936. Nell'università di Roma fu istituita nel 1926 una speciale "Scuola di studi storico-religiosi" di cui fanno parte insegnamenti di storia delle religioni, storia del cristianesimo, archeologia cristiana, istituzioni musulmane, ecc., e anche, dal 1931, una cattedra di "religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente". Una cattedra di filosofia della religione è stata istituita (1934) nell'università cattolica di Milano, e un'altra di storia delle religioni si ha in Roma, nel Pont. Istituto Biblico".
 Per una bibliografia essenziale sull'argomento rimandiamo alle indicazioni fornite da M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, Strada maestra, 32 (1° semestre 1992), 119-247, e precisamente 236-237. Particolarmente utili le pagine, con ampia bibliografia, di P.A. Carozzi, *L'introduzione della Storia delle religioni nell'insegnamento universitario italiano: il contributo di Uberto Pestalozza e di Tommaso Gallarati Scotti*, Studi e materiali di storia delle religioni, 49 (1983), 389-415.
- (54) Sulla *Nuova Antologia* segnaliamo O. Majolo Molinari, *La stampa periodica romana dell'Ottocento*, Roma, 1963, 652-653, e *La stampa periodica romana dal 1900 al 1926 (Scienze morali, storiche e filologiche)*, Roma, 1977, 498-502; una voce si legge nel *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, 3, 1961, 849; si veda anche il breve articolo di P. Balducci, *"Nuova Antologia" periodico italiano*, L'Italia che scrive, 2 (1919), 87.
 Indichiamo qui di seguito soltanto alcuni dei molti articoli dedicati alla *Nuova Antologia* nella rivista stessa (per un elenco completo si possono consultare i volumi degli *Indici per autori e per materie*): nella ricorrenza del cinquantenario scritti di G. Biagi, I. Del Lungo, M. Ferraris nei fascicoli di gennaio, febbraio e aprile 1916; L. Federzoni, *Dalla vecchia alla nuova "Antologia"*, 1° giugno 1931, rist. nel volume degli *Indici per autori e per materie della Nuova Antologia dal 1866 al 1930* a cura di L. Barbieri, Roma, 1934, VII-XXIII; A. Pompeati, *Sessantacinque anni di "Nuova Antologia"*, 1° gennaio 1935; L. Tonelli, *Per il settantesimo anno della "Nuova Antologia"*, 16 marzo 1936; R. Bacchelli, *Il mondo della "Nuova Antologia" ai tempi della censura*, ottobre 1965; G. Spadolini, *Prefazione* al volume degli *Indici per autori e per materie... dal 1951 al 1965* a cura di R. Campa, Roma, 1967, 5-20.

- (55) Sul cremonese Francesco Novati (1859-1915) è da vedere soprattutto il ritratto di L. De Vendittis, *Francesco Novati*, nell'opera diretta da G. Grana, *I critici*, Milano, 1969, 857-891 (seguono alcune pagine di P. Hazard, *Uno storico del genio latino*, 891-897, e una nota bio-bibliografica); in questa sede segnaliamo inoltre P. Rajna, *Francesco Novati e il folklore*, Lares, n.s., 1, 1 (giugno 1930), 5-8.
- (56) Su Gian Alberto Blanc (1879-1966) basti ricordare la voce redatta da C. Cortesi e M. Fornasari per il *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 10, 1968, 762-764.
Di Giovanni Ferri non conosciamo altre notizie oltre quelle riportate nel testo.
- (57) Sul ravennate Corrado Ricci (1858-1934) segnaliamo il volume *In memoria di Corrado Ricci, Un saggio inedito. Nota delle pubblicazioni. Scritti di amici e collaboratori*, Roma, 1935, e la commemorazione di G. Deangelis D'Ossat, *Corrado Ricci*, Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte, 7 (1958); per un breve profilo si può vedere la voce di V. Mariani nell'*Enciclopedia italiana*, Roma, 29, 1936, 243-244.
- (58) Sull'astigiano Salvatore Ottolenghi (1861-1934) basti indicare qui la voce dell'*Enciclopedia italiana*, Roma, 25, 1935, 783.
Sul trentino Lamberto Moschen (1853-1932) si possono vedere l'apposita voce in A. de Gubernatis, *Dictionnaire international des écrivains du monde latin*, Rome-Florence, 1905, 1030, e il necrologio di L.B. [Lino Bonomi], *Prof. Lamberto Moschen*, Trento, 1932.
- (59) Sulla educatrice e pedagoga chiaravallese Maria Montessori (1870-1952) esiste una ricchissima letteratura; basti qui citare le voci di C. Talenti nel *Grande dizionario enciclopedico*⁴, Torino, 13, 1989, 923-925 e di A. Leonarduzzi nell'*Enciclopedia pedagogica* diretta da M. Laeng, Brescia, 4, 1990, 7864-7878 (con ampia bibliografia).
- (60) V. in questa puntata della nostra cronaca biografica, *supra*, i capitoli *I primi rapporti con Jordan (maggio 1912)* e *Per l'insegnamento universitario di storia delle religioni (maggio-giugno 1912)*.
- (61) Cfr. M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, Strada maestra, 34 (1° semestre 1993), 95-227, e precisamente 133-134.
- (62) È ancora da scrivere la storia del movimento contadino, operaio e socialista nel Persicetano; e sono ancora pochissime le biografie dei protagonisti.
Su Ernesto Gozzi possiamo indicare soltanto il necrologio di A. Tonello, *Ernesto Gozzi*, La Squilla, 20 luglio 1912, e quello di E.C. [Ettore Cuzzani?], *Ernesto Gozzi*, L'Azione Sindacale, 1, 17 (20 luglio 1912), 4 (in questa stessa pagina si legge anche una breve notizia di cronaca; *La morte di un umile*).
- (63) Su George Foucart (n. a Versailles nel 1865, m. a Zamalek, in Egitto, nel 1943) si possono vedere il necrologio di E. Drioton, *George Foucart (1865-1943)*, Bulletin de l'Institut d'Égypte, 26 (1943-44), 21-30, rist. col titolo *Georges Foucart*, Chronique d'Égypte. Bulletin périodique de la Fondation égyptologique Reine Elisabeth, 41 (janvier 1946), 81-87, e la breve notizia tratta da esso, *George Foucart (1865-1943)*, Annales du Service des Antiquités de l'Égypte, 44 (1944), 3-4, cui segue la *Bibliographie* a cura di J. Leibovitch, 5-13.
Poche righe gli dedica J. Richardot nel *Dictionnaire de biographie française* diretto da M. Prevost, R. D'Amat, H. Tribout de Morembert, Paris, 14, 1979, 573 (qui come anno di nascita è indicato il 1866; ma sorprende quanto si dichiara circa la data di morte: "On n'a pas trouvé la date de sa mort mais il éditait encore les *Mémoires publiés par les membres de l'institut français* en 1929"). Sembra assodato che Foucart morì il 18 maggio 1943; la data 1944 è dovuta ad errore; il 1946 (altro errore) è invece l'anno di morte di Madame George Foucart!
- (64) Sull'etnologo tedesco Wilhelm Schmidt (1868-1954) esiste una ricchissima letteratura.
Le sue numerose pubblicazioni sono elencate da F. Bomemann, *Verzeichnis der Schriften von P.W. Schmidt S.V.D. (1868-1954)*, Anthropos, 49 (1954), 385-432; un'ampia scelta nell'opera di J. Waardenburg, *Classica! Approaches to the Study of Religion. Aims, Methods and Theories of Research*, The Hague-Paris, 2 (*Bibliography*), 1974, 252-258.

In questa stessa opera, 251-252, c'è una scelta di saggi sulla sua vita e sulla sua attività. Molti scritti ha dedicato allo Schmidt il già citato F. Bornemann, cui si deve anche un'ampia biografia: *P. Wilhelm Schmidt S.V.D. 1868-1954*, Roma, 1982 (sorprende che nelle 374 pagine del volume non figurino mai il nome di Pettazzoni, il quale per decenni polemizzò con padre Schmidt; eppure c'è un apposito capitolo, *Kritik und Gegenkritik*, 205-215 !).

Dei molti lavori riguardanti l'etnologo tedesco e la sua scuola pubblicati nell'ultimo ventennio segnaliamo i seguenti: A. Bronk, *Jezyk etnologii na przykladzie teorii religii W. Schmidta. Analiza metodo-logiczna*, Lublin, 1974 (con notevole *Spis bibliograficzny*, 171-196; segue, 197-200, un sommario in inglese); S. Pajak, *Urreligwn und Uroffenbarung bei P.W. Schmidt*, St. Augustin, 1978; H. Zimon, *Wilhelma Schmidta teoria monoteizmu pierwotnego i jej krytyka w wiedznskiej szkole etnologicznej*, Warszawa, 1984; J. Henninger, *Schmidt Wilhelm (1868-1954)*, in *The Encyclopedia of Religion*, New York-London, 13, 1987, 113-115; *Wilhelm Schmidt un etnologo sempre attuale* a cura di F. Demarchi, Bologna, 1989 (relazioni e comunicazioni, presentate nel settembre 1986 ad una giornata di studio presso l'Istituto trentino di cultura, di F. Demarchi, V. Maconi, J. Henninger, G. Picone, K. Müller, G. Guariglia, H. Huber, E. Renzetti, M. Garzia, S. Jellici, A. Caggiano, M. Lunghi; illuminante, come scrive C. Prandi in una breve recensione, *Humanitas*, 48 (1993), 148, la relazione di V. Maconi per la radicale revisione delle tesi di padre Schmidt sul monoteismo primitivo, nella cui interpretazione contesta la presenza di istanze apologetiche della dottrina ebraico-cristiana).

Non solo V. Maconi, ma anche altri etnologi cattolici "sembrano aver finalmente tagliato il cordone ombelicale che per troppo tempo li ha tenuti legati al prestigioso fondatore della Scuola storico-culturale" (Prandi).

Sull'utilizzazione della teoria di W. Schmidt da parte della Chiesa cattolica a fini apologetici (l'etnologia *ancilla fidei*) si vedano le pagine di A.R. Leone, *La Chiesa, i cattolici e le scienze dell'uomo: 1860-1960*, nel volume di vari autori *L'antropologia italiana: un secolo di storia*, Roma-Bari, 1985, 51-96, e precisamente 70-95 (*La conciliazione tra scienza e fede*).

- (65) La lettera citata nel testo è riprodotta anastaticamente nell'opuscolo *Alfred Bertholet den bewährten Forscher... grüssen bei seinem Eintritt in das 15. Lustrum seine Freunde, Kollegen und Schüler*, s.n.t. [1938].
- (66) R. Pettazzoni, *Allocuzione di chiusura*, Atti dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, 17-23 aprile 1955), Firenze, 1956, 94-97, e precisamente 96.
- (67) Gli atti del congresso di Chicago del 1893, pubblicati a cura di J.H. Barrows, *The World's Parliament of Religions*, Chicago, 1893-1894, occupano due volumi in 8°, ognuno di 800 pagine stampate in piccoli caratteri; un riassunto è costituito dal volume di G. Bonet-Maury, *Le Congrès des religions à Chicago en 1893*, Paris, 1895. Per gli articoli coevi sul Congresso rimandiamo alle note del Bonet-Maury. Dopo un secolo, dal 28 agosto al 4 settembre 1993, migliaia di persone di confessioni diverse si sono riunite per il secondo World's Parliament of Religions: abbandonata ogni finalità scientifica, i rappresentanti di 125 confessioni hanno discusso su temi di interesse mondiale quali il dissesto ecologico, l'ingiustizia economica, la violenza... Si può vedere il documento finale, redatto dal teologo cattolico Hans Küng e sottoscritto da altri congressisti (ma non discusso in assemblea), pubblicato in traduzione italiana: *Un'etica mondiale*, 11 Regno, 39 (1994), 251-256.
- (68) Sul congresso del 1897 si può vedere la breve nota di A. Aall, *Le Congrès des sciences religieuses de Stockholm*, *Revue de l'histoire des religions*, 18, 36 (juillet-décembre 1897), 265-270.
- (69) *I congressi internazionali di storia delle religioni*. - Ci sembra opportuno offrire un prospetto dei congressi internazionali (ufficiali) di storia delle religioni e far seguire l'elenco dei relativi atti. L'originaria cadenza quadriennale subì modifiche soprattutto a causa degli eventi bellici (prima e seconda guerra mondiale); dal 1950, con due sole eccezioni, la periodicità è quinquennale. Nel 1950 cominciò anche una nuova fase nella vita di questi congressi: nel congresso di Amsterdam fu deliberato di fondare un'associazione internazionale degli storici delle religioni, alla quale affidare l'organizzazione dei congressi; nacque così l'I.A.S.H.R. (International Association for the Study of History of Religions), poi I.A.H.R. (International Association for the History of Religions), la quale

ottenne di essere aggregata all'UNESCO ed entrò a far parte del Consiglio internazionale per la filosofia e le scienze umanistiche.

- I. Paris (Francia): 3-8 settembre 1900
 - II. Basel (Svizzera): 30 agosto-2 settembre 1904
 - III. Oxford (Gran Bretagna): 15-18 settembre 1908
 - IV. Leiden (Paesi Bassi): 9-13 settembre 1912
 - V. Lund (Svezia): 27-29 agosto 1929
 - VI. Bruxelles (Belgio): 6-20 settembre 1935
 - VII. Amsterdam (Paesi Bassi): 4-9 settembre 1950
 - VIII. Roma (Italia): 17-23 aprile 1955
 - IX. Tokyo-Kyoto (Giappone): 27 agosto-9 settembre 1958
 - X. Marburg/Lahn (Germania): 11-17 settembre 1960
 - XI. Claremont (California, Stati Uniti d'America): 6-11 settembre 1965
 - XII. Stockholm (Svezia): 16-22 agosto 1970
 - XIII. Lancaster (Gran Bretagna): 15-22 agosto 1975
 - XIV. Winnipeg (Manitoba, Canada): 17-22 agosto 1980
 - XV. Sydney (Australia): 18-23 agosto 1985
 - XVI. Roma (Italia): 3-8 settembre 1990
- Il prossimo congresso sarà tenuto a Città del Messico dal 5 al 12 agosto 1995.

- I. *Actes du premier Congrès international d'Histoire des religions Paris 1900*, Paris, Ernest Leroux éditeur, 1901-1902, voll. 4: Première partie: *Séances générales*, 1901, pp. XXI, 246; Deuxième partie: *Séances des sections*, fasc. I, 1902, pp. VII, 145; fasc. II, 1902, pp. 179; fasc. III, 1902, pp. 165.
- II *Verhandlungen des II Internationalen Kongresses für allgemeine Religionsgeschichte (Basel 30. VIII - 2 IX 1904)*, Basel-Paris, Helbing und Lichtenhahn, 1905, pp. VIII, 382.
- III. *Transactions of the third international Congress for the History of religions*, Oxford, at the Clarendon Press, 1908, voll. 2: pp. XL, 327, 457.
- IV. *Actes du IVe Congrès international d'histoire des religions tenu à Leide du 9e-13e septembre 1912*, Leide, Librairie et Imprimerie ci-devant E.J. Brill, 1913, pp. 172 (riassunti).
- V. *Actes du Ve Congrès international d'Histoire des religions à Lund, 27-29 Août 1929*, Lund, Gleerup, 1930, pp. 348 (riassunti).
- VI. *Recueil des Communications de 6e Congrès International d'Histoire des religions, Bruxelles 1935*, Bruxelles, 1936, pp. 1047; buona parte delle comunicazioni è riprodotta nei *Mélanges Franz Cumont*, Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire orientales et slaves de l'Université de Bruxelles, 4 (1936); esiste anche una raccolta dei riassunti: *Sixième Congrès international de l'Histoire des Religions. Bruxelles 16-20 septembre 1935. Recueil des communications présentées au Congrès*, Louvain, Imprimerie Orientaliste et Scientifique Société Anonyme, 1935, pp. 56.
- VII *Proceedings of the 7th Congress for the History of religions Amsterdam, 4th-9th September 1950* edited by C.J. Bleeker, G.W.J. Drewes, K.A.H. Hidding, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1951, pp. 193 (riassunti). VIII. *Atti dell'VIII Congresso internazionale di Storia delle religioni (Roma 17-23 aprile 1955)* pubblicati col concorso della Giunta centrale per gli studi storici e dell'UNESCO, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1956, pp. VIII, 499 (riassunti). IX. *Proceedings of the IXth International Congress for the History of religions Tokyo and Kyoto 1958 August 27th-September 9th*, Tokyo, Matuzen, 1960, pp. XIV, 914. X. X. *Internationaler Kongress für Religionsgeschichte 11. - 17 September 1960 in Marburg/Lahn* hrsg. vom Organisationsausschuss, Marbutg, N.G. Elwert Verlag, 1961, pp. 241 (riassunti). XI. *Proceedings of the Xth International Congress of the International Association for the History of Religions held with the support of UNESCO and under the auspices of the International Council for Philosophy and Humanistic Studies at Claremont, California September 6-11, 1965*, Leiden, E.J. Brill, 1968 (parte *in extenso*, parte riassunti), voll. 3: I, pp. VII, 181; II, pp. XI, 211; III, pp. IX, 89. XII. *Proceedings of the XIth International Congress of the International Association for the History of Religions held with the support of UNESCO and under the auspices of the International Council for Philosophy and Humanistic Studies at Stockholm, Sweden August 16-22, 1970* edited by C.J. Bleeker, G. Widengten, E.J. Sharpe, Leiden, E.J. Brill, 1975, pp. VII, 350 (parte *in extenso*, parte riassunti).

- XIII. *History of Religions. Proceedings of the Thirteenth Congress of the International Association for the History of Religions (Lancaster 15-22 August 1975)*, edited by M. Pye and P. McKenzie, Leicester, Studies in Religion II, 1980, pp. 188 (riassunti).
- XIV. *Traditions in Contact and Change. Selected Proceedings of the XIVth Congress of the International Association for the History of Religions*, edited by P. Slater and D. Wiebe with M. Boutin and H. Coward, published for the Canadian Corporation for Studies in Religion/Corporation Canadienne des Sciences Religieuses by Wilfrid Laurier University Press, Winnipeg, 1983, pp. IX, 755; esiste anche una raccolta dei riassunti: *XIVth Congress of the International Association for the History of Religions, in Conjunction with the International Association for Buddhist Studies. Abstracts/Resumés*. IAHR, 1980, pp. IV, 273.
- XV. *Identity Issues and the World Religions. Selected Proceedings of the Fifteenth Congress of the International Association for the History of Religions*, edited by V.C. Hayes, The Australian Association for the Study of Religions at the South Australian College of Advanced Education, Sidney, 1986, pp. XII, 293 (riassunti). XVI. *The Notion of "Religion" in Comparative Research. Selected Proceedings of the Kith Congress of the International Association for the History of Religions, Rome, 3rd-8th September 1990*, edited by U. Bianchi with the Cooperation of F. Mora and L. Bianchi, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1994, pp. XLVIII, 921; esiste anche una raccolta dei riassunti: *XVIIth I.A.H.R. Congress Rome. 3-8 September 1990. Book of Abstracts. General Lectures, Sections and Panels. List of speakers*, s.n.t., pp. XXVIII, 571.
- (70) Sullo svolgimento del quarto congresso internazionale di storia delle religioni è da vedere anzitutto la cronaca dettagliata redatta probabilmente dal segretario B.D. Eerdmans, *Histoire du Congrès, Actes du IVe Congrès international d'histoire des religions tenu à Leyde du 9e-13e septembre 1912*, Leyde, 1913, 17-43 (sono riportati anche i discorsi inaugurali e di chiusura); ampi resoconti delle sedute anche nei quotidiani di quei giorni *Nieuwe Courant* e *Nieuwe Rotterdamsche Courant*.
Facciamo seguire un elenco (incompleto) di altri resoconti: R. Pettazzoni, // *quarto Congresso internazionale di Storia delle religioni, a Leida*, Il Marzocco, 17, 39 (29 settembre 1912), 3 (alcune parti dell'articolo sono riprodotte in un'altra rivista: // *Congresso internazionale di Leida*, Bilychnis, 1 (1912), 503-506; è di Pettazzoni anche la breve nota *Il IV Congresso Internazionale di Storia delle Religioni*, Rivista di Antropologia, 17 (1912), 327-329); P. Alphandéry, *Le IVe Congrès international d'histoire des religions à Leyde*, Revue de l'histoire des religions, 33, 66 (juillet-décembre 1912), 233-252; U. Pestalozza, // *IV congresso internazionale di Storia delle Religioni in Leida*, Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, 45 (1912), 984-996; // *congresso internazionale delle religioni a Leida*, Coenobium, 6, 11 (novembre 1912), 55-57.
- (71) Sulla partecipazione di Pettazzoni ai congressi internazionali di storia delle religioni si veda U. Bianchi, *Raffaele Pettazzoni e la I.A.H.R.*, Strada maestra, 12 (1979), 11-18, rist. col titolo *R. Pettazzoni e la International Association for the History of Religions (I.A.H.R.)*, Studi e materiali di storia delle religioni, 49 (1983), 21-28.
- (72) Su Lily Eglantine Marshall, scozzese (1867-1931), si possono vedere P. Levi Pisetzky, *Lily E. Marshall, teacher and friend*, Milano, 1931, e A. Orvieto, *Lily E. Marshall nella vita e negli scritti*, Milano, 1932.
- (73) Sullo studioso francese Jules Toutain (Vincennes 1865-Paris 1961) segnaliamo il necrologio di R. Schilling, *Jules Toutain (1865-1961)*, Ecole pratique des hautes études. Section des sciences religieuses. Annuaire 1961-1962, 33-35.
- (74) Sull' archeologo e storico delle religioni inglese Lewis Richard Farnell (1856-1934) ci limitiamo a segnalare la voce di E.A. Barber in *The Dictionary of national biography 1931-1940* diretto da L.G. Wickham Legg, London, 1949, 269 (con bibliografia).
- (75) Sullo svedese Martin Persson Nilsson (1874-1967), oltre ai necrologi di C-M. Edsman, *Martin P. Nilsson 1874-1967*, Temenos, 3 (1968), 173-176, e di E. Gjerstadt, *Martin P. Nilsson in memoriam*, negli *Scripta Minora Regiae Societatis Humarorum Litterarum Lundensis*, Lund, 1967-1968, 1, 5-16 (in

svedese, trad. ingl. 17-28), segnaliamo la *Prefazione* di G. Pasquali alla sua traduzione italiana della *Letter to Professor Arthur D. Nock on some fundamental concepts in the science of religion*, *The Harvard Theological Review*, 42 (1949), 71-107; *Fondamenti di scienza delle religioni*, Firenze, 1950, IX-XXVI (le pagine di Pasquali sono ristampate con il titolo *Martin P. Nilsson*, Arene e Roma, n.s., 34 (1989), 65-73 e anche nella introduzione alla raccolta di saggi dello stesso Nilsson, *La religione degli antichi e dei moderni*, a cura di R. Di Donato, Firenze, 1993).

Per la bibliografia di Nilsson si vedano i due contributi di E.J. Knudtzon, *Beiträge zu einer Bibliographie Martin P. Nilsson 1897-1939* e di C. Callmer, *The published writings of professor Martin P. Nilsson 1939-1967*, negli *Scripta Minora* cit., rispettivamente 29-116 e 117-139-

- (76) Sul basilese Alfred Bertholet (1868-1951) ricordiamo il necrologio redatto da R. Pettazzoni, *Alfred Bertholet (1868-1951)*, *Studi e materiali di storia delle religioni*, 23 (1951-1952), 211-212 e la voce di Ph. Meyer nella *Neue deutsche Biographie*, Berlin, 2, 1955, 168 (con ulteriore bibliografia); per la bibliografia si veda V. Tamann-Bertholet, *Bibliographie A. Bertholet* nella *Festschrift für Alfred Bertholet zum 80. Geburtstag gewidmet von Kollegen und Freunden* hrsg. von W. Baumgartner, O. Einfeldt, K. Elliger, L. Rost, Tübingen, 1950, 564-578.
- (76 bis) Su Alfred Rébelliau (Nantes 1858-Patis 1934), conservateur della Bibliothèque de l'Institut e storico del cristianesimo moderno, segnaliamo i necrologi di H. Dehérain, *Revue historique*, 59, 174 (juillet-décembre 1934), 659-661, e di R. Dussaud, *Revue de l'histoire des religions*, 56, 111 (janvier-juin 1935), 163-164.
- (77) A Samuel Dickstein (Warszawa, 1851-1939) è dedicata un'apposita voce in alcune enciclopedie: per esempio, nell'*Encyclopaedia Judaica*, Berlin, 5, 1930, 1103, nell'*Enciclopedia italiana*, Roma, 12, 1931, 763 (è errata la data di nascita) e *Appendice 1938-1948*, 1, 1949, 777, nella *Wielka Encyklopedia Powszechna PWN*, Warszawa, 3, 1964, 41. Si veda inoltre A. Mostowski, *La vie et l'oeuvre de S. Dickstein*, *Prace maturalno-fizyczne*, 47, 1949.
- (78) Su Paulina Emilia Natanson Dicksteinówna (1861-1928) segnaliamo le pagine di H. Kroszczor, *Kartki z historii Żydów w Warszawie XIX i XX wieku. Sylwetki i szkice*, Warszawa, 1979, 16-17.
- (79) Sulla scrittrice varsaviense Julia Dickstein o Dicksteinówna - secondo l'uso russo - (1881-1943) segnaliamo le voci di alcuni dizionari e i principali articoli a lei dedicati: St. Lam, *Współczesni pisarze polscy*, Warszawa, 1922, 9; C. Walewska, *Kobieta polska w nauce*, Warszawa, 1922, 19-20; J. Kleiner, *Julia Wiekzyńska*, *Pamiętnik Literacki*, 2 (1946), 408-411; B. Olszewicz, *Lista strat kultury polskiej (I.IX.1939-IU.19A6)*, Warszawa, 1947, 303; J.E. Plomiński, *Tworcy bez masek. Wspomnienia literackie*, Warszawa, 1956, 270-304 (*Miedzy warsztatem twórczym a namietoscia czynu społecznego. Julia Dickstein-Wielezyska*); J.E. Plomiński, *Tworczosc Julii Dickstein-Wielezyskiej*, *Kamena*, 15/16, 13; *Słownik współczesnych pisarzy polskich*, opracował zespół pod redakcją E. Korzeniewskiej, Warszawa, 1, 1963, 419-422; K.A. Jaworski, *W kregu Kameny*, Lublin, 1965, 66-69, 126-127, 140-143, 158-161, 216-218, 364; H. Kroszczor, *Kartki z historii Żydów w Warszawie XIX i XX wieku. Sylwetki i szkice*, Warszawa, 1979, 17-20.
- (80) Nel carteggio Pettazzoni conservato nella Biblioteca comunale "G.C. Croce" di S. Giovanni in Persicero si trovano 268 lettere, cartoline e biglietti di Julia Dickstein (Dicksteinówna, secondo il (88) Sull'aretino Salvatore Minocchi (1869-1943) è da vedere anzitutto la sua autobiografia, pubblicata postuma a cura di A. Agnoletto: *Memorie di un modernista*, Firenze, 1974 (con una *Introduzione* di M. Ranchetti, V-XI, note di L. Grassi, e *Bio-bibliografia* di G. Gallizia, 251-259); fondamentale il volume di A. Agnoletto, *Salvatore Minocchi. Vita e opera (1869-1943)*, Brescia, 1964 (con un'appendice di lettere al Minocchi, 229-303, l'elenco degli scritti editi e inediti, 305-322, notizie sull'archivio, 323-326, la bibliografia relativa alla vita e all'opera del Minocchi con particolare riguardo alla questione biblica, 327-333). Dello stesso Agnoletto è la voce del *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980, li, I protagonisti*, Casale Monferrato, 1982, 388-391.
- Naturalmente pagine sul caso Minocchi si leggono nelle opere dei molti autori che si sono occupati del rinnovamento scientifico-religioso d'inizio secolo e del modernismo (Rivière, Martini, Scoppola, Poulat, Bedeschi, e altri).

vecchio stile russo); quasi tutti gli scritti sono datati (dal 9 ottobre 1912 al 18 luglio 1939); in alcuni casi è utile il timbro postale (ma occorre tener presente che, durante il periodo del dominio russo, vige ancora il calendario giuliano).

Di Pettazzoni si conservano soltanto due lettere a Julia, del 13 e del 30 luglio 1915, ritornate al mittente.

- (81) Scrive da Varsavia un allievo di Julia Dickstein, Ihor Szewczenko, a Raffaele Pettazzoni il 10 luglio 1940: "Spero che col tempo avrò l'onore di far la sua conoscenza personale, intanto La vedo sui ritratti sulla scrivania della mia maestra".
- (82) Sui rapporti culturali italo-polacchi ci limitiamo a segnalare le seguenti pubblicazioni: W. Preisner, *Stosunki literackie polsko - wloskie w latach 1800-1939 w swietle bibliografii/Relazioni letterarie polacco-italiane fra gli anni 1800-1939 nella luce della bibliografia*, Torun, 1949; M. e M. Bersano Begey, *La Polonia in Italia. Saggio bibliografico 1799-1948*. Torino, 1949; S. Graciotti e K. Zaboklicki, *La polonistica in Italia e l'italianistica in Polonia 1945-1979 con saggio bibliografico* a cura di J. Kresalkova, Wroclaw..., 1983. Si veda anche B. Bilinski, *Prolegomena al dialogo culturale polacco-italiano e commiato*, nel suo volume *Figure e momenti polacchi a Roma. Strenna di commiato*, Wroclaw-Warszawa-Krakow, 1992, 3-31. Sui rapporti politici italo-polacchi per il periodo che qui interessa si possono vedere le due opere di S. Sierpowski, *L'Italia e la ricostituzione del nuovo stato polacco 1915-1921*, Wroclaw, 1979, e *Stosunki polsko-wloskie w latach 1918-1940*, Warszawa, 1975; per una sintesi, basata su quest'ultimo lavoro, si veda dello stesso autore, *I rapporti italo-polacchi nel periodo tra le due guerre mondiali. Tentativo di un bilancio*, Rassegna degli archivi di stato, 47 (1987), 322-338.
- (83) Sul toscano (nato casualmente a Roma) Nello Tarchiani (1878-1941), giornalista, poi funzionario dell'Amministrazione delle belle arti, segnaliamo i necrologi di U. Ojetti, *Un uomo esemplare*, Corriere della Sera, 11 novembre 1941, e di G. Poggi, *Ricordo di Nello Tarchiani*, Arti, 4, 2 (29 dicembre 1941).
- (84) Su *Il Marzocco* esiste una notevole letteratura; qui ci limitiamo a segnalare la voce del *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, 3, 1961, 426 (con bibliografia), il saggio di A. Storti Abate, *Arte e scienza tra Ottocento e Novecento: "Il Marzocco"*, Problemi, 10 (1976), 160-176, la *Premessa* di G. Pellegrini a // *Marzocco (Firenze 1896-1932)*. Indici a cura di C. Rotondi, Firenze, 1980, V-VII, e gli atti del Seminario di studi (Firenze, 12-14 dicembre 1983) pubblicati a cura di C. Del Vivo, // *Marzocco: carteggi e cronache fra Ottocento e avanguardie. 1887-1913*, Firenze, 1985.
- (85) Su *Bilychnis* si possono vedere: P. Chiminelli, *Bibliografia della storia della Riforma religiosa in Italia*, Roma, 1921, 272; dello stesso autore la voce redatta per *l'Enciclopedia cattolica*, Città del Vaticano-Firenze, 2, 1949, 1640; E. Zampetti, *Bibliografia ragionata delle riviste filosofiche italiane dal 1900 al 1955*, in appendice alla *Bibliografia filosofica italiana dal 1900 al 1950*, Roma, 4, 1956, 361-496, e precisamente 378-379; O. Majolo Molinari, *La stampa periodica romana dal 1900 al 1926 (Scienze morali, storiche e filologiche)*, Roma, 1977, 107-108.
- (86) Per il programma dei lavori e altre informazioni si possono vedere le pagine di *Notizie*, Ausonia, 6(1911), 137-144.
- (87) Sul III Congresso archeologico internazionale si possono vedere le note di cronaca apparse nei quotidiani, soprattutto della capitale; occorre osservare che queste sono confinate nelle pagine interne, poiché le prime sono occupate dalle notizie politiche e militari: si sta trattando la pace italo-turca, mentre risuonano squilli di guerra nei Balcani... Resoconti più o meno ampi sono pubblicati nelle riviste di archeologia e di scienze dell'antichità; qui ci limitiamo a segnalare quello di R. Pettazzoni, *Il III Congresso internazionale d'Archeologia (Roma, 9-16 Ottobre)*, *Il Marzocco*, 17, 43 (27 ottobre 1912), 2, e quello di P. Romanelli, *III Congresso archeologia/ internazionale 3-16 ottobre 1912*, *Ausonia*, 1 (1912), colonne finali di *Varietà...*, 7-20; si può vedere anche la breve nota di P.A. [Paul Alphandéry], *Ille Congrès archéologique à Rome*, *Revue de l'histoire des religions*, 33, 66 (juillet-décembre 1912), 170. Per notizie più ampie è da vedete il volume degli atti: *III Congresso archeologico internazionale. Roma MCMXII*, Bollettino riassuntivo, Roma, 1912.

?QZ:

- (88) Sull'aretino Salvatore Minocchi (1869-1943) è da vedere anzitutto la sua autobiografia, pubblicata postuma a cura di A. Agnoletto: *Memorie di un modernista* Firenze, 1974 (con una *Introduzione* di N. Ranchetti, V-XI, note di L. Grassi, e *Bio-bibliografia* di G. Gallizzia, 251-259); fondamentale il volume di A. Agnoletto, *Salvatore Minocchi. Vita e opera (1869-1943)*, Brescia, 1964 (con un'appendice di lettere al Minocchi, 229-303, l'elenco degli scritti editi e inediti, 305-322, notizie sull'archivio, 323-326, la bibliografia relativa alla vita e all'opera del Minocchi con particolare riguardo alla questione biblica, 327-333). Dello stesso Agnoletto è la voce del *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980, II, I protagonisti*, Casale Monferrato, 1982, 388-391.
- Naturalmente pagine sul caso Minocchi si leggono nelle opere dei molti autori che si sono occupati del rinnovamento scientifico-religioso d'inizio secolo e del modernismo (Rivière, Martini, Scoppola, Poulat, Bedeschi, e altri). E probabile che ulteriori contributi alla biografia del Minocchi possano essere prodotti a seguito della consultazione di materiali inediti, conservati nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (consultazione concessa a cominciare dal 1993).
- (89) Cfr. L. Salvatorelli, *La personalità morale di Raffaele Pettazzoni*, in *Problems and methods of the history of religions*, Proceedings of the Study Conference organized by the Italian Society for the History of Religions... Rome, 6th to 8th December 1969. *Papers and Discussions* edited by U. Bianchi, C. J. Bleeker, A. Bausani, Leiden, 1-4, e precisamente I.
- (90) Sulla figura e sull'opera del perugino Luigi Salvatorelli (1886-1974) esiste una notevole letteratura. Per un elenco (non completo) dei suoi scritti segnaliamo F. Salvatelli, *Bibliografia di Luigi Salvatorelli*, Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria, 72 (1975), 225-272. Dei saggi pubblicati in occasione del suo ottantesimo compleanno sotto il titolo *Omaggio a Luigi Salvatorelli*, Rivista storica italiana, 78 (1966), 469-543, ricordiamo in particolare quello di F. Parente, // *contributo di Luigi Salvatorelli alla storia d'Israele e del Cristianesimo antico*, 479-512; si veda anche G. Levi Della Vida, *Salvatorelli storico*, Tempo presente, 11,5 (maggio 1966), 46-50. Delle molte commemorazioni segnaliamo quella di L. Valiani, *Salvatorelli storico dell'Unità d'Italia e del Fascismo*, Rivista storica italiana, 86 (1974), 723-749, e di A. Saitta, *Luigi Salvatorelli*, Critica storica, 14(1977), 91-148; aggiungiamo G. Spadolini, // *mondo di Luigi Salvatorelli* con un'antologia di scritti di Salvatorelli e testimonianze di N. Bobbio, L. Valiani, A. Galante Gattone, L. Compagna, Firenze, 1980, e il volume Salvatorelli storico a cura di F. Tessitore, Napoli, 1981 (vi sono raccolte le relazioni presentate ad un congresso tenuto a Napoli nel 1980).
- (91) Cfr. R. Pettazzoni, *La "grave mora" (Dante, Purgat. 3. 121 sgg.)*. *Studio su alcune forme e sopravvivenze della sacralità primitiva*, Studi e materiali di storia delle religioni, 1 (1925), 1-65.
- (92) Sul comense Vincenzo Reina (1862-1919) basti qui indicare la voce di G. Cicconetti nell'*Enciclopedia italiana*, Roma, 29, 1936, 9.
- (93) Sul concerto del 1° dicembre 1912, oltre alla nota di cronaca di N. d'A. [Nicola d'Atri], *Augusteum. Il concerto Ferrari*, Il Giornale d'Italia, 3 dicembre 1912, 4, è un saggio nella biografia di E. Olivieri Sangiacomo Respighi, *Ottorino Respighi*, Milano, 1954, 47-48; da quest'ultimo volume abbiamo tratto le altre notizie.
- (94) È da rettificare (o completare) l'attribuzione effettuata dai compilatori del catalogo *Le edizioni Zanichelli 1859-1939*, Bologna, 1984, 524, n. 66: sono di Lorenzo Ruggi la *Prefazione*, 69-75 e le pagine di "narrazione" che introducono i testi poetici; i versi sono di Gabriella Ducati.
- (95) Renata Viganò (1900-1976), per difficoltà economiche della famiglia, fu costretta ad interrompere gli studi nel primo dopoguerra e a lavorare come infermiere; dopo la *Ginestra in fiore*, Bologna, 1913, pubblicò altri volumi di poesie e, nel secondo dopoguerra, romanzi e prose saggistiche; è nota soprattutto per il romanzo ispirato alla Resistenza *L'Agnese va a morire*, Torino, 1949 (con molte ristampe successive).
- Sulla sua opera si trovano cenni nelle storie della letteratura italiana contemporanea; si veda anche la voce di G. Pulce nella *Letteratura italiana Einaudi, Gli Autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici*, Tonno, 2, 1991, 1816 (va rettificato l'anno di pubblicazione del romanzo sopra citato: 1949, non 1959).

- (96) Su Gabriella Ducati (1889-1940), di famiglia trentina, ma nata a Bologna, sono da vedere anzitutto le pagine a lei dedicate dal fratello Pericle, *Mia sorella*, nel volume di poesie postumo della stessa Gabriella Novaro Ducati, *Chi mi ridesta?*, Firenze, 1941, 5-18, e il saggio di E. Santoni, *La poesia di Gabriella Novaro Ducati, nell'o.c.*, 21-35; una breve notizia bio-bibliografica offre M. Bandini Buti nel volume da lei curato *Poetesse e scrittrici*, Roma, 1, 1941, 237 (è da rettificare la data della morte: 22, non 26 giugno); si può vedere anche la nota di cronaca *La morte e i funerali di Gabriella Ducati Novaro*, *Il Resto del Carlino*, 25 giugno 1940.
- (97) Sul livornese Federico Enriques (1871-1946) segnaliamo la voce redatta da G. Israel per il *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 42, 1993, 777-783-
- (98) Sulla Casa editrice Nicola Zanichelli esiste un'ampia letteratura, riguardante soprattutto il fondatore e i suoi figli. Sulla Società anonima nata nel 1906, sulla quale ritorneremo più avanti, ci limitiamo a segnalare qui i due contributi di B. Della Casa, *La Società anonima Nicola Zanichelli: un'impresa editoriale tra le due guerre*, e di A. Tagliavini, *Intellettuali e scelte editoriali: il catalogo Zanichelli fra le due guerre*, nel volume a cura di A. Berselli, *Editoria e Università a Bologna tra Ottocento e Novecento*, Atti del 5° Convegno (Bologna, 26-27 gennaio 1990), Bologna, 1991, rispettivamente 89-117 e 119-139.